

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## I TRE COMPAGNI DELLA SOYUZ CADUTI SULLA VIA DEL COSMO

# Dolore nel mondo

Rientravano sulla terra compiuta l'eccezionale missione dopo 24 giorni di lavoro nella prima base scientifica orbitante costruita dall'uomo - Erano seduti davanti agli strumenti di guida della loro nave spaziale scesa intatta nel territorio sovietico - I compagni delle squadre di recupero hanno aperto il portello per festeggiarli ma Dobrovolski, Volkov e Patzaiev erano morti - Molte ipotesi sulla sciagura all'esame di una commissione di scienziati

Messaggio del CC del PCI ai comunisti sovietici

### ONORE E GLORIA per i compagni caduti

Il Comitato Centrale del PCI ha approvato ieri, all'inizio dei suoi lavori, il seguente messaggio al Comitato Centrale del PCUS:

Al Comitato centrale del PCUS

A nome dei comunisti italiani e certi di interpretare l'animo di milioni di lavoratori e di intellettuali progressisti del nostro Paese, esprimiamo al PCUS, al popolo sovietico ed alle famiglie dei cosmonauti Dobrovolski, Volkov e Patzaiev, il nostro grande dolore e la nostra più viva commozione per la tragedia che ha segnato la conclusione del programma della nave spaziale Soyuz 11.

Il dolore ed il lutto che oggi colpiscono noi e l'umanità intera, sono pari all'ammirazione ed alla gratitudine che abbiamo provato e proviamo per l'impresa compiuta da questi figli del popolo sovietico con la quale è stata scritta una pagina nuova e luminosa nella storia della conoscenza scientifica e della conquista dello spazio da parte dell'uomo.

Onore e gloria a questi eroici compagni i quali — anche col sacrificio della propria vita — si sono fatti portatori dell'ansia di conoscenza e di progresso, della volontà di pacifiche conquiste che animano l'umanità, di quegli ideali per i quali ci battiamo come comunisti.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

### Tre comunisti

È difficile parlare dei sentimenti: e, tuttavia, forse non è impossibile dire che, ieri, ogni persona umana ha provato dolore. Certo, la via della conoscenza è coperta di lacrime e di sangue, più di quanto non sia segnata di trionfi e di gioie. Certo, ogni cosa che gli uomini hanno, e persino ogni oggetto, è stata pagata con la sofferenza. Ognuno a queste cose: eppure non minore sono stati la sorpresa e il dolore. Anche perché, forse, così alta era la sfida e così alta la conquista che di tutti era il senso di una vittoria dell'uomo. Questa prima vera nave dello spazio; questa possibilità di costruire attorno alla Terra un luogo dove giungere e donde ripartire per viaggi sconosciuti; questa sfida al silenzio immenso e alta angosciosa solitudine non come un gioco ma come un impegno reale di conoscenza: tutto ciò ognuno aveva avvertito come una conferma del procedere degli uomini lungo il loro straordinario sentiero. Forse, tutto appariva persino ormai troppo scontato, ormai acquisito e registrato. Non c'era quasi più spazio neppure alla meraviglia: nel trascorrere dei giorni e delle settimane, nel navigare senza tregua attorno alla Terra, nel superamento di ogni limite precedente s'era quasi smarrito il senso della fatica, della difficoltà, del rischio della impresa. La tragedia ha ridato il senso reale del carattere tremendo della sfida e del confronto con la natura.

MA NON si tratta soltanto di una avventura della conoscenza. Per noi, non solo per noi, quegli uomini si distinguono con

la parola: compagni. Ed essi, lasso, non stavano soltanto a compiere l'opera di una scienza astratta e senza luogo: essi esprimevano, anche, il cammino della scienza in una società uscita da pochi decenni dall'arretratezza più fonda, massacrata dalle guerre, impegnata a scoprire un nuovo modo di condurre i rapporti tra gli uomini. E' gente davvero infima quella che ignora questi valori: per questa gente si può provare soltanto pena. Ma c'è anche qualcuno che chiede: a che serve? Vale la pena? A questi bisogna ricordare che se nella scienza e nello spazio stesso fosse rimasto primo e solo l'imperialismo, per ogni popolo e per ogni uomo più dura assai sarebbe la lotta. Per noi, e per milioni di uomini con noi in ogni angolo della terra, oggi che Dobrovolski, Volkov, Patzaiev non sono più, essi rimangono segnati da quel nome: compagni. Essi s'affiancano ai caduti dell'armata a cavallo che batteva i bianchi di Denikin, essi stanno con i venti milioni di morti dell'URSS nella guerra contro il fascismo, con i nostri compagni partigiani che abbiamo lasciato sui monti e nelle città, con i vietnamiti, i laotiani, i cambogiani che sono caduti per la loro terra. Sono tre compagni sovietici, figli di quel popolo che ha porta to sopra di sé il peso più tremendo della storia: questo secolo e che, ancor oggi, sopra di sé reca la responsabilità e l'onere principale del confronto e dello scontro con le forze dell'imperialismo. Sono tre compagni che non dimenticheremo mai.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. La morte li ha colti nella fase più delicata del rientro. Seduti, ai loro posti di comando, con le mani bloccate sugli strumenti di guida della nave spaziale, fermi ed attenti come lo erano stati nei momenti più difficili della leggendaria impresa cosmica. E' finita così, tragicamente, alle 2,16 di stamane nella grande pianura del Kazakistan l'avventura della Soyuz 11 che si era iniziata il 6 giugno alle 7,55 ora di Mosca.

Agli occhi dei tecnici, degli ingegneri e medici corsi verso la navicella dopo averla seguita nella fase di discesa a bordo di elicotteri, si è presentato uno spettacolo allucinante: aperto il portello della Soyuz non si è udito niente e non si è visto nessuno uscire o agitare una mano dall'oblò. Così, nel silenzio improvviso, agghiacciante, mentre le nuvole di polvere sollevate dall'impatto dolce andavano diradandosi, si è scoperta la tragedia: Gheorgi Dobrovolski, Vladimir Volkov, Viktor Patzaiev erano lì, seduti nelle loro poltroncine di guida, fermi, immobili, paralizzati.

Morti riportando a terra la loro Soyuz che li aveva visti eroi del cosmo per ben 24 giorni. Per alcuni secondi non si è creduto alla tragedia, tecnici e scienziati abituati alla lotta contro le forze più segrete della natura, gente che da anni esplora le vie del futuro per portare avanti l'azione di conoscenza dell'universo e il dominio dell'uomo sulla natura non ha retto all'emozione.

Lì, accanto alla nave cosmica, simbolo del progresso scientifico, gli uomini hanno pianto guardando i loro compagni caduti misteriosamente mentre tutto lasciava prevedere per il meglio, mentre a Baikonur e nella « città delle stelle » si parlava già di trionfo, di festa. Invece ora è il lutto che domina.

La notizia della sciagura è stata subito trasmessa a Mosca e diffusa, più tardi, dalla radio a tutto il paese. E' stato un susseguirsi di emozioni e di domande inquietanti. Poi a poco a poco, dall'ascolto continuo del comunicato Tass ripetuto ogni 15 minuti da tutte le emittenti sovietiche, si è compreso cosa era accaduto nel cosmo.

All'inizio tutto era andato bene, anzi benissimo. L'equipaggio dopo aver battuto una serie di record ed essersi sottoposto a continui esami medici aveva ricevuto dal centro di direzione terrestre l'ordine di rientrare.

Felici come non mai Gheorgi, Vladislav e Viktor — che già da alcuni giorni verificavano le varie strutture della Soyuz ed i sistemi di guida della Soyuz — avevano cominciato a preparare la fase di distacco dell'astronave verificando, ancora una volta, le attrezzature e trasportando nella Soyuz i vari strumenti che erano serviti per raccogliere preziose informazioni. Avevano depositato nel vascello anche il libro di bordo:

**Carlo Benedetti**  
(Segue a pagina 5)

**Da oggi i giornali a 90 lire**  
Da oggi il prezzo di vendita dei quotidiani a stesca è aumentato da 80 a 90 lire la copia. La decisione è stata presa ieri dal Comitato interministeriale prezzi.

PAGINA 2 E NOSTRO COMMENTO



L'equipaggio della Soyuz 11 nel simulatore di volo. In primo piano, Patzaiev, al centro Dobrovolski e Volkov

### Il drammatico annuncio in URSS

Ecco il testo integrale del tragico annuncio con il quale l'agenzia sovietica « Tass » ha diramato ieri mattina all'alba in tutta l'URSS e nel mondo la notizia della morte dei tre cosmonauti della « Soyuz 11 ».

Il 29 giugno 1971 l'equipaggio della stazione scientifica orbitale Soyuz ha completato la realizzazione del programma di volo ed ha ricevuto l'ordine di compiere l'atterraggio. I cosmonauti hanno trasferito i materiali relativi alle ricerche scientifiche e il giornale di bordo nella nave cosmica Soyuz-11 per il ritorno a terra.

Dopo l'esecuzione delle operazioni di trasferimento i cosmonauti hanno occupato i propri posti di lavoro nella nave Soyuz-11. Hanno verificato i sistemi di bordo e hanno preparato la nave al distacco dalla stazione Soyuz. Alle ore 21,38 di Mosca la nave Soyuz-11 e la nave orbitale Soyuz si sono sganciate ed hanno proseguito separatamente il volo. L'equipaggio della Soyuz-11 ha riferito e terra che l'operazione di distacco si era svolta senza dar luogo ad alcun rilievo e che tutti i sistemi della nave funzionavano regolarmente.

Per attuare la discesa a terra, il 30 giugno alle ore 01,35 dopo che la Soyuz-11 era stata orientata, è stato acceso l'apparato dei motori frenanti, che ha funzionato per il tempo stabilito. Al termine del funzionamento del motore di frenaggio il collegamento con l'equipaggio è cessato.

In conformità con il programma dopo il frenaggio aerodinamico nell'atmosfera è stato azionato il sistema di paracadute e immediatamente prima della Terra sono stati azionati i motori per l'atterraggio morbido. Il volo della sezione di discesa si è concluso con l'atterraggio morbido nel punto prestabilito.

Il gruppo di ricerca a bordo dell'elicottero che era atterrato contemporaneamente alla nave, dopo avere aperto il portello ha trovato l'equipaggio della Soyuz-11, composto dal pilota cosmonauta tenente colonnello Dobrovolski Gheorgi Timofeevich, ingegnere di bordo Volkov Vladislav Nikolaevic, l'ingegnere collaudatore Patzaiev Viktor Ivanovic, ai loro posti di lavoro senza segno di vita. Le cause della morte dell'equipaggio sono in corso di accertamento.

Con il loro lavoro pieno di abnegazione nel campo del collaudo di una complessa apparecchiatura cosmica — la prima stazione orbitale pilotata Soyuz e della nave da trasporto Soyuz-11 — i cosmonauti Dobrovolski, Volkov, Patzaiev hanno recato un enorme contributo alla causa dello sviluppo dei voli orbitali pilotati. L'impresa compiuta dai coraggiosi piloti-cosmonauti Gheorgi Timofeevich Dobrovolski, Vladislav Nikolaevic Volkov, Viktor Ivanovic Patzaiev resterà per sempre nella memoria del popolo sovietico.

### Sono scesi in lotta 1.700.000 braccianti

### Forti scioperi operai a Taranto, Genova e Napoli. Tutti gli alberghi bloccati per tre giorni

UN VASTO MOVIMENTO di lotta investe il paese. I lavoratori nelle campagne e nelle fabbriche pongono richieste per migliori condizioni di vita respingendo con forza unitaria gli attacchi padronali all'occupazione, la repressione, i licenziamenti rappresaglia. Accanto ai braccianti che si preparano al grande scontro per il rinnovo del patto nazionale e ai mezzadri che sono mobilitati contro le disdette e per il superamento del rapporto di mezzadria sono in lotta: i metalmeccanici dell'Italsider di Taranto, quelli dell'Italcantieri, e dei cantieri navali Tirreno, i lavoratori dell'Alfasud e dell'Ignis di Napoli, i marittimi di Genova, i 200 mila alberghieri di tutta Italia.

A PAGINA 2 E 6

### Il rapporto segreto sull'aggressione USA

### L'iniziativa di un senatore rompe l'assedio della censura. La Corte suprema costretta a permettere la pubblicazione

IL SENATORE DELL'ALASKA, Mike Gravel, ha cominciato ieri la lettura del voluminoso « dossier » McNamara, sfidando Nixon che « vuole mettere il bavaglio al Senato ». Ora tutta la stampa americana può pubblicare ciò che il governo Usa ha disperatamente tentato di impedire con un'ordinanza della Corte suprema. Per la lettura dei documenti — contenuti in 47 volumi — occorreranno 30 ore. Vengono alla luce gli ignobili retroscena che condussero prima Kennedy e poi Johnson alla sempre più massiccia « scalata » militare nella guerra contro i popoli indocinesi. Dopo questa iniziativa la Corte suprema degli Stati Uniti è stata praticamente costretta a permettere la pubblicazione del rapporto segreto.

A PAGINA 14



Nelle campagne si lotta per l'occupazione, i salari, le riforme

Per frenare le leggi di riforma

# I BRACCianti APRONO LA VERTENZA per il patto nazionale di lavoro

# La DC impedisce un accordo sui lavori parlamentari

1.700.000 operai agricoli mobilitati - Conferenza stampa dei segretari generali delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL

Dichiarazioni di Ingrao - Domani alla Camera la mozione del PCI sul Mezzogiorno - Per il Sud un rinvio al Senato

Il PSIUP per l'unità della sinistra

## IERI IL PRIMO INCONTRO TRA MEZZADRI E DEPUTATI PER I CONTRATTI D'AFFITTO

Salari, garanzia dell'occupazione, orario di lavoro, diritti sindacali, qualifiche, prevenzione e ambiente: questi i problemi centrali della piattaforma rivendicativa presentata unitariamente dai tre sindacati dei braccianti alla Confagricoltura per il rinnovo del patto nazionale. I 1.700.000 operai agricoli sono interessati a nuove contrattazioni che procedano parallelamente alla vertenza con il governo sui problemi della parità previdenziale, cassa integrazione guadagni, collocamento ed elenchi anagrafici, servizi sociali nelle campagne e soprattutto la casa.

La lotta che i braccianti e i salariati agricoli stanno per intraprendere (la trattativa con la Confagricoltura a termini del vecchio patto non dovrebbe essere molto lontana) supera i confini, pur importanti del contratto, per diventare un momento della battaglia generale, per lo sviluppo delle campagne, che vede gli operai agricoli e i mezzadri che rivendicano la approvazione di una legge che trasformi tali contratti in rapporti in contratti di affitto, per cui leri una delegazione di lavoratori di tali settori e amministratori locali ha preso contatti con i gruppi della Camera.

Quando si parla di stabilità del lavoro, di occupazione per i braccianti il discorso si collega strettamente alle scadenze che fino ad oggi ha fatto il governo, a quelle degli agricoli, che hanno gettato l'agricoltura italiana in una situazione estremamente grave. Stabilità della occupazione (sono circa cinquecentomila i braccianti che non superano le 100 giornate lavorative in un anno) significa per l'altro infatti nuova politica degli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno, nuovo rapporto tra industria e campagne, diversa politica delle Partecipazioni statali (ci sono industrie di trasformazione che usano prodotti di provenienza spagnola o di altri paesi, compromettendo la colonia e mezzadria, in direzione di nuove iniziative di conduzione. Significa anche nuovi rapporti di potere nelle campagne proprio nel momento in cui è in atto il tentativo di costituire un "fronte rurale" con i "enti apertamente evasivi e fessisti per bloccare le conquiste dei lavoratori, come la riforma dell'orario di lavoro, e per mantenere in piedi la rendita fondiaria.

Da qui, il significato democratico nazionale, progressista della lotta che tutti i braccianti sono pronti ad intraprendere ed il valore della ricerca di rapporti - anche se non facili - con le altre categorie dei lavoratori ed in primo luogo mezzadri, coloni, contadini, con la classe operaia.

Come è nata la piattaforma per il patto nazionale? Lo hanno illustrato alla stampa ieri mattina i segretari generali della Federbraccianti - CGIL, Rossitto, della Fisa-CISL, Sartori, della Uiba-UIL, Ligori.

«La piattaforma - ha detto Sartori - assume le caratteristiche di una scelta per realizzare un nuovo tipo di rapporto di lavoro in agricoltura, che non è un semplice adeguamento delle condizioni strutturali dell'intero settore agricolo. Ed è un fatto positivo che sui contenuti della piattaforma - le tre organizzazioni sindacali

La direzione rifiuta di allargare l'organico

## Taranto: sciopero all'Italsider contro 450 sospensioni-ricatto

Oggi trattative su organici ed ambiente di lavoro

TARANTO, 30. Forte risposta degli operai dell'Italsider di Taranto alle rappresentanze della Direzione. Totale è stato lo sciopero di due ore per turno all'Italsider. Gli operai nelle assemblee di reparto hanno deciso di continuare la lotta e di respingere sino in fondo ogni tentativo di contrattacco padronale. Le organizzazioni sindacali FIM, FIOM e UILM in ordine ai provvedimenti adottati dalla direzione Italsider di chiedere la cassa integrazione per 450 dipendenti hanno espresso la più dura condanna per i metodi intimidatori e l'attacco al diritto di sciopero. Per il sindacato, l'obiettivo è quello di occupare l'azienda per più di 150 giorni. Per gli altri lavoratori si chiede di contrattare il livello di occupazione. Per il salario che data la natura del patto viene fissato a livello provinciale, si chiede che le province con le paghe al di sotto di quelle delle giornate siano portate a tale livello base. 14 mensilità, ferie, indennità di anzianità, sono altre rivendicazioni sulle quali si insistono con maggiore forza. Per l'orario di lavoro si rivendica la riduzione a 40 ore settimanali, distribuite in sei giornate con il sabato pomeriggio libero. Si vuole un giornale con la settimana corta. Per le qualifiche il problema centrale è lo svuotamento degli operai specializzati. Si rivendicano infine particolari diritti per i delegati con la possibilità di intervento sulla organizzazione del lavoro, la tutela della salute con misure adeguate. Nella conferenza stampa sono stati sottolineati da Ligori, Rossitto e Sartori i problemi relativi al collocamento ed agli elenchi anagrafici, per i quali i sindacati hanno affermato la volontà di battersi perché non ci siano cancellazioni, rivendicando, allo stesso tempo, potere sindacali nelle commissioni previste.

affermato le organizzazioni sindacali - gli operai e le organizzazioni sindacali affinché nulla si modifichi nell'organizzazione del lavoro imposto dall'azienda. Si vuole portare un attacco alla libertà di sciopero, si tenta di impedire la libertà di sciopero articolata a livello di reparto. La manovra è talmente scoperta e certamente, affermano i sindacati, non sfuggirà all'attenzione di tutte le forze politiche democratiche.

Domani inizieranno le trattative per affrontare la piattaforma rivendicativa per risolvere i problemi degli organici e dell'ambiente di lavoro di altri reparti, come l'agglomerazione e la cocheria

Dino D'Onofrio

Il dibattito alla Camera sulla situazione economica

## IL PCI CHIEDE CHE SIANO SPESI MILIARDI STANZIATI PER IL SUD

Replica del compagno Barca a Giolitti che si limita a sottolineare le difficoltà congiunturali - Occorre chiarezza di obiettivi e rendere operanti le riforme

Il ministro del Bilancio Giolitti, ieri pomeriggio, davanti alla competente commissione della Camera ha fatto una esposizione della situazione della congiuntura, esplicitando che il problema è quello di far crescere la produttività, i prezzi, senza però, riunire tutte queste rivendicazioni in un contesto politico.

Il compagno Barca replicando al ministro ha voluto mettere in evidenza che, nonostante l'assenza di dati e di informazioni, la situazione economica non è stata discussa in modo esauriente. Le difficoltà economiche esistono e occorre provvedere. Il dissenso c'è invece sulla individuazione delle cause e dei rimedi.

Non si può innanzitutto accettare - ha detto Barca - che il ministro del Bilancio venga a parlare alla Camera senza aver prima discusso con il ministro delle Finanze, o al massimo con il presidente di un istituto di rilevamento congiunturale. La crisi che attraversa il paese è di natura economica, non politica, e deve essere affrontata con obiettivi e di prospettive. Se gli investimenti calano, se la produzione ristagna ciò è in sé stesso un sintomo di vertenza per il patto nazionale, che è un qualsiasi programma, ma di una politica economica degna di questo nome. Non esiste vertenza se non in un certo senso, a nessuno sbocco di medio periodo. Il ministro della programmazione è diventato il ministro della congiuntura e del spettacolo, ha varato un decreto congiunturale nel dicembre '70 e dopo tre mesi si stava diccando. Come può essere il ministro del Bilancio, che è il ministro delle finanze, a non avere una responsabilità del governo e una per-

sonale per tutto ciò? Barca ha rilevato a questo proposito che è singolare che il ministro del Bilancio parli di nuovi provvedimenti testuali, mentre la spesa pubblica nel momento in cui i residui passivi crescono e il governo non ha utilizzato i miliardi stanziati per il Mezzogiorno per l'agricoltura di decreto. Qualcuno si è

almeno chiesto perché quei soldi stanziati per opere già eseguite non sono stati spesi? Ad ascoltare Giolitti - ha sottolineato il parlamentare - sembra che il problema è stato ignorato; forse perché esso riproponeva ancora una volta il rapporto tra congiuntura e riforme; riforme, in questo caso relative al modo di funzionamento dell'apparato dello Stato, al modo di funzionare della burocrazia.

Grave e negativo Barca ha giudicato tutto il modo in cui Giolitti ha posto il problema della utilizzazione delle capacità produttive. Il problema esiste ma è inutile agitarsi (serve al massimo solo alle campagne di destra) senza indicare vie di soluzione. Ma ancora una volta il silenzio non è casuale dato che affrontare in modo serio il problema della utilizzazione degli impianti significa affrontare non solo i problemi dell'orario di lavoro e della organizzazione del lavoro inteso alle fabbriche ma i problemi dell'ambiente (casa, pendolarità, trasporti) e dunque ancora una volta problemi di riforma.

Ma i problemi delle riforme e del nesso tra congiuntura e riforme, sorgono nel momento stesso in cui si affronta il problema dell'aumento della spesa pubblica e della spesa in deficit. Siamo pienamente d'accordo - ha detto Barca - che oggi è assolutamente necessario aumentare la spesa pubblica e spendere in deficit. Ma per che cosa spendere? Gli effetti economici e sociali saranno molto diversi a seconda che il deficit sarà governato o meno, e se sarà governato in modo da favorire la crescita sociale o in direzione contraria. Ciò non significa che occorre attendere tutte le riforme, ma significa che occorre decidere sulle riforme e cominciare a renderne operante qualcuna a partire dalla casa, rendendo chiari a tutti i lavoratori e a tutti i cittadini che la spesa pubblica non può essere un mezzo per trainare l'economia italiana e portarla fuori dalla recessione purché cessino di essere parole e cominciino gradualmente a diventare realtà.

Barca ha poi sottolineato l'esigenza che i prossimi provvedimenti congiunturali non dimentichino la centralità delle questioni meridionali. A questo proposito è grave che si discuta di incentivi che, se applicati, verrebbero ad aggravare ulteriormente la situazione del Mezzogiorno che oggi, per la localizzazione degli impianti, conta soprattutto sul piccolo vantaggio che ha nella fiscalizzazione degli oneri sociali.

Nell'ultima parte del suo intervento Barca ha rilevato che è anche necessario che i provvedimenti per le piccole industrie e per le medie e grandi imprese siano finanziati dalla SIR in questi giorni al centro della drammatica protesta dei suoi dipendenti. Nel dibattito è intervenuto successivamente anche il compagno on. Napoleone Colajanni. Il ministro Giolitti ha replicato senza apportare alcuno di nuovo a quanto affermato nella in-

la mela

«IN COMPENSO il firmamento napoletano annovera questa volta un astro di eccezione...». Così leggiamo ieri sul giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria, il ministro del Turismo e dello spettacolo, onorevole Matteo Matteotti, il quale «quando ha un momento libero... fa una corsa a Spoleto dove gli riservano una tranquilla stanza di albergo. Qui si munisce di giornali e cerca nella lettura sollievo riparatore alla inquietudine che Spagnola ovest, Jugoslavia a est e paesi africani a sud gli arrecano o che la spietata concorrenza estiva». «Non abbiamo sempre pensato che il ministro Matteotti, con tutti i giornali che legge, e soprattutto i settimanali, fosse un uomo di cultura, ma non supponevamo che per sprofondarsi nel "Corriere" avesse bisogno di una tranquilla stanza d'albergo a Spoleto. Abbiamo fatto il conto di quella corsa di giornale di Spadolini ci viene a costare l'entolito mila lire, in compenso il ministro dell'Industria,



# DOBROVOLSKI

## Il comandante



IL COMANDANTE della Soyuz 11, il tenente colonnello Gheorgi Timofeevich Dobrovolski nacque il primo giugno del 1928 ad Odessa. Nel 1946 terminò la scuola speciale di aeronautica di Odessa e fu ammesso nell'Istituto dell'aeronautica militare per piloti di Chuguev, che concluse nel 1950. In seguito egli prestò servizio in diversi reparti delle forze aeree dell'esercito sovietico come pilota da caccia. Nel 1954 Gheorgi Timofeevich Dobrovolski entrò nelle file del partito comunista dell'Unione Sovietica, e nel 1961 senza interrompere il servizio presso l'aeronautica terminò l'accademia militare di aeronautica. Dopo essere stato ammesso nel reparto dei cosmonauti, G. T. Dobrovolski concluse con successo il corso di preparazione ai voli con nave cosmica, acquistò una solida pratica nel comando della nave e nella esecuzione di esperimenti scientifici. La moglie di G. T. Dobrovolski, Ludmila Timofeevna si è laureata all'università di Leningrado ed è insegnante di matematica. L'astronauta lascia due figli. Maria è nata nel 1959 e Natascia nel 1967. I genitori del cosmonauta, il padre Timofei Trofimovich e la madre Maria Alexeevna, sono pensionati.

# PATZAEV

## Il collaudatore



L'INGEGNERE collaudatore della Soyuz 11 Viktor Ivanovich Patzaiev nacque il 19 giugno del 1933 nella città di Aktiubinsk, nella repubblica del Kazakhstan. Dopo aver terminato la scuola media, iniziò i corsi dell'Istituto Industriale, diplomandosi nel 1955. Prima di entrare nel reparto dei cosmonauti V. I. Patzaiev lavorò come ingegnere in un ufficio di progettazione. Nel 1959 entrò nelle file del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Nel reparto dei cosmonauti Viktor Ivanovich Patzaiev superò con successo il corso di preparazione ai voli cosmici, divenne un provetto pilota e compì una serie di lanci con il paracadute. La moglie di V. I. Patzaiev, Vera Alexandrovna è collaboratrice scientifica. Patzaiev lascia due figli: Dimitri nato nel 1957 e Svetlana nel 1962. Il padre del cosmonauta cadde al fronte nel 1941 la madre Maria Sergeevna è pensionata. Patzaiev, nei giorni del volo della Soyuz si era dimostrato adattabilissimo alle condizioni di imponderabilità. Aveva svolto i compiti che gli erano stati affidati con grande competenza e abilità. Milioni di telespettatori, in tutto il mondo, avevano seguito le spiegazioni tecniche che Patzaiev era stato incaricato di dare per rendere con chiarezza le difficoltà dell'impresa in corso.

# VOLKOV

## L'ingegnere



L'INGEGNERE di bordo della Soyuz Vladislav Nikolaevich Volkov, eroe dell'Unione Sovietica, nell'ottobre del 1969 compì il suo primo volo nel cosmo sulla nave Soyuz 7, quale ingegnere di bordo. Vladislav Nikolaevich Volkov nacque il 23 novembre 1935 a Mosca. Dopo aver portato a termine le scuole medie entrò nell'Istituto aeronautico di Mosca, che terminò nel 1959, e venne avviato al lavoro in un ufficio di progettazione. Lavorando come ingegnere, senza interrompere il suo lavoro nella produzione terminò gli studi presso il circolo aeronautico. Nel 1965 Vladislav Nikolaevich Volkov entrò nelle file del Partito comunista dell'Unione Sovietica. La buona preparazione teorica e l'esperienza acquisita nell'ufficio di progettazione gli consentirono di assimilare la pratica della direzione di una nave cosmica. La moglie di V. N. Volkov, Ludmila Alexandrovna si è diplomata presso l'Istituto dell'industria alimentare di Mosca ed è ingegnere. Volkov lascia un figlio Vladimir nato nel 1958. Il padre di V. N. Volkov, Nikolai Grigorievich, è ingegnere aeronautico, la madre Olga Mikhailovna è casalinga.

# Il progresso come lotta

Non è una crescita naturale e inevitabile, ma è sempre storia di uomini - La prospettiva storica e il progetto scientifico in cui si deve trovare il senso della morte dei tre cosmonauti - Sul piano della scienza, non dell'ideologia, le risposte agli interrogativi di oggi

La morte dei tre astronauti sovietici è certo uno di quegli eventi che, anche al di là dello sgomento e della commozione profonda che segnano tutto ciò che ferisce profondamente non una sola nazione ma l'umanità intera — torna a proporre alla coscienza dell'uomo domande inquietanti, costringe ognuno di noi ad interrogarsi sulle ragioni e sul senso di quanto è accaduto. Domande ed interrogativi tanto più angosciati, quanto proprio la scienza, la tecnologia dell'Unione Sovietica e (si dovrebbe aggiungere) la linea di politica della ricerca e dell'esplorazione del cosmo che le hanno sostenute, erano apparse da sempre ispirate ad una prudenza rigorosa, ad una pianificazione minuziosa e di lungo periodo (si pensi alla lunghissima serie dei « Cosmos »), ad una rinuncia consapevole dell'elemento spettacolare e avventuroso in favore di un programma di progressivo e metodico accrescimento delle conoscenze. Non solo nelle discussioni scientifiche, ma anche nella coscienza comune le imprese americane della serie Apollo e quella sovietica del Lunachod avevano finito per assumere il significato di una diversità, anche in questo campo, tra capitalismo e socialismo, tra due politiche in generale, oltre che tra due politiche della ricerca scientifica.

Ma allora come è potuto accadere? Quella verità che la coscienza comune aveva percepito andrà rimessa in discussione? Chi scrive non è certo in grado di dare una spiegazione della tragedia sul piano tecnico; non dubita neppure, d'altra parte, che scienziati e tecnici sovietici saranno in grado di darla, trandone le necessarie conseguenze. Ma il punto non è soltanto questo: perché se anche avessimo già questa spiegazione e se anche da essa risultasse nel modo più convincente che la tragedia non è dovuta ad errori evitabili di calcolo e di previsione, ma al più fortuito degli imprevisti, ad una circostanza accidentale a cui non era assolutamente possibile pensare prima e tale quindi da escludere qualsiasi responsabilità, le domande di fondo resterebbero ancora soltanto con una mezza risposta. E' necessaria una considerazione di carattere più generale.

I problemi che vengono riproposti sono ancora una volta quelli del prezzo che l'umanità paga al suo progresso e al suo sforzo di do-

minare la natura, delle motivazioni che stanno alla base di questo sforzo e delle scelte che vi sono implicite (soprattutto nel campo spaziale). E sono facilmente prevedibili anche le risposte che saranno date a questi problemi: da un lato la affermazione che il progresso scientifico deve essere subordinato e sottoposto ai valori dell'uomo, e dunque, innanzitutto, alla sua vita; dall'altro ed opposto lato la difesa del progresso scientifico, che ha bensì le sue vittime, ma che non per questo può fermarsi, perché il suo valore è più grande di quello dei singoli che ne possono risultare sacrificati. Entrambe queste risposte, che leggeremo di certo sui giornali borghesi, sono però risposte « ideologiche », cioè rivelatrici di una falsa coscienza e di un'antinomia artificiosa, proprio perché non trovano la loro conciliazione ed unità sul piano della scienza stessa, ma su un piano ritenuto superiore, quello cioè dei valori morali, della religione e, insomma, delle idee dominanti sui fini e i destini ultimi dell'uomo: idee che, come Marx ci ha insegnato, sono dominanti perché sono le idee delle classi dominanti.

Tutta la fase storicamente ascendente della borghesia è stata caratterizzata da una fede profonda nel progresso dell'uomo. Agli albori del pensiero scientifico moderno, Bacon scriveva: « Per antichità si deve intendere propriamente l'età più matura e adulta del mondo, cioè il tempo stesso in cui viviamo noi; non quello in cui vivevano gli antichi, che ne era l'età più giovane... e come ci aspettiamo una maggiore esperienza umana e una maggiore maturità di giudizio, dal vecchio e non dal giovane... per la medesima ragione, dalla nostra età (se essa conoscesse le sue forze e volesse metterle alla prova e metterle) ci dovremmo aspettare molto di più che dalle età antiche, come da età del mondo più avanzata e perciò arricchita e accresciuta da infiniti esperimenti e osservazioni ». Questa concezione di un progresso lineare, di una sempre maggiore sicurezza dell'avvenire, programmabile razionalmente, ha avuto il suo culmine nell'età dell'Illuminismo e poi in quella del Positivismo, ma è entrata in piena crisi nel Novecento. A questa crisi hanno concorso certo le tragedie di due guerre mondiali, le dittature fasciste e naziste, l'aggravamento degli equi-

# La scienza può creare schiavi, pionieri ed eroi

Illustri scienziati e personalità della cultura italiana con le loro dichiarazioni esprimono unanime rammarico e cordoglio profondo per la tragica conclusione della lunga avventura spaziale — Nello stesso tempo affrontano, con impegno e rigore intellettuale, in un confronto di idee, il tema più che mai attuale del rapporto tra progresso scientifico e destino dell'uomo



Giacomo Manzù — Primo bozzetto per il pannello della porta di San Pietro « Morte nello spazio »

### GIOVANNI FAVILLI

direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Bologna

Quando il telegiornale ha dato l'annuncio della tragica conclusione della impresa dei tre cosmonauti sovietici, alle prime frammentarie notizie hanno fatto seguito i primi tentativi di individuare le cause della catastrofe. Ma è stata sufficiente questa breve fredda cronaca dell'avvenimento per suscitare

### GIOVANNI FAVILLI

sentimenti e riflessioni sul significato della scienza, sui valori di cui l'uomo è custode, che costituiscono l'essenza della sua vita, e che promuovono il progresso: il progresso, cui occorre pure dare una precisa definizione, tracciarne rigorosamente i limiti.

« Che cosa è la scienza? La natura — ha detto Marx — non costruisce macchine, motori, telegrafi, ferrovie: tutto ciò è il frutto della attività umana, e i materiali naturali trasformati dalla mente dell'uomo rendono concreta la sua potenza intellettuale. La scienza, per essere motore del progresso, ha bisogno di un mediatore: la tecnologia; ma ambedue, tuttavia, creature dell'uomo possono fare degli uomini pionieri, eroi, schiavi. »

### CESARE LUPORINI

ordinario di filosofia all'Università di Firenze

E' una notizia atroce e terribilmente accorante, anche perché si è sempre avuta l'impre-

### RODOLFO MARGARIA

ordinario di fisiologia umana all'Università di Milano

Voglio esprimere innanzitutto il profondo rammarico e il lutto che colpisce non soltanto le famiglie delle vittime e la nazione sovietica, ma l'intero mondo della ricerca e della scienza che ha dedicato sforzi decisivi alla soluzione dei problemi relativi alla sopravvivenza dell'uomo nello spazio al cadendo col suo aeroplano da poche decine di metri d'altezza.

### NICOLA BADALONI

ordinario di storia della filosofia all'Università di Pisa

« Gli stati d'animo di questo momento sono lo stupore e l'angoscia. Ma solo che si cerchi di andare oltre, si fa strada alla consapevolezza che allo stato attuale delle disponibilità conoscitive e materiali sia sempre più necessario distinguere radicalmente ciò che è ricerca da ciò che è pura e semplice competizione. »

### FRANCO ANTONICELLI

Esiste un destino dell'uomo diverso dalla sua vita, o per meglio dire, separato dal fine, per cui opera? Certo, la vita obbliga, è il sacrificio, spesso la morte, anche terribile, misteriosa o di schianto, come quella dei tre eroici astronauti.

Ma non ci si può rivoltare, non si può rifiutare la scienza, cioè il progresso, cioè la vita che si tramanda e tramanda d'osti in osti.

### GIULIO CORTINI

ordinario di fisica generale all'Università di Napoli

La tragedia che ha frantumato le vite di Dobrovolski, Volkov e Patzaiev ci lascia profondamente angosciati. Al di là delle possibili e ragionevoli critiche che la gara spaziale, con i suoi risvolti politici e militari, può suscitare, resta intatta la nostra ammirazione per le virtù umane, la capacità e la forza d'animo, di coloro che affrontano i voli cosmici; e, nel caso specifico, la nostra ammirazione per la straordinaria impresa che i tre compagni sovietici avevano praticamente portato a una felice conclusione.

### PROTOGENE VERONESI

direttore della sezione bolognese dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

La tragica conclusione dell'esperimento compiuto con la Soyuz 11, che per più di venti giorni aveva operato nello spazio cosmico, tre uomini chiamati di nuovo alla nostra riflessione il problema del rapporto fra ricerca scientifica e etica. Sono inevitabili questi pesanti tributi al progresso scientifico, al progredire della conoscenza?



Sgomento e commozione nella capitale dell'URSS

# Per le strade di Mosca con il dolore dei compagni sovietici

Corone sulle tombe di Gagarin e Komarov - L'annuncio alla radio e alla TV - Capannelli di persone in ascolto - « Non siamo abituati a fare dichiarazioni mentre tre dei nostri sono caduti » - « La scienza ha bisogno di vittime »

Dalla nostra redazione MOSCA, 30

Queste corone rosse avvolte da una fascia nera che stamane, qui nella piazza Rossa al centro di Mosca, coprono le tombe di Gagarin e di Komarov sono anche per loro, per i compagni Gheorghj Dobrowolski, Vladislav Volkov e Viktor Pazajev. Le hanno portate in silenzio i pionieri, i ragazzi, gli uomini e le donne di questo gigantesco paese che ancora una volta paga con la vita, nel nome degli ideali della scienza, del progresso e della pace, un duro tributo alla causa della conquista del cosmo. L'annuncio della morte dei tre cosmonauti — che è contrassegnata da successi eccezionali, da conquiste straordinarie dovute all'abnegazione all'intelligenza, alla forza e al coraggio di centinaia di migliaia di tecnici, ingegneri e cosmonauti — è stata così ancora una volta fatale per l'uomo. Per Mosca e per tutta l'Unione Sovietica la tragedia è grande. E' impossibile descriverla senza tradire la commo-



MOSCA — Vicino ad un filobus sul quale sono state appoggiate le foto dei cosmonauti caduti per la scienza, cittadini ascoltano in silenzio le notizie della radio

Quando stamane la città si è svegliata e le strade si sono animate di auto e della solita, interminabile, marea di gente la notizia è piaciuta improvvisamente provocando sgomento, dolore, commozione sincera. La radio e poi gli altoparlanti delle fabbriche, degli uffici, dei grandi stabilimenti hanno cominciato a diffondere le note delle marce funebri. Poi, a poco a poco, si è fatto il silenzio. Quindi la voce triste e solenne dello speaker: « Compagni, vi leggiamo un comunicato sulla morte dell'equipaggio del vascello cosmico Soyuz-11 composto dai compagni Dobrowolski, Volkov e Pazajev. Ed ora eccoci nelle strade di Mosca ad osservare, a registrare i primi commenti, a parlare con la gente di questi tre nostri compagni che sono tornati a terra con la loro nave spaziale intatta, ma che sono morti mentre si preparava il ritorno. « E' un momento di dolore e noi sovietici non siamo abituati a fare dichiarazioni mentre tre dei nostri sono caduti ». Così parla Volodja Bricev, ha 54 anni e vive a Mosca a via Gorki. La notizia l'ha sconvolta poco fa dalla radio. Dice che non se l'aspettava perché ormai l'impresa era avviata ad una felice conclusione. « In questo momento dobbiamo pensare ai figli di questi compagni morti, alle loro spose, alle madri », aggiunge una donna, la taxista Vera Ismailova. Ed ecco Sascia Anissimov, un giovane studente dell'istituto di architettura: « Quando Komarov nell'aprile '67 mi misi a piangere. Poi, con la scomparsa di Gagarin, compresi che la scienza, purtroppo, aveva bisogno di vittime. Ma anche quella volta non seppi trattenermi dalla commozione, mi mescolai anch'io alla folla enorme che sfilò nella Piazza Rossa. Ma questa volta la tragedia è ancora più grande: perché la macchina costruita dall'uomo si è rivelata perfetta, i tre sono riusciti a riportarla a terra in ottime condizioni mentre l'uomo ha ceduto. « Stando alle informazioni attuali, a quel che ha detto la radio poco fa — continua Lev Janajev, anche lui studente dell'istituto di architettura — non siamo in grado di stabilire come e perché è sopraggiunta la morte. Una commissione d'inchiesta chiarirà le cause del decesso. Certo è che tutti siamo sconvolti e impressionati da una tragedia simile. « Li ho visti alla televisione sera fa », dice Mascia Durova operaia tessile di Mosca — erano allegri come sempre. C'era quel simpatico di Volkov che scherzava, che cercava di mettersi in mostra più degli altri. Ci eravamo abituati ad osservarli, ad attendere al consueto appuntamento serale sullo schermo televisivo. Non li vedremo mai più. Per questo anche io piango insieme alle mogli dei nostri tre uomini. « Ricorderete quando hanno festeggiato Pazajev per i suoi 38 anni — chiede Vladimir Mascerov operaio specializzato — vi devo dire che mi hanno commosso quando li ho visti lassù nel cosmo intenti a mangiare, ho pensato alle difficoltà di una impresa simile, ma non ho mai dubitato sull'esito della missione. Invece, ora, eccoci qui con una notizia paurosa. « L'impressione è il dolore solo sul volto di tutti. Si senta quasi a credere alla realtà. Si cerca un appiglio qualsiasi per ricordarli in vita, si ricordano le tappe delle conquiste spaziali, si parla di Gagarin e degli altri cosmonauti. c. b.



Ecco le operazioni di recupero di una capsula « Soyuz ». E' stato in questa fase che i tecnici delle squadre di recupero hanno scoperto la scorsa notte che i tre della « Soyuz 11 » erano morti

## SCHIACCIATI DALLA GRAVITÀ?

Solo l'autopsia e le altre indagini tecniche e mediche potranno forse stabilire che cosa è accaduto sulla Soyuz - Come avviene la fase di rientro - Un trauma terribile alla partenza e al ritorno nella atmosfera - Circolazione alterata - L'organismo indebolito dopo ventiquattro giorni di lavoro nel cosmo

Solo l'autopsia, questa pratica scientifica, tanto triste, potrà dare una risposta al tragico interrogativo della « Soyuz 11 », e, forse, anche dopo che i periti settori avranno compiuto il loro lavoro, rimarranno ancora degli interrogativi. Non rimane per ora, dunque, che rivedere l'andamento finale dell'impresa, per così dire « al rallentatore », per poter formulare un'ipotesi sui motivi della morte dei tre cosmonauti. In primo luogo, vi rilevato che le macchine, propulsori, dispositivi vari di bordo, hanno funzionato perfettamente. Il passaggio dalla « Salut » alla « Soyuz » si è svolto regolarmente, e regolare è stato il collegamento radio con le stazioni terrestri. Altrettanto regolare è stato il distacco dei due corpi cosmici, e l'immissione della « Soyuz » in una nuova orbita, dalla quale procedere al rientro. Durante queste fasi i cosmonauti hanno trasmesso a terra « nulla di particolare da segnalare ». Qualche tempo dopo, la « Soyuz » è stata orientata per rallentare la sua corsa ed immettersi sulla traiettoria di rientro, ed il suo apparato propulsore è stato messo in azione, appunto per ottenere la diminuzione di velocità necessaria per il rientro. Anche questa manovra, sempre del-

ta in un corpo cosmico delle dimensioni della « Soyuz », si è svolta regolarmente. Il collegamento radio si è mantenuto fino alla fase detta di « black-out », durante la quale ogni corpo cosmico che rientra dallo spazio non può comunicare con la terra. Durante questa fase, che corrisponde all'ingresso negli strati densi dell'atmosfera, si ha un energico rallentamento nella velocità del corpo che rientra, ed un suo altrettanto energico riscaldamento. In questa fase, lo « scudo termico » protegge l'interno del corpo cosmico da un riscaldamento che potrebbe danneggiarlo, « consumandosi » progressivamente. Lo scudo termico può essere, e così facendo dissipa una quantità di calore tale da non consentire un riscaldamento apprezzabile del corpo cosmico vero e proprio. Durante questa fase di reingresso nell'atmosfera, non è possibile mantenere le comunicazioni radio con il corpo che rientra, in quanto esso risulta circondato da uno strato di gas caldissimi, e quindi fortemente ionizzati. Tali gas costituiscono, appunto perché ionizzati, una « barriera di tipo elettrico », se così possiamo esprimerlo, che blocca ogni possibilità di comunicazione radio. In tale fase non è

poi possibile protrendere una antenna « al di fuori » dello strato ionizzato (che ha uno spessore limitato), in quanto questa si arroventerebbe e gasificherebbe anch'essa causa l'attrito contro l'atmosfera. Una volta superata questa fase, il corpo cosmico rientra con ormai una velocità, come ordine di grandezza, « aeronautica », tanto che, poco dopo, apre i paracadute. In questa fase, che segue il « black-out », vengono emesse nuove antenne radio, e il collegamento riprende. Durante la fase che corrisponde, agli effetti delle radio comunicazioni, al « black-out », il corpo cosmico risulterà sottoposto ad un'energica decelerazione, e, a seconda dei casi, di 2-4, ossia da due a quattro volte l'accelerazione gravitazionale terrestre. Si tratta quindi del secondo « periodo » durante il quale i cosmonauti sono sottoposti a forti accelerazioni (il primo si ha alla partenza), e durante il quale il loro organismo « pesa » varie volte più di quanto non pesi sulla terra. Il passaggio da gravità uno a gravità nettamente superiore ad uno, è sempre gravoso per l'organismo, ed ancora di più lo è il passaggio da gravità zero a gravità 2-4. Il sistema cardiocircolatorio risulta bruscamente sottoposto ad un forte sovraccarico, la circolazione può risultare alterata, il sangue può non affluire al cervello in quantità sufficiente, si possono verificare embolie. L'ipotesi che per prima si affaccia di fronte alla tragedia della « Soyuz 11 », è che l'organismo dei tre cosmonauti, assuefatto per quasi un mese alle condizioni di gravità zero, non abbia retto al trauma del brusco passaggio a gravità due, e che, superiore a quella terrestre, al rientro nell'atmosfera. Dalle prime notizie sembra doversi escludere ogni altra causa. La « Soyuz 11 » ha funzionato perfettamente fino all'ingresso nell'atmosfera, e durante la fase del « black-out » non ha subito danni, che sarebbero stati subito individuati anche da un esame esterno. Una fuga d'atmosfera dall'interno, non avrebbe avuto il tempo di causare la morte dei cosmonauti, in quanto si sarebbe verificata quanto ormai la cosmonave si trovava in una zona ove l'atmosfera è abbastanza densa, e scenderebbe rapidamente verso strati ancor più densi. Oltre a questo, se così fosse stato, o come qualcuno ha ipotizzato, se lo scudo termico non avesse retto, i cosmonauti sarebbero ritornati in posizione scomposta, con i volti pervasi da espressioni drammatiche, come accade per le morti precedenti da una fase di sofferenza. La morte, quindi, non può altro che esser stata istantanea o quasi. Non rimane dunque se non l'ipotesi, tutti gli aspetti delle macchine, tutti gli aspetti che costituiscono la « Soyuz » abbiano funzionato alla perfezione (come si sa, le cosmonavi sovietiche sono perfettamente attrezzate per il rientro pilotato, autopilotato e teleguidato da terra), ma che l'organismo dei tre cosmonauti, indebitato assai più di quanto si potesse pensare da una permanenza di quasi un mese in condizioni di gravità zero, non abbia retto al trauma causato dal brusco aumento della gravità durante il rientro negli strati densi dell'atmosfera.

La congettura degli scienziati inglesi. LONDRA, 30. La costernazione per la tragedia si accompagna agli interrogativi degli esperti di fronte al misterioso incidente che è costato la vita ai cosmonauti sovietici. L'importanza della missione della Salut-Soyuz, il primato di durata, l'indiscutibile successo tecnico, hanno reso tanto più sorprendente e deprecabile il dramma conclusivo che ha svegliato una vasta eco di cordoglio e di solidarietà in tutta l'Inghilterra. Fin dalla nascita (che è pervenuta alle 6.23 di stamane) è stato un ininterrotto di commenti e di supposizioni. Tre erano le ipotesi mai, scartate le prime due (mancato funzionamento all'ultima ora del sistema che regola la pressione, la temperatura e l'erogazione dell'ossigeno nella capsula e guasto nell'apparato di protezione contro il surriscaldamento) ci si è concentrati sull'ultima: un collasso dovuto a cause per ora ignote dopo un prolungato periodo di assenza di peso nello spazio. L'osservatorio astronomico di Jodrell Bank è stato immediatamente consultato per avere una spiegazione dell'accaduto. Il suo direttore, professor Lovell ha espresso il più profondo rammarico a nome di tutti i suoi collaboratori ma ha cortesemente declinato ogni commento. « Non sarebbe giusto avventurarsi in un tentativo di ipotesi », egli ha detto — « anche non si abbiano elementi più sicuri di giudizio ». Il professor Peter Mullard, vice direttore del laboratorio di Scienze spaziali dell'università di Londra, ha dal canto suo aggiunto che la ricerca delle cause non dovrebbe presentare troppe difficoltà per i tecnici sovietici che hanno a disposizione tutti i dati occorrenti. La sua ipotesi è di estremo interesse per il futuro dei viaggi spaziali.

### Costernazione nella base spaziale USA

## «Una perdita enorme anche per tutti noi»

Forse saranno rivisti i programmi futuri - Il rischio è ancora troppo alto - La dichiarazione di Armstrong e il telegramma di Nixon

WASHINGTON, 30. Sgomento e costernazione negli ambienti scientifici americani, in particolare nella stazione cosmica di Houston che si preparava a ricevere i risultati dell'impresa sovietica e a farne tesoro. L'impressione generale è che tutti i programmi spaziali saranno da rivedere dopo la tragica esperienza dei tre cosmonauti sovietici. « E' un triste avvertimento — ha detto il direttore del centro spaziale, Robert Gilruth — per tutti i cosmonauti e per tutti coloro che lavorano in questo campo. E' una notizia triste e grave per noi tutti ». L'amministratore dell'ente spaziale George Low, parlando poi a nome di tutta la Nasa, ha detto che « la perdita dei tre cosmonauti sovietici è una terribile tragedia. Esprimiamo — ha aggiunto — la nostra più profonda simpatia alle loro famiglie e ai loro colleghi. Abbiamo il più grande rispetto per la missione compiuta dalla Soyuz 11 e i nostri pensieri sono con loro nel momento di questa grave perdita ». Gli esperti della base spaziale americana di Houston osservano che una delle possibili cause della tragedia potrebbe essere il mancato funzionamento dello scudo termico durante il rientro nell'atmosfera terrestre. Il fatto che la causa della morte non risulti immediatamente evidente, come avrebbe potuto esserlo se la nave spaziale non avesse compiuto un atterraggio morbido, fa ritenere — secondo gli stessi esperti — che qualche cosa non abbia funzionato all'interno della capsula e nella sua atmosfera. Senza ulteriori dettagli — si rileva peraltro — è per il momento impossibile indicare la causa della tragedia che comunque sottolinea ancora una volta i terribili rischi delle imprese cosmiche. Neil Armstrong, il primo uomo a porre piede sulla Luna, ha detto: « Certamente vi sono dei rischi. Ma sono pronto a correrli, a dare la vita se necessario, perché ritengo che i rischi siano superati di gran lunga dai grandi obiettivi dell'esplorazione spaziale umana ». Il presidente Nixon ha inviato un messaggio personale di condoglianza al presidente sovietico Podgorny per « la tragica morte » dei tre cosmonauti, ma la Casa Bianca non ha ancora fornito il testo del messaggio.

## Ammirazione e compianto di tutta la Terra per i tre eroi dello spazio

Com'è giunta la notizia nei diversi paesi del globo - Il pianto del cosmonauta Popovic in visita a Belgrado - In Italia: messaggi di Saragat, Colombo, Pertini, Fanfani - Commemorazione a Montecitorio - Interrotte le trasmissioni Rai - Le parole di Paolo VI - Telegrammi all'ambasciata sovietica

« Era bello lavorare con loro e io ho lavorato con loro nella preparazione di quel volo... Erano preparati magnificamente. Erano uomini allegri amavano la vita, erano degli eccellenti compagni e amici ». Così ha detto, piangendo il cosmonauta sovietico che, in visita in Jugoslavia, ha appreso come tanti, come milioni e milioni di uomini in tutto il mondo la tremenda notizia. « Pregho signor presidente di farsi interprete presso i familiari degli eroi astronauti, presso il popolo sovietico e presso il governo dell'URSS del dolore dell'Italia, reso più amaro dal pensiero che gli eroi astronauti sono caduti nel corso di una missione scientifica di grande valore, non soltanto per l'URSS, ma per il progresso della scienza e della tecnica di tutti i paesi ». E a Saragat hanno fatto eco il presidente della Camera Pertini, quello del Senato Fanfani, il ministro degli Esteri Moro, il presidente del Consiglio Colombo. Il papa, come dicevamo, ha interrotto l'udienza in Vaticano per dire testualmente: « Apprendiamo in questo momento la triste notizia della morte dei tre astronauti russi che da parecchi giorni tenevano sospesa l'attenzione del mondo ed anche la nostra per il loro audacissimo e preparatissimo viaggio esplorativo e scientifico intorno alla Terra. Esprimiamo anche noi il nostro dolore per questo inatteso e tragico epilogo della loro impresa che tanta ammirazione ha suscitato e la cui trionfale fine ancora maggiormente mette in evidenza il rischio e l'eroismo dei valorosi che l'hanno compiuta. Desideriamo che il nostro compianto giunga alle famiglie, ai paesi, al mondo scientifico, per la loro sciagura che ispira una nostra implorazione a Dio, fonte di ogni premio da sacrificio generoso e di ogni consolazione all'umanità ». Nel Parlamento italiano, in apertura di seduta della Camera il presidente Pertini, con i deputati in piedi, ha commemorato i tre cosmonauti sovietici, caduti al termine della loro missione. Telegrammi e messaggi di cordoglio sono giunti, fin dal primo mattino, all'ambasciata sovietica di Roma. Messaggi di semplici cittadini, di giunte e amministrazioni comunali di piccoli paesi e di grandi città: tutti hanno voluto testimoniare la loro solidarietà. Impossibile citarli tutti: fra i primi telegrammi ricordiamo quello del compagno Bonazzi, sindaco di Reg-

gio Emilia, del sindaco di Pontedera, della giunta di Poggibonsi, dal sindaco di Casvriago, degli studenti di Rosignano Solvay, della amministrazione provinciale di Siena, della segreteria del PCI, della Federcoop e della Camera del lavoro della stessa città. Dalla Jugoslavia il presidente Tito ha telegrafato a Breznev e a Podgorny dicendo, fra l'altro, che il coraggio e le imprese dei tre cosmonauti caduti « resteranno nel ricordo di tutta l'umanità ». Messaggi di profondo dolore e di partecipazione al cordoglio sovietico sono stati inviati anche dal presidente Gustav Heinemann della Repubblica Federale tedesca e dal primo ministro giapponese. In Bulgaria la notizia è stata data dalla radio alle ore 8 e ripetuta a brevi intervalli per tutto il giorno. Nelle fabbriche è stato sospeso, per alcuni minuti, il lavoro in segno di lutto. Per tutta la giornata la radio ha trasmesso soltanto notizie e musica sinfonica. Telegrammi di cordoglio ai dirigenti sovietici sono stati spediti dal capo del governo Jovkov, dal presidente del parlamento Gheorghj Trajkov e da altri esponenti di organismi statali, di partito e associazioni. Il presidente francese, Georges Pompidou, ha inviato al presidente Podgorny, un telegramma in cui esprime la sua « grandissima emozione » nell'apprendere « la tragica fine dei tre componenti dell'equipaggio del Soyuz », i cui nomi « resteranno un esempio straordinario di coraggio e di volontà al servizio dell'intera umanità ». Il presidente della RAU, Anuar El Sadat, ha inviato un telegramma di cordoglio ai dirigenti sovietici per la morte dei tre cosmonauti. Radio Bagdad, ascoltata al Cairo, ha riferito che anche il presidente siriano Al Bakr ha inviato un messaggio di condoglianza. L'elenco non ha fine: a sera avevano telegrafato anche Baldovino, il presidente austriaco, Elisabetta d'Inghilterra.

### Alle soglie dell'ignoto

Shillingforth, direttore del centro universitario di ricerca cardiovascolare di Londra, è del parere che all'origine della tragedia ci siano degli inspiegabili disturbi alla circolazione per cui il sangue viene arrestato nelle vene senza poter completare il circuito di ritorno al cuore. Il capo della sezione spaziale della ditta aeronautica Hawker Siddeley, Geoffrey Pardo, ha sottolineato il fatto della sorpresa, l'improvviso precipitare della tragedia che suggerirebbe l'intervento di un fattore più complicato del normale, come l'apparato della temperatura, della pressione o dell'ossigeno: « Non conosciamo ancora fino in fondo tutte le implicazioni della decelerazione sul corpo umano e possono esservi in gioco delle forze che indeboliscono talmente la resistenza del pilota fino a punto da non fargli sopportare più l'imposizione di una fatica aggiuntiva come quella che si verifica all'atto del rientro ». In generale gli esperti in campo scartano quindi l'ipotesi di impetazione di manovra o di interruzione dei circuiti vitali della nave spaziale. La risposta — secondo la scienza britannica — va ancora cercata proprio su quel difficile terreno sperimentale (il limite della permanenza dell'uomo nello spazio) che fino a ieri costituiva l'eccezionale successo della Salut Soyuz. Antonio Brenda

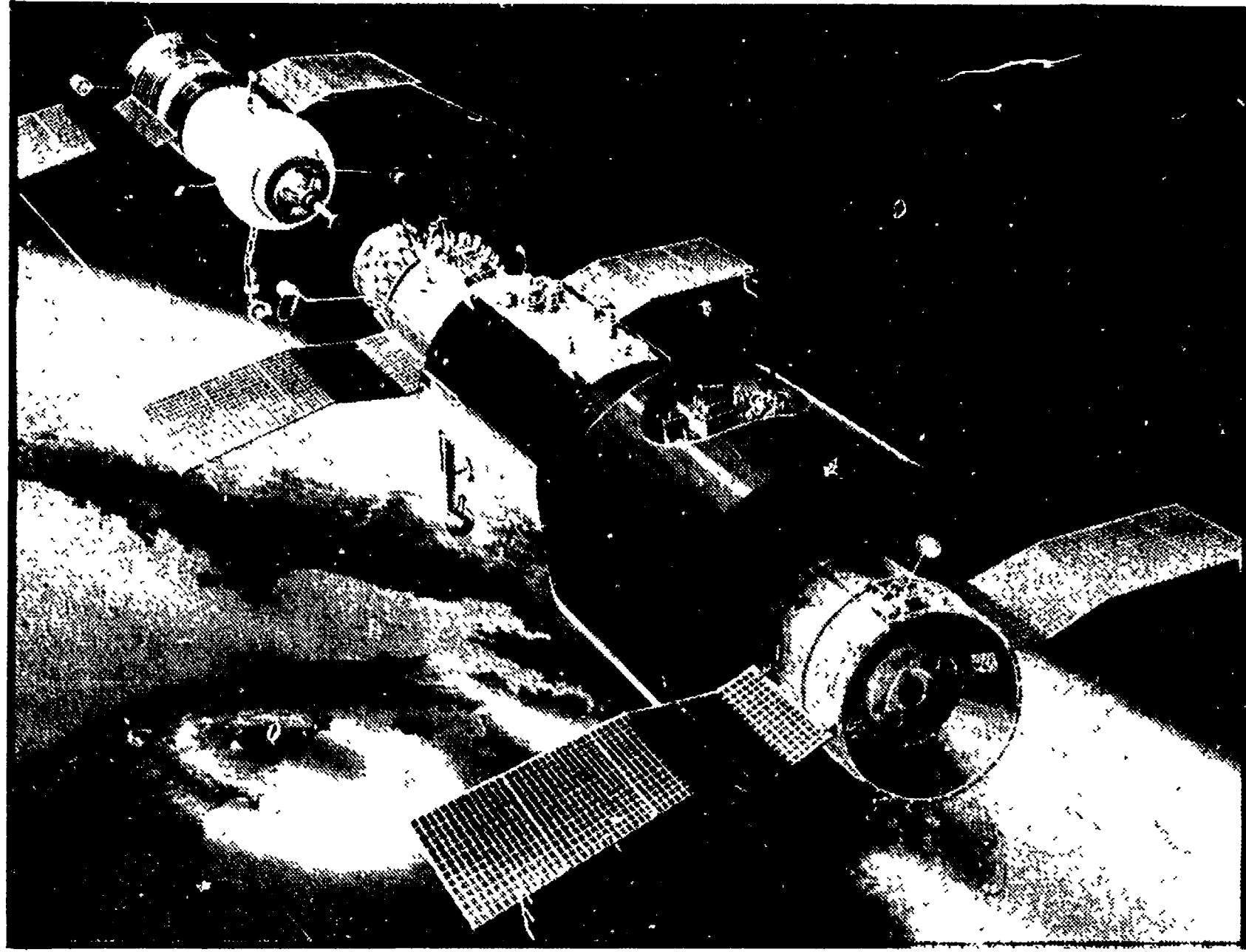
g. b. Anche il professor John



Avevano collaudato per la prima volta nella storia dell'uomo una grande stazione scientifica orbitale

# SONO MORTI A MISSIONE COMPIUTA

Un eccezionale traguardo - Tutto bene a bordo fino al momento del rientro nell'atmosfera terrestre - Il tragico silenzio nella navicella appena atterrata - Il dolore in tutta l'URSS - Sono stati insigniti del titolo di eroi dell'Unione Sovietica - L'annuncio del Comitato centrale del PCUS, del Presidium del Soviet Supremo e del Consiglio dei ministri - Nominata una commissione d'inchiesta diretta dal presidente della Accademia delle Scienze Keldysh - Le prime ipotesi sulle cause della sciagura - I tre cosmonauti trovati privi di vita ai posti di comando



In un disegno, una delle operazioni più difficili portate a termine dai tre della «Soyuz 11»: l'attracco fra la navicella spaziale e la stazione scientifica orbitale

**(Dalla prima pagina)**  
un diario eccezionale scritto nel cosmo minuto per minuto da tre uomini protagonisti di una avventura straordinaria ed entusiasmante.  
Ritornato da terra il via erano passati definitivamente nella Soyuz 11 salutando la loro casa spaziale dove avevano trascorso tanti giorni lavorando e scherzando con i telespettatori che li seguivano con affetto in ogni centro del paese, dalle isbe più sperdute della Siberia alle abitazioni dei moderni palazzi di Mosca e delle altre città. Lasciavano così la casa tra le stelle dove Patzaiev aveva festeggiato il suo 36esimo compleanno.  
Alle 21,28 ora di Mosca da Baikonur partiva quindi il segnale convenzionale:  
« Ambra 1, Ambra 2, Ambra 3 siete pronti? ». « Via! ».  
Ancora una volta nel cosmo si udiva il grido « Bajekali, Bajekali » (Andiamo, Andiamo). E la Soyuz 11, dolcemen-

te, si staccava così come 24 giorni fa alle 10,45 ora di Mosca si era agganciata alla grande base spaziale Salyut. L'operazione rientro a terra prendeva così avvio felicemente, mentre la Salyut si allontanava.  
Sarebbe durata 5 ore.  
Cinque ore di attesa per i tecnici e gli scienziati, 5 ore di ansia per le tre famiglie, per la piccola Natascia di quattro anni che attendeva un regalo dal cosmo da babbo Gheorghji che era andato a lavorare « lassù, in alto ».  
Da terra si comunicava che tutti i sistemi di bordo erano in piena e regolare attività. Tutto bene, quindi.  
All'1,35 minuti — come ha precisato stamane anche la Tass nell'ultimo comunicato — la Soyuz 11 si staccava dalla navicella erano stati accesi i motori e passava alla seconda fase dell'operazione. Mentre la navicella entrava nell'atmosfera terrestre le trasmissioni radio — come avviene di regola — venivano interrotte mentre iniziava il frenaggio aerodinamico con l'ausilio del paracadute. Poi scattavano i motori per l'atterraggio morbido mentre da terra si mettevano in volo aerei ed elicotteri pronti a dare il benvenuto ai tre.  
E infine l'impatto: dolce e perfetto, nella regione prevista.  
« Un trionfo, un vero record » hanno detto i tecnici che seguivano la missione. Poi un guasto improvviso a bordo? Ma allora — rispondono i tecnici — perché la navicella è scesa dolcemente, perché tutto è andato perfettamente sino al momento dell'impatto?  
Le ipotesi sull'agghiacciante conclusione del volo sono le più disparate.  
La Tass ha già annunciato che una commissione speciale di esperti indagherà sulla morte dei cosmonauti e i motivi che le fonti sovietiche non si pronunceranno se non dopo ampie consultazioni e dopo che sarà stata effettuata l'autopsia dei tre cosmonauti.  
I loro corpi, a quanto risulta, non presentano tracce di contusioni. Ci si trova quindi di fronte a un « malessere » di origine sconosciuta che ha costretto i tre al momento dell'impatto con l'atmosfera e cioè nel periodo di circa venti minuti, tanti quanti ne sono trascorsi dall'interruzione dei collegamenti radio tra la Soyuz e la base terrestre.  
Cosa è accaduto a bordo in quei tragici minuti?  
Nessuno, sino a questo momento, è in grado di spiegarlo. Si parla con una certa insistenza di un fenomeno « nuovo », di fronte al quale il corpo umano si sarebbe venuto a trovare nel momento del rientro a terra. Un « fenomeno » mai avvertito dai cosmonauti di altre missioni. L'uomo — sostengono alcuni medici — potrebbe avere risentito del lungo periodo di permanenza nel cosmo solo al momento della ripresa di contatto con la gravità terrestre. Sarebbe così scattata una « reazione » che avrebbe bloccato l'organismo provocando una paralisi immediata e completa. Se è questa la spiegazione più probabile, vuol dire che ci si trova di fronte a una barriera insuperabile e inattesa che dimostrerebbe che l'uomo ha ceduto mentre la macchina da lui costruita si è comportata perfettamente.

La scienza affronta quindi da oggi un nuovo capitolo e tutti gli sforzi saranno concentrati per risolvere un problema che rischia di bloccare i programmi futuri della messa in orbita di stazioni abitate a lungo termine di esistenza. Ancora una volta — dicono i medici — si dovrà riprendere da capo il discorso sui limiti dell'organismo umano.

Mosca — sarebbe andata a schiantarsi contro la Soyuz forandola (le micrometeoriti, come è noto, hanno dimensioni di qualche micron, viaggiano a velocità piuttosto basse, si incontrano negli alti strati dell'atmosfera e non riescono a raggiungere il suolo terrestre) e sconvolgendo quindi il solo equilibrio biologico dei tre cosmonauti provocando in loro una morte immediata per embolia.  
Potrebbe essersi quindi verificato un caso eccezionale e cioè che una di queste micrometeoriti sia andata a forare la pur forte superficie della Soyuz colpendo o un serbatoio contenente qualche gas propulsore oppure creando a bordo scompensi di pressurizzazione. Certo è che tutti e tre i cosmonauti, stando per lo meno alle prime informazioni, sono morti all'istante e nello stesso modo.  
Le spiegazioni, in questo momento, sono le più varie e tutte, ripetiamo, prive di qualsiasi fondamento concreto dal momento che i risultati delle indagini verranno resi noti tra molti giorni. Anche le notizie sull'improvvisa mancanza di ossigeno sono in un certo senso da scartare perché i cosmonauti avrebbero avuto di apparecchiature autonome e di sistemi di ricambio immediato.  
Una commissione d'inchiesta diretta dal presidente dell'Accademia delle scienze, professor Keldysh, ha già iniziato i rilevamenti sull'astronave e sui corpi dei tre cosmonauti. L'individuazione delle cause che hanno provocato la loro morte è di grande importanza non solo per le future imprese spaziali sovietiche, ma anche per quelle americane.  
Già il 24 aprile del '67, quando Vladimir Komarov durante la fase finale del volo della Soyuz 1 era andato a schiantarsi al suolo, precipitando da un'altezza di 7 mila metri, l'Unione Sovietica aveva pianto per una sciagura causata dalla macchina, ma questa volta — con la Soyuz 11 — « tutto era andato perfettamente e niente lasciava prevedere una conclusione drammatica ». Questo dicono i sovietici con le lacrime agli occhi commossi come in quel 28 marzo 1968 quando Gagarin, il primo uomo che aveva aperto la strada delle stelle, precipitava nei pressi di Mosca, a Novoselkovo, nel corso di una normale missione di pilotaggio di un supersonico.  
Con Gagarin scompariva l'uomo amato da tutto un popolo, un simbolo di una generazione di costruttori di una società nuova. E oggi con Gheorghji, Vladislav, Viktor, l'Unione Sovietica, il mondo, i comunisti, la scienza tutta, perdono tre esploratori, tre uomini coraggiosi, tre compagni.  
La commissione governativa per l'organizzazione dei funerali dei membri dell'equipaggio della stazione orbitale scientifica « Salyut », ha reso noto che le salme dei cosmonauti saranno esposte alla Casa centrale dell'esercito sovietico a Mosca e che il 1. luglio, dalle ore 12 alle 20, il pubblico potrà avere accesso per l'estremo saluto.

## Giorno per giorno l'impresa cosmica

**Dalla nostra redazione**  
MOSCA, 30. È durata venticinque giorni la straordinaria avventura spaziale dei tre cosmonauti sovietici morti al posto di guida dopo una fantastica ed eccezionale corsa nello spazio che è servita agli uomini per studiare a fondo l'intero sistema solare.  
Ripercorriamo ora, giorno per giorno la storia della missione Salyut-Soyuz: la storia cioè di una impresa senza precedenti che ha entusiasmato e poi gettato nel dolore i sovietici e gli uomini di tutto il mondo.  
19 APRILE 1971 - Sono mesi che si parla del progetto di costruzione in orbita di una stazione spaziale. Gli americani hanno già avanzato alcune soluzioni che però potranno trovare applicazione pratica solo nel 1972: il progetto Usa si chiama SKULAB. Ma ecco da Mosca una notizia sensazionale: il 19 aprile da un punto imprecisato del territorio sovietico viene lanciata la « stazione scientifica orbitale Salyut » con l'obiettivo di « sperimentare gli elementi della costruzione e dei sistemi di bordo » ed effettuare contemporaneamente ricerche scientifiche ed esperimenti in volo.  
23 APRILE 1971 - La Salyut non è più sola. Alle 2,54 (ora di Mosca) si stacca da Baikonur la Soyuz 10 con a bordo il colonnello Sokolov e gli ingegneri Elisiev e Rukavitski. La navicella spaziale — che alle 3,03 ora di Mosca entra nell'orbita calcolata — « svolgerà esperimenti congiunti con la stazione Salyut, verificherà i sistemi di bordo, sperimenterà la guida manuale ed automatica, stabilizzerà la nave nei diversi regimi di volo, esaminerà le condizioni medico-biologiche dell'organismo umano ».  
24 APRILE - L'aggancio in orbita tra la Soyuz 10 e la Salyut avviene alle 4,47 ore di Mosca e si protrarrà per 5 ore e 30 minuti. I cosmonauti sono però restati all'interno della Soyuz agganciandosi e poi sganciandosi dalla base spaziale a più riprese e controllando nello stesso tempo le attrezzature della gigantesca stazione della quale, sino a questo momento, non si conoscono i dati.  
25 APRILE - Alle 2,40 ora di Mosca la Soyuz 10 atterra dolcemente nel Kasakhstan, a 120 chilometri a nord-est della città di Karaganda. La manovra di rientro nell'atmosfera si era iniziata 41 minuti prima.  
All'1,59 — precisa la Tass — l'equipaggio, dopo aver effettuato una manovra di allontanamento dalla base spaziale, ha acceso i motori di frenaggio iniziando il volo verso la terra. Poi una volta entrati in funzione i paracadute, la navicella si è posata nell'immensa pianura casaca. Nel cosmo resta la Salyut in attesa di altre spedizioni.  
DAL 25 APRILE al 6 giugno, praticamente, non si hanno più notizie della Salyut. Ne parlano solo Breznev a Sofia e Katuscev a Mosca accennando al successo dell'impresa e alla sua importanza. Intanto le ipotesi su un nuovo volo della serie Soyuz si accavallano.  
6 GIUGNO - « Ambra 1, Ambra 2, Ambra 3 sono partiti poco fa da Baikonur alle 7,55 ora di Mosca a bordo di una cosmonave: la Soyuz 11 ». È la radio sovietica che annuncia al mondo l'avvio di una nuova e fantastica impresa. I cosmonauti sono tre: Gheorghji Dobrovolski di 43 anni, pilota, tenente colonnello, comandante della missione; Vladislav Volkov, 36 anni, ingegnere di bordo; Viktor Patzaiev, 38 anni, ingegnere collaudatore. Alle 8,04 ora di Mosca la nave si colloca nell'orbita prevista.  
Inizia così nel cosmo un nuovo ed affascinante inseguimento.  
7 GIUGNO - Perfetto: alle 10,45 ora di Mosca la Soyuz 11 si aggancia alla base orbitale. L'URSS è così riuscita a « montare » nello spazio la prima stazione scientifica permanente. La Salyut — informa la Tass — pesa oltre 25 tonnellate, è lunga circa 20 metri, larga 4 e ha un volume complessivo di 100 metri cubi. I cosmonauti — continua la Tass — sono già al lavoro all'interno della base e il loro primo atto ufficiale, di scienziati e di comunisti, è l'annuncio della riuscita

## Grissom, White, Chaffee e Komarov furono le prime vittime dello spazio

I tre americani morirono in una capsula « Apollo » a causa di un incendio il 27 gennaio 1967 — Il sovietico perse la vita per un guasto al paracadute della navicella — Gli altri incidenti sulla « via delle stelle »



Vladimir Komarov in tenuta di volo. Grissom, White e Chaffee che morirono carbonizzati in una capsula « Apollo »

« Se qualcuno di noi muore, la gente deve accettare la realtà. Siamo in un « affare » pericoloso. Ma la conquista dello spazio è un'impresa che vale il rischio della vita ». Sono le parole profetiche per lui stesso e per le successive vittime, che Virgil Grissom, colonnello dell'aviazione americana, pronunciò alla televisione ai primi del gennaio 1967. Cinque anni prima, il 21 luglio del 1961, lo stesso Grissom aveva rischiato di morire. Lanciato da Capo Canaveral (così si chiamava allora l'odierno Capo Kennedy) a bordo di una capsula « Mercury » per un volo suborbitale, era andato all'ammarraggio portando a termine il suo programma. Allora non si usavano uomini-rana per trarre dalla capsula gli astronauti, prima che la navicella fosse recuperata dagli elicotteri: così come era ammarata, la « Mercury » venne agganciata da un elicottero, con Grissom dentro. Ma la capsula al momento della discesa — chiusa la clausura della esercitazione — sono appunto le 18,31 — gli addetti al centro di controllo a terra, collegati in fonìa con l'equipaggio, edono nelle cuffie da una voce calma, quella di Grissom: « Fuoco, sento odore di bruciato ». L'ultima parola di Grissom viene soffocata dall'urlo di White: « Fuoco a prua, trateci fuori di qui ». Dodici secondi dopo, lo scoppio. I tre corpi vennero tratti fuori, ufficialmente, sei minuti più tardi, completamente carbonizzati. In effetti, l'opera di soccorso si rivelò lenta e inadeguata. Lo « Apollo 1 » era incandescente e i soccorritori poterono avvicinarsi ad esso soltanto dopo oltre mezz'ora.  
La spiegazione « tecnica » che venne data dell'orribile tragedia, quella « ufficiale », parlò di una scintilla scoccata da una pila a combustibile che aveva provocato l'improvviso e violento incendio dell'ossigeno (in concentrazione al cento per cento) della cabina pressurizzata. Anche in questo caso la verità si sarebbe rivelata diversa: la scintilla non era scoccata dalla pila, ma da un cavo elettrico e peccato che passava proprio sul battente del portellone. I continui sfregamenti cui era stato sottoposto per il continuo indovinare di astronauti e tecnici, per il trasporto all'interno di strumenti e macchinari, avevano usurato il cavo da cui era scoccata la fatale scintilla. A ciò, si aggiunge che l'Apollo 1 era ancora sfornito di White: l'uscita d'emergenza. Della capsula, dopo lunghi mesi di studio, rimase praticamente soltanto il guscio esterno: all'interno tutto fu modificato, fu ricostruito, furono usati nuovi e più sicuri materiali. E soprattutto fu modificata la miscela vitale per gli astronauti: non più ossigeno al 100 per cento, ma miscela aria-ossigeno.  
Ma l'anno maledetto » per l'astronautica non si conclude con questa sciagura. È la volta del sovietico Komarov. È il 23 aprile 1967. Vladimir Komarov, 41 anni, pilota tecnico aeronautico, moglie e due figli, inaugura l'era delle « Soyuz ». Tre anni prima era stato scelto per il primo volo con la capsula « Voskod 1 ». In compagnia del medico Boris Yegorov e dell'ingegnere Costantin Peoklistov. Avva compiuto 16 orbite. Poi, di pari passo con l'Apollo, era nata la « Soyuz », più completa, più sicura, più pesante, capace di portare un equipaggio di sei persone. Quel 23 aprile Komarov viene lanciato dal cosmodromo di Baikonur. Si disse che Komarov dovesse orbitare in attesa di un'altra o forse anche di un appuntamento « multiplo » nello spazio e relativo atterraggio a L. Piaty sta che quando la « Soyuz 1 » ha già compiuto 16 orbite, il centro di controllo a terra gli ordina di rientrare. Dopo altre due orbite la capsula penetra nell'atmosfera a 8 km. al secondo (e l'impatto con gli strati densi provoca una temperatura esterna di 10 mila gradi (1)), girando su se stesso. Il paracadute di frenata si attorciglia e quindi non rallenta la precipitosa discesa. E Komarov piomba da 7 km. d'altezza a nord da Baikonur. La conquista del cosmo ha fatto un'altra vittima. Terzi altri tre se ne sono aggiunte. Nell'Armstrong, il primo uomo che ha messo piede sulla Luna, apprendendo la tragica notizia, ha detto: « Certamente vi sono dei rischi. Ma sono pronti a correrli, a dare la vita se necessario, perché ritengo che i rischi siano superati di gran lunga dai grandi obiettivi dell'esplorazione spaziale umana ».

### L'annuncio del Comitato centrale del PCUS

MOSCA, 30. Il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno annunciato con profondo rammarico che oggi, al termine del programma di volo a bordo della prima stazione orbitale pilotata Salyut — che rappresenta una ingente tappa nello sviluppo delle ricerche spaziali — al momento di rientro a terra della nave Soyuz-11 sono deceduti i valorosi cosmonauti, membri del PCUS, comandante della nave tenente colonnello Gheorghji Dobrovolski, ingegnere di bordo Vladislav Volkov, ingegnere-collaudatore Viktor Patzaiev. Il Comitato centrale del PCUS, il presidente del Soviet Supremo dell'URSS e il Consiglio dei ministri dell'URSS, assieme al partito e all'intero popolo sovietico, sono profondamente addolorati per la perdita dei meravigliosi figli della nostra patria ed esprimono le loro sincere condoglianze alle loro famiglie.

### Le più alte decorazioni dell'URSS alla memoria

MOSCA, 30. Per l'eroismo, il coraggio e il valore dimostrati nel collaudo del nuovo complesso spaziale — la stazione orbitale Salyut e la nave da trasporto Soyuz-11 — i cosmonauti sovietici Gheorghji Dobrovolski e Viktor Patzaiev vengono insigniti del titolo postumo di eroi dell'Unione Sovietica, e l'eroe dell'Unione Sovietica Vladislav Volkov viene insignito della seconda medaglia « Stella d'oro ».  
I decreti del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS sono stati pubblicati oggi a Mosca.

La partenza della « Soyuz 11 » il 6 giugno scorso dal cosmodromo di Baikonur

umano che il volo attuale sembrava avere risolto.  
Altra ipotesi, forse più fantascientifica, ma sempre degna di essere registrata, è quella di un'improvvisa modificazione delle condizioni ambientali. Un guasto improvviso a bordo? Ma allora — rispondono i tecnici — perché la navicella è scesa dolcemente, perché tutto è andato perfettamente sino al momento dell'impatto?  
Se si fosse verificato qualche guasto la Soyuz avrebbe perso il suo regolare equilibrio e gli aerei destinati all'avvistamento di ne sarebbero accorti. Invece, ed è questo il dato più sconcertante, tutto è andato regolarmente fino in fondo.  
Si parla anche di un fenomeno che non avrebbe niente a che fare con l'organismo umano né tanto meno con le attrezzature di bordo. Una micrometeorite — si dice a



Per la prima volta la voce dei lavoratori alla riunione annuale

OPERAI, TECNICI, IMPEGGATI PARLANO ALLA ASSEMBLEA AZIONISTI MONTEDISON

Chiesta con forza la pubblicazione e l'inserimento del colloquio della chimica in una politica di programmazione - Deludente la relazione di Cefis - Le cifre principali del bilancio - Nessuna indicazione sulla strategia del complesso

MILANO, 30. Per la prima volta, nella storia della Montedison, in sede di assemblea generale annuale degli azionisti, si è svolta la voce dei lavoratori dipendenti del gruppo, operai, tecnici e impiegati, a contestare la gestione privatistica dell'azienda...

I 1.701 azionisti presenti nella grande sala della sede centrale della società, in Foro Bonaparte, a Milano, hanno ascoltato i sindacalisti, gli operai, che sono intervenuti nel corso del dibattito su una cauta relazione del nuovo presidente, Eugenio Cefis, fino allo scorso mese di aprile alla testa dell'ENI.

Reggio Calabria I comunisti per una riscossa democratica

La conferenza cittadina del Partito - Un'analisi dei «moti» e possibilità attuali di una ripresa - Intervento di Alinovi

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 30. Si è tenuta ieri a Reggio Calabria la conferenza cittadina del Pci. Un ampio dibattito (25 interventi) si è sviluppato, fra gli oltre 100 compagni che vi hanno partecipato...

«Da Reggio Calabria — ha detto il compagno Alinovi — il partito di Reggio Calabria, pur dopo la conferenza — può e deve portare il contrattacco nei confronti della destra economica e politica cittadina...

Necessariamente il dibattito ha affrontato una serie di ragioni e dei «moti» dell'anno passato: ma tranne qualche eccezione, in genere, il discorso della conferenza non ha avuto un tono retrospettivo e recriminatorio.

Questo tema in particolare si è soffermato il compagno Rossi, segretario della Federazione comunista di Reggio, e membro del Comitato centrale.

Franco Martelli

In lotta per il nuovo contratto 200 mila lavoratori

Per tre giorni si fermano i dipendenti degli alberghi

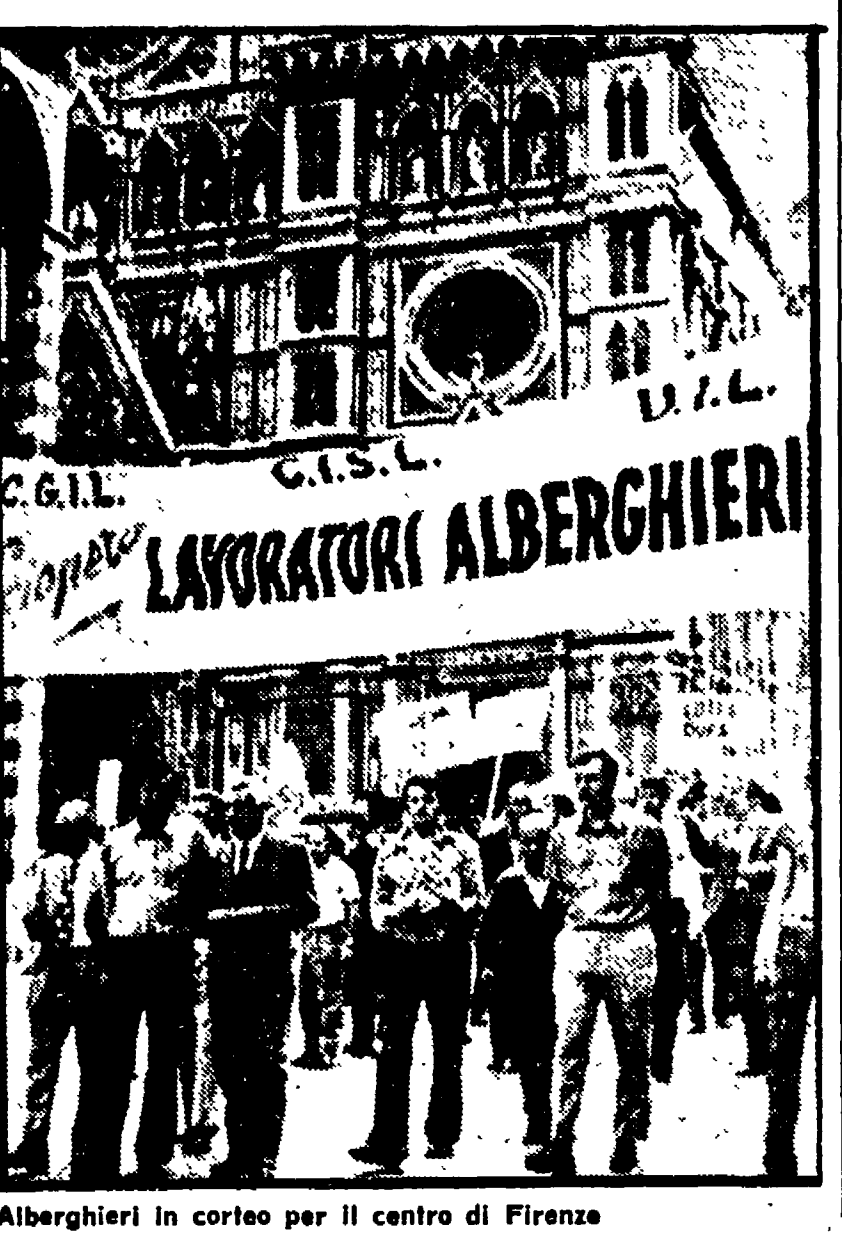
La protesta, anticipata ieri a Milano, potrebbe proseguire per altre 48 ore - I soli responsabili dei danni arrecati all'industria turistica sono gli albergatori - In agitazione anche i dipendenti delle aziende autonome di soggiorno - Convocate per oggi le parti dal ministro - La presa di posizione delle Segreterie confederali

I grandi centri alberghieri della Costa Smeralda, come la catena di hotel della riviera ligure, come le sperdute locande delle zone montane...

Un'altra lotta di questi giorni si è svolta a Milano, in piazza della Repubblica, davanti all'ingresso di un noto albergo, per dar vita ad una assemblea informativa dove è stato deciso di concludere lo sciopero domani alle 24.

Una lotta di questi giorni si è svolta a Milano, in piazza della Repubblica, davanti all'ingresso di un noto albergo, per dar vita ad una assemblea informativa dove è stato deciso di concludere lo sciopero domani alle 24.

La protesta, anticipata ieri a Milano, potrebbe proseguire per altre 48 ore - I soli responsabili dei danni arrecati all'industria turistica sono gli albergatori - In agitazione anche i dipendenti delle aziende autonome di soggiorno - Convocate per oggi le parti dal ministro - La presa di posizione delle Segreterie confederali



Alberghieri in corteo per il centro di Firenze

La CGIL, CISL e UIL in un comunicato denunciano all'opinione pubblica la gravità della posizione della Falat, che non ha precedenti nella storia sindacale di questi ultimi anni e ritengono che l'intransigente atteggiamento del padronato alberghiero non possa lasciare indifferenti i pubblici poteri e in particolare la presidenza del consiglio al quale spetta il compito di intervenire per indurre la controparte a modificare il suo atteggiamento accettando l'ipotesi di soluzione di Donat Cattin...

In un comunicato la federazione italiana esercenti pubblici e turistici prende posizione nei confronti della vertenza e dichiara di ritenere possibile uscire dall'attuale impasse cui sono cadute le trattative, «anche perché contrariamente ad altre organizzazioni, non pone condizioni che avviliscano la dignità del lavoratore dal ministro». Come è noto le organizzazioni sindacali, malgrado la proposta di Donat Cattin, hanno categoricamente rifiutato la convocazione, lo sciopero nazionale di tre giorni della categoria.

Alla Camera la legge sullo stato giuridico

Si è concluso il dibattito sul personale della scuola

L'intervento del compagno Bini - Sottolineata l'importanza delle assemblee degli studenti e degli insegnanti - Spezzare la struttura gerarchica e autoritaria - Gli aspetti economici

Ieri pomeriggio con le repliche del relatore (Maria Badaloni DC) per la maggioranza, il compagno Bini per il Pci e Giolmo liberale e del ministro della pubblica istruzione, Misasi, si è conclusa alla Camera la discussione generale sulla delega al governo per lo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola.

Il discorso è stato arricchito da una serie di interventi, fra cui quello del compagno Bini, che ha sottolineato l'importanza delle assemblee degli studenti e degli insegnanti, e ha parlato della necessità di spezzare la struttura gerarchica e autoritaria della scuola.

Per questo non ci opponiamo all'idea di convocare assemblee dei genitori. Molto più importanti sono però l'assemblea degli studenti e quella degli insegnanti, che devono essere aperte senza «regolamentazioni dall'alto», all'intervento di elementi esterni (i docenti) si possono avere del resto gli stessi diritti dei lavoratori e che possono permettere la autonomia iniziativa delle due componenti della scuola evitando contemporaneamente la questione di un'istituzione di un insegnante a funzione dell'insegnare è unica, che le categorie debbono perciò essere unificate il più presto possibile e, in attesa, che il maggior impegno che inevitabilmente sarà richiesto agli insegnanti deve comportare una riconsiderazione, anche se il governo non è in grado di intervenire in materia di istruzione.

Non è inoltre marginale la questione dei dirigenti della scuola, come per ai democristiani, ma fondamentale perché decidendo il modo di procedere si decide se permarrà o si comincerà a spezzare la struttura gerarchica, burocratica, autoritaria della scuola stessa. Per questo è in una interessante posizione intermedia, anche se incompleta: preside elettivo inadeguato al posto non è coperto o non lo sarà in futuro.

A Firenze situazione tesa all'Università

La giunta regionale chiede che la polizia lasci Architettura

Lo ha annunciato il presidente Lagorio durante un incontro con gli studenti e i docenti della facoltà - Sospesi per il momento gli esami

FIRENZE, 30. La giunta regionale toscana ha chiesto che la polizia lasci la facoltà di Architettura e dalle sue immediate adiacenze.

La notizia è stata data dal presidente della giunta regionale Lagorio nel corso di un incontro che egli ha avuto con gli studenti e con i docenti della facoltà di Architettura. Lagorio ha detto che l'azione della Regione deve avere dei limiti oggettivi nell'intervento in un campo che è proprio dell'Università.

La giunta regionale toscana ha chiesto che la polizia lasci la facoltà di Architettura e dalle sue immediate adiacenze.

La giunta regionale toscana ha chiesto che la polizia lasci la facoltà di Architettura e dalle sue immediate adiacenze.

I sindacati: estendere la lotta per la riforma universitaria

I sindacati confederali del personale docente e non docente delle università (CGIL, Scuola, SUNPU, CGIL, CISL, Università, FILS, CISL, Uilscuola) hanno deciso di promuovere la più ampia mobilitazione, insieme a tutti i lavoratori ed agli studenti, per ottenere una profonda riforma della legge universitaria approvata dal Senato, che ora dovrà essere esaminata dalla Camera.

Errata corrige

(A proposito dei «mapuches») Caro direttore, nell'articolo «Anche il «mapuche» per il socialismo» (L'Unità del lunedì del 26 giugno) ha scagionato trasformazioni editoriali del giornale — «E disprezzare ingombrantemente un mio giudizio colpevole nella caduta anche un discorso di un deputato del partito — «E disprezzare ingombrantemente un mio giudizio colpevole nella caduta anche un discorso di un deputato del partito».

Lettere all'Unità

Col referendum non si «difende la famiglia»

Egregio direttore, ho letto con molta attenzione il suo articolo dell'approvazione del giorno 24 giugno. Condivido pienamente il contenuto dell'articolo che quanto mai necessario ed opportuno.

«C'è speranza di veder riparata questa ingiustizia?»

Caro direttore, ho appreso con compiacimento che l'approvazione definitiva della legge n. 368 che prevede i benefici previdenziali per gli ex combattenti e invalidi di guerra dipendenti statali, parastatali, enti pubblici ecc. Ritengo che migliore riconoscimento per questi cittadini che hanno sofferto e pagato per l'ingiusta guerra voluta dal fascismo, non ci poteva essere.

La difesa di questa legge è compito delle forze democratiche. Il partito comunista del Pci che, come partito più forte, ha indubbiamente la responsabilità maggiore. Occorre che il partito comunista degli antidivorziati, dimostrando di aver fatto il Pci è deciso a scendere in lotta per difendere la legge sul divorzio che ha ottenuto soltanto il consenso di questi ultimi anni e ritengono che l'intransigente atteggiamento del padronato alberghiero non possa lasciare indifferenti i pubblici poteri e in particolare la presidenza del consiglio al quale spetta il compito di intervenire per indurre la controparte a modificare il suo atteggiamento accettando l'ipotesi di soluzione di Donat Cattin...

Non certo che prima o poi qualche nostro parlamentare dia un'occhiata alla proposta di legge per l'allargamento della stessa a tutti gli ex combattenti e invalidi, coeque cittadini che hanno sofferto e pagato per l'ingiusta guerra voluta dal fascismo, non ci poteva essere.

Occorre iniziare subito una campagna di stampa per illustrare la legge sul divorzio, che non ha precedenti nella storia sindacale di questi ultimi anni e ritengono che l'intransigente atteggiamento del padronato alberghiero non possa lasciare indifferenti i pubblici poteri e in particolare la presidenza del consiglio al quale spetta il compito di intervenire per indurre la controparte a modificare il suo atteggiamento accettando l'ipotesi di soluzione di Donat Cattin...

Non certo che prima o poi qualche nostro parlamentare dia un'occhiata alla proposta di legge per l'allargamento della stessa a tutti gli ex combattenti e invalidi, coeque cittadini che hanno sofferto e pagato per l'ingiusta guerra voluta dal fascismo, non ci poteva essere.

La solidarietà al compagno aggredito dai fascisti a Campobello

Caro Unità, sono un compagno siciliano (della provincia di Trapani) emigrato da alcuni anni qui a Roma. Domenica ho letto con grande indignazione la notizia che è stato aggredito il segretario della sezione del Pci di Campobello di Mazara, che è un paese della mia provincia.

Non certo che prima o poi qualche nostro parlamentare dia un'occhiata alla proposta di legge per l'allargamento della stessa a tutti gli ex combattenti e invalidi, coeque cittadini che hanno sofferto e pagato per l'ingiusta guerra voluta dal fascismo, non ci poteva essere.

La grama vita dei lavoratori degli alberghi

Caro Unità, sono un alberghiere che, malgrado le sortite di certi giornalisti borghesi i quali ci attribuiscono paghe da capogiro, non ho mai cessato di lavorare. Quando una lettera te la scrivo per denunciare, oltre che i nostri sfruttatori, anche i nostri sfruttatori che, come ben sai, non hanno mai iniziato le trattative per il rinnovo del contratto sulla base di lire 6 mila mensili. Ora vorrei che tu denunciassi con più forza questo scempio che interessa circa 200 mila lavoratori. Come ti dicono i padroni vorrebbero un contratto di 50 mila per farci versare i contributi per quella somma: così se siamo malati prendiamo 1.200-1.300 lire al mese. E ti chiedo se in queste cose, visto che i padroni truffano noi ma anche lo Stato e gli enti previdenziali?

Non certo che prima o poi qualche nostro parlamentare dia un'occhiata alla proposta di legge per l'allargamento della stessa a tutti gli ex combattenti e invalidi, coeque cittadini che hanno sofferto e pagato per l'ingiusta guerra voluta dal fascismo, non ci poteva essere.

Il parere di un lettore sul «dossier Vietnam»

Caro direttore, nonostante il titolo apparso il 24 giugno sul nostro giornale «Non c'è da commettere il Vietnam», io ritengo che anche questa sia una manovra politica imposta dal proprio partito. Il governo si sta per lanciare un'operazione di propaganda, ma non è che quel presidente assennato non sia stato un difensore dell'imperialismo mondiale, ma tuttora esiste un mito di presidente di sinistra, di buono ecc.

Non certo che prima o poi qualche nostro parlamentare dia un'occhiata alla proposta di legge per l'allargamento della stessa a tutti gli ex combattenti e invalidi, coeque cittadini che hanno sofferto e pagato per l'ingiusta guerra voluta dal fascismo, non ci poteva essere.

Errata corrige

(A proposito dei «mapuches») Caro direttore, nell'articolo «Anche il «mapuche» per il socialismo» (L'Unità del lunedì del 26 giugno) ha scagionato trasformazioni editoriali del giornale — «E disprezzare ingombrantemente un mio giudizio colpevole nella caduta anche un discorso di un deputato del partito — «E disprezzare ingombrantemente un mio giudizio colpevole nella caduta anche un discorso di un deputato del partito».

Non certo che prima o poi qualche nostro parlamentare dia un'occhiata alla proposta di legge per l'allargamento della stessa a tutti gli ex combattenti e invalidi, coeque cittadini che hanno sofferto e pagato per l'ingiusta guerra voluta dal fascismo, non ci poteva essere.

Errata corrige

(A proposito dei «mapuches») Caro direttore, nell'articolo «Anche il «mapuche» per il socialismo» (L'Unità del lunedì del 26 giugno) ha scagionato trasformazioni editoriali del giornale — «E disprezzare ingombrantemente un mio giudizio colpevole nella caduta anche un discorso di un deputato del partito — «E disprezzare ingombrantemente un mio giudizio colpevole nella caduta anche un discorso di un deputato del partito».

Non certo che prima o poi qualche nostro parlamentare dia un'occhiata alla proposta di legge per l'allargamento della stessa a tutti gli ex combattenti e invalidi, coeque cittadini che hanno sofferto e pagato per l'ingiusta guerra voluta dal fascismo, non ci poteva essere.



Per la prova scritta d'italiano

# Da oggi 271 mila studenti agli esami di «maturità»

I candidati sono (secondo gli ultimi dati) 44 mila nei licei classici, 27 mila nei licei scientifici, 68 mila negli istituti magistrali, 116 mila negli istituti tecnici e 4 mila nei licei artistici - Dal 7 luglio i colloqui orali - Anche quest'anno non ci sarà la sessione autunnale di riparazione

## Un meccanismo che non sta in piedi

E rievocò puntualmente alla scadenza annuale dell'esame di maturità: un fatto che ci interessa non tanto in sé e per sé (ancora una volta lasciamo ad altri la discussione sui meccanismi delle singole prove, i rimpianti per la serietà e severità d'un tempo, le piccole indiscrezioni ed i pettegolezzi sempre uguali e sempre improduttivi), quanto perché rappresenta il momento culminante della vita scolastica italiana, che riassume visivamente tutte le caratteristiche culturali e selettive del sistema.

Con la prova scritta di italiano iniziano stamane gli esami di maturità per oltre 270 mila studenti (270 mila secondo l'ultimo dato fornito dal ministero della P.I.). Gli esami proseguiranno domani con la seconda prova scritta, che varia a seconda del tipo di scuola. Da mercoledì prossimo 7 luglio si procederà ai colloqui: l'ordinanza ministeriale, a questo riguardo, infatti, stabilisce che i colloqui non possono iniziare prima del terzo giorno e non oltre il sesto (esclusi i giorni festivi) dal termine delle prove scritte.

Per i colloqui saranno convocati giornalmente non meno di 5 candidati.

I circa 271 mila studenti interessati quest'anno alla «maturità» sono così suddivisi (i dati sono approssimativi e riferiti ad un numero complessivo di 200 mila maturandi — ultimo dato ufficiale — perché né l'ISTAT né il ministero della Pubblica Istruzione hanno ancora elaborato quelli definitivi): 44 mila 500 nei licei classici, 27 mila nei licei scientifici, 68 mila 100 negli istituti magistrali, 116 mila negli istituti tecnici, 4 mila 400 nei licei artistici.

Le norme degli esami sono ancora quelle sperimentali degli ultimi due anni. Come è noto, infatti, la sperimentazione, limitata agli anni scolastici 1968-69 e 1969-70, è stata prorogata anche per il corrente anno, in attesa di una definizione di tutta la materia. A questo scopo una apposita commissione sta vagliando i risultati dell'esperimento per confermare la validità in via definitiva o per apportargli le modifiche che si dovessero rendere indispensabili.

In concreto, la proroga significa che anche quest'anno gli esami saranno basati su due prove scritte e un colloquio. Quest'ultimo verterà su due materie: una a scelta del candidato, l'altra della commissione di esame. Inoltre anche quest'anno non vi sarà la prova d'appello ad ottobre o «maturità» o respinti.

Negli ultimi tre anni la percentuale dei maturi è andata progressivamente aumentando: l'86 per cento nel 1967-68, l'89 per cento nel 1968-69 e il 91 per cento lo scorso anno scolastico.



**Bengala: la tragedia dei profughi** - Gremii ormai i campi di raccolta nel Bengala indiano. I profughi dalla «provincia orientale» del Pakistan sono alla disperata ricerca di un qualsiasi rifugio. Molti di coloro (circa 140.000, secondo le autorità indiane) che hanno attraversato il confine su fragili battelli, col favore delle tenebre, dormono tuttora sulle loro imbarcazioni. Altri si sono accampati sulla nuda terra. Nella telefoto: una madre e il suo neonato hanno trovato un precario riparo all'interno di un tubo di cemento, di quelli adoperati per le fognature

Il processo di Firenze

## Isolotto: curia dc e missini agirono insieme

Contraddette le dichiarazioni del vescovo ausiliare mons. Bianchi che ha deposto ieri - Una lettera della sezione dc al segretario provinciale del partito - Il fascista Ughi esalta la «crociata» sanfedista contro la comunità

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30

Nuovi, clamorosi particolari sull'azione repressiva condotta dalla curia e da un arco di forze politiche che va dalla DC ai fascisti sono emersi oggi al processo contro l'Isolotto. Durante l'udienza, che è stata caratterizzata dagli interrogatori del vescovo ausiliare mons. Bianchi, del missino Ughi e di altri testi, la difesa ha esibito un documento che rivela l'intervento della DC nella vicenda. Si tratta di una lettera del 14 ottobre '68 indirizzata dal segretario della sezione DC dell'Isolotto all'allora segretario provinciale Butini (oggi capogruppo democristiano alla Regione) nella quale, dopo alcuni grossolani apprezzamenti su don Mazzi, si invita Butini a «mettersi in contatto» con mons. Bianchi allo scopo di vedere «se per il momento si profila il trasferimento in altra chiesa di don Mazzi e

Paulo» (il vice parroco don Paolo Casoli, ora operato all'estero, n.d.r.).

La lettera contiene un altro significato particolare che contrasta palesemente con quanto attualmente sostenuto dalla curia circa la sua estraneità alla vicenda.

«Durante la riunione del 9 ottobre — scrive il segretario della sezione DC — siamo stati a contatto telefonicamente con mons. Bianchi, informandolo di tutto. Siamo venuti a sapere che la curia aveva inviato sul posto un informatore che ha registrato tutta la riunione».

Da tempo, dunque, la curia «scuoteva» attraverso vari canali la situazione all'Isolotto. L'avvocato Mori (difesa) ha chiesto un confronto fra mons. Bianchi e il segretario dc dell'Isolotto, il P.M. si è opposto, mentre il presidente ha consentito di passare agli atti il documento.

Mons. Bianchi, vescovo coadiutore è stato interrogato soltanto in relazione ad alcune circostanze. Alle domande della difesa (gran parte delle quali non sono state ammesse per l'opposizione del P.M.) ha risposto confermando che l'incarico ad Alba di celebrare le messe «provocatorie» fu dato dal «cardinale in persona».

E questo conferma il fatto che la linea «conciliante» del reggente «ad interim» la parrocchia dell'Isolotto mons. Zaneri era stata accantonata perché troppo «debole».

E' stata quindi la volta del missino Ughi, che partecipò alle messe di Alba del 2 dicembre insieme ad un gruppo di fascisti (da notare che la decisione di inviare Alba era stata presa dal cardinale il 28 e ne erano a conoscenza soltanto Pirelli, Alba e Panerai). Ughi ha confermato la presenza dei missini Celli e Conti alle messe del 29, ha accennato alla telefonata che fece ad Alba per «informarsi», in quanto corrispondente del giornale fascista, di quanto era avvenuto (cosa inutile dal momento che era anche lui presente alla messa del 29) ma non ricorda in quale data telefonò. Si è vantato della «crociata» promossa contro l'Isolotto.

PRESIDENTE — Per informarsi bastava che andasse da solo, non in gruppo...

TESTE — Gli altri venivano in quanto cattolici fortemente turbati dal caso di ribellione!

Ughi ha ammesso poi di conoscere alcuni esponenti del gruppo «S. Giovanni da Capistrano» («e tre messe si faranno ad ogni costo...») avvenuto scritto ed anche don Stefano, profugo dalmatina e «crociato» contro l'Isolotto.

L'espone missino ha negato l'uso durante le messe del 29 di catenelle e manganello ma è stato contraddetto, da 2 testi (Paola Lucarini e Urbano Cipriani), i quali hanno sostenuto il contrario.

m. l.

Non si è costituito l'anziano agricoltore autore della strage di Castellammare del Golfo

## L'assassino braccato nel Trapanese

200 carabinieri staccano le campagne alla ricerca di Leonardo Palazzolo - Un delitto feroce e assurdo ma tipico di un particolare costume sociale che esiste ancora in alcuni ambienti siciliani - La «difesa» della terra e della «roba»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

E' braccato da più di 24 ore Leonardo Palazzolo, l'anziano contadino che ieri mattina, in una contrada di Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, ha sterminato con la sua doppietta una famiglia di quattro persone. Duecento uomini agli ordini del tenente colonnello dei carabinieri Salarina stanno setacciando ogni anfratto, tutti i casolari, qualsiasi macchia di vegetazione sui monti e nelle campagne della parte settentrionale del Trapanese. Sono pure all'opera mute di cani fatti venire appositamente dal centro cinofilo di Palermo. Dell'assas-

sino, però, fino a questo momento, non si è trovata alcuna traccia. E' una incessante caccia ad un uomo che per nove volte di seguito ha esploso le micidiali «rose» del suo fucile caricato a lupara. Per nove volte, senza fermarsi neanche dinanzi ad un bimbo di appena dieci mesi, quasi nascosto sotto il corpo della madre già morta che, nell'ultimo brucio di vita, aveva pensato solo a proteggerlo con se stessa. Una furia omicida che lascia sgomenti, per il modo in cui si è manifestata e per i motivi che l'hanno determinata.

Leonardo Palazzolo è una delle sue vittime — il 34enne Antonino Palmeri erano proiettili di due terreni confinanti: per giungere su uno di essi, bisogna attraversare l'altro. Nasce così una lite (che, non risolta da un primo accollo, fra poco si sarebbe dovuta discutere in tribunale) su un «diritto di passaggio». Ma il piombo, in certe zone della Sicilia, suscita una corsa più fiduciosa della legge di uno Stato troppo spesso assente e colpevole e, anche questa volta, si è fatto ricorso, con folla determinata, alla lupara. «Li ho ammazzati tutti, ora mi vado a costituire»: così ha gridato, correndo e imbracciando l'arma dell'omicidio, l'assassino ad un contadino.

E' stato questi ad avvisare i carabinieri dopo le sei ore impiegate per compiere venti chilometri e giungere fino a Castellammare, dalla sua masseria vicina alla casetta dei Palmeri, che, come loro consuetudine, vi si erano recati per trascorrere la giornata di riposo. Ma là li attendeva, acquattato dietro un angolo, il Palazzolo.

Un delitto assurdo e pure tipico di un particolare costume sociale e anche politico. Leonardo Palazzolo — che, nel caso decida effettivamente di costituirsi, è atteso solo l'abitazione del suo legale da alcuni poliziotti — è conosciuto come un uomo violento, colerico, morbosamente attaccato alla sua terra e desideroso di averne alta. Non molto tempo fa aveva minacciato con il fucile (forse lo stesso di cui si è servito ieri per attuare il suo peccato) due contadini che avevano attraversato con i muli una sua striscia di terreno. Uomo colerico, dunque, ma non probabilmente anche malato.

A tutto questo, però, si deve aggiungere un motivo fondamentale, caratteristico di una certa Sicilia che si conserva ancora in parte. Alla «roba» della terra, della «roba», Palazzolo non ha voluto aspettare di comparire in Pretura. Alla «roba» ha pensato lui stesso, spezzando quattro vite ed esponendosi forse alla vendetta dei congiunti di chi ha ucciso (e forse perché proprio timorosi di una vendetta che i parenti dell'omicida sono scomparsi dalle loro abitazioni).

Aldo Liparoti



Antonino Palmeri, sua moglie Vita Gemma, con i figli Salvatore e Vito: Leonardo Palazzolo ha sterminato tutta la famiglia

La tragica vicenda di un genere di leva a Piacenza

## Marcava visita e non gli credevano: è morto

Il grave episodio richiama con forza l'attenzione sulla necessità di una riforma democratica delle forze armate

PIACENZA, 30. Si è conclusa tragicamente la vicenda del milite Salvatore Costanzo, nato il 3 marzo 1951 a Villa Bianca, in provincia di Catania, e di servizio a Piacenza presso la

caserma Nicolai, del Genio Pontieri, dove era negli effettivi della 2. Compagnia Pontieri. Da tempo il giovane marcava visita, in Compagnia, per la sua precaria condizione di salute; ma, come sovente purtroppo ancora avviene nelle nostre caserme, senza altro ottenere che più gravi ed affaticanti incarichi di lavoro a lui affidati. Questi incarichi hanno sempre più logorato il fisico del militare. Più recentemente aveva richiesto una «visita a letto», ma anche questa volta, anziché ricevere le cure del caso, è stato costretto ad andare in servizio. Solo di fronte ad un grave ed inconfutabile aggravamento delle sue condizioni di salute ha potuto essere ricoverato presso l'Ospedale Militare di Piacenza, ma anche qui, ancora una volta, la diagnosi e la cura sono state superficiali e controproducenti: curato per un fatto reumatico e disturbato dalle cure circolatorie con forti

dosi di antibiotici, le sue condizioni sono andate ulteriormente peggiorando, fino a quando le stesse autorità dell'Ospedale Militare non ne hanno chiesto il ricovero presso l'Ospedale Civile di Piacenza; ma ormai era troppo tardi: le cure non sono valse ad impedire il decesso, avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, per blocco renale, conseguenza di una nefrite acuta non curata.

La vicenda, che ha destato viva sensazione fra i tanti giovani che svolgono il servizio militare a Piacenza e che pone numerosi interrogativi, richiama con forza l'attenzione sulla necessità di superare la concezione che dell'esercito e dei soldati hanno ancora troppi ufficiali, realizzando una riforma delle forze armate che, introducendo la Costituzione nella caserma, riconosca la dignità ed affermi i diritti dei giovani che prestano il servizio militare nell'esercito della Repubblica italiana.

PALERMO

## Salvatore Ferrante resterà in carcere

PALERMO, 30. Il Procuratore della Repubblica di Genova, Dr. Cocco, ha dato parere contrario, depositandola in cancelleria, alla istanza di scarcerazione presentata un mese fa dal legale di Salvatore Ferrante, in carcere dal 5 maggio scorso, imputato con i reati dell'assassinio del Procuratore Scaglione e dell'agente di custodia Lo Russo.

Secondo il magistrato sul giovane continuano a pesare degli indizi, poiché egli può sempre aver avuto l'apposito compito di sviare le indagini. Entro il 15 luglio, comunque, si attende la decisione definitiva del consigliere istruttore Grisolio, che però — dato che ha lavorato fianco a fianco con il suo collega Cocco —

non si pensa debba emettere parere difforme.

Il 22 luglio, ad ogni modo, Salvatore Ferrante dovrà comparire dinanzi al giudice di Torino per un caso di sequestro di persona in cui figura come imputato.

Coco e Grisolio sono giunti a Palermo ieri sera, provenienti da Roma, dove hanno esaminato alcuni incriminati passati tra le mani di Scaglione. Nella capitale — come pubblica L'Ora di questa sera — i due magistrati si sarebbero anche incontrati con Colombo e con il ministro Restivo. Ma — aggiunge il quotidiano palermitano — nessuna conferma o smentita finora venuta su questa notizia.

## Centinaia di neonati morti negli USA dopo un esperimento H

WASHINGTON, 30

Un professore di radiologia dell'Università di Pittsburgh ha detto di aver raggiunto la conclusione che la fuga di radioattività verificata durante l'esperimento nucleare sotterraneo del 17 dicembre 1970 ha contribuito alla morte di centinaia di neonati in dodici Stati degli USA.

Il dottor Ernest Sternglass — parlando nel corso di una conferenza stampa — ha precisato che le radiazioni hanno ridotto la resistenza alle malattie dei neonati portando in numerosi casi alla loro morte, attribuita principalmente a malattie delle vie respiratorie, ad influenza ed a polmonite.

«Il peggio deve ancora venire», ha detto Sternglass, il quale ha fatto rilevare che la mortalità infantile nell'Idaho, durante il primo trimestre del 1970, era di 16,5 per ogni mille nati vivi, ed è passato a 23,3 per mille nel corrispondente periodo di quest'anno. Nel Montana la mortalità infantile era del 19,2 per mille nel 1970, ed è passato al 24 per mille nel 1971.

Sternglass ha sottolineato infine che, in generale, la mortalità infantile è diminuita dalla cessazione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera dell'inizio degli anni '60 ed ha suscitato una completa cessazione di tutti gli esperimenti nucleari.

E' finito l'incubo a San Severino Marche

## Dopo giorni d'angoscia ritrovata Maria Pia

Dei contadini hanno udito deboli lamenti provenienti dal fondo di un dirupo. La piccola ricoverata all'ospedale in gravi condizioni - «E' viva per miracolo», hanno detto i medici - Prende sempre più consistenza l'ipotesi che la bimba sia stata rapita da un maniaco

Nostro servizio

S. SEVERINO MARCHE, 30

E' finito l'incubo. Maria Pia Fattobene, la piccola di poco più di due anni scomparsa lunedì mattina dalla casa della sua abitazione dove stava giocando con i fratelli Mauro, di 3 anni, e Nadia, di 5, a Rocchetta di San Severino Marche, è stata ritrovata viva alle prime luci dell'alba di stamattina. Il rinvenimento è avvenuto per pura coincidenza ad opera dei fratelli Ezio e Duilio Scatolini, che abitano a Rocchetta Alta di San Severino. I due si erano recati nei campi circostanti la loro abitazione quando, non lontano da loro, in aperta campagna, dal fondo di un dirupo di circa cento metri di profondità dove si trova lo stretto letto di un torrente attualmente asciutto, hanno sentito provenire dei fiocchi di fumo. E' sembrato loro dapprima il misaglio di un gatto. Hanno pensato subito a quello scomparso insieme a

in un luogo assolutamente impraticabile, ma non molto distante da una strada carrozzabile di campagna. Come è finita in quel posto? E' l'interrogativo che si pongono i carabinieri, le autorità inquirenti, i vigili del fuoco, la popolazione che per due giorni hanno cercato dappertutto la piccola. Gli stessi cani poliziotti, giunti dal centro cinofilo di Pesaro, ieri persero le tracce a non oltre 50 metri dalla casa della bambina, dinnanzi ad una chiesa ove la piccola lunedì mattina, verso mezzogiorno, fu vista da più persone. La zona non è disabitata e questo avvalorò l'ipotesi che la bambina sia stata rapita insieme al suo gattino da un maniaco e che poi questi, preso dal rimorso o timorosi di essere stato notato, stanotte l'abbia riportata nel dirupo, dove poi è stata trovata.

Antonio Zilliaco

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE OMBROSA - Via C. Nicolini, 15 - Telefono 27.131 - vicinia mare - moderna con tutti i confort - cucina genuina - ambiente familiare - prezzi moderati - interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 - vicinia mare - moderna con tutti i confort - cucina genuina - ambiente familiare - prezzi moderati - interpellateci.



Falliscono due intermediari coinvolgendo banche e ambienti politici

# Crack in Borsa per decine di miliardi

## A Roma, Gianfranco Pilella lascia insoluti quattromila milioni - Attilio Marzollo, fuggito all'estero aveva un giro di 60 miliardi nelle borse di Venezia e Milano - I maggiori istituti creditizi nazionali hanno finanziato ingenti attività speculative - La Banca d'Italia, che ha compiti di vigilanza sul mercato finanziario, al centro del dissesto

L'agente di cambio veneziano Attilio Marzollo, fuggito all'estero nei giorni scorsi, è stato dichiarato ieri insolvente dal comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Venezia. La decisione è stata rinviata in un primo tempo al pomeriggio, per l'impossibilità di stabilire attualmente lo scoperto nonostante che il Marzollo manchi ai suoi impegni dal 18 giugno scorso. Le sue attività sono valutate in 80.100 miliardi l'anno, facendo conto di recenti commissioni di grandi società nazionali come l'IRI o l'Italcementi, ma più realisticamente la cifra di 60 miliardi; una metà di questa cifra potrebbe essere lo scoperto reale. Se l'entità dello scoperto verrà alla luce è un'altra questione perché molti dei protagonisti del gravissimo scandalo stanno cercando di coprirsi, uscendo dal procedimento fallimentare con accordamenti, mentre il Marzollo avrebbe portato via dal suo ufficio una nutrita borsa di documentazione. Che cosa contenesse non è facile dire. In una situazione in cui è possibile sfruttare, dall'estero, persino titoli azionari rubati e ipotesi possono essere diverse.

Ad ogni modo il Comitato direttivo degli agenti di cambio, a termine di regolamento, ha concesso al Marzollo, entro quattro giorni di tempo per «sana» la situazione. Fino all'ultimo giorno il Marzollo ha imperscrinato la serenità e solidità finanziaria. Ora gli scoprono tre amanti — una svizzera, un'austriana e una «locale» — e persino un

pa gridava contro gli scopi e il padrone denunciava una riduzione della produzione, il prezzo dei titoli in Borsa saliva. Per tutto il 1970 si è speculato sulla possibilità che il governo, con il varo della legge tributaria di quella sui Fondi comuni di investimento, mettesse nelle mani degli operatori di borsa centinaia di miliardi provenienti dal risparmio delle famiglie che avrebbe dovuto abbandonare le Casse Postali e le Casse di Risparmio attratto da favolose promesse di fatturato all'estero; i fatti della IOS prima (che ha spinto lo Stato ad acquistare il Fonditalia, salvando i banconi e i IRI) e della GRAMCO poi hanno gettato il gelo su questa operazione. I progetti di fare dell'Italia un «paradiso fiscale» per i ricchi tuttavia sono rimasti, e i bancarottieri non hanno mancato per cui all'inizio del 1971 le borse valori italiane hanno avuto un'altra impennata. Mentre la stampa padronale gridava che la produzione diminuiva, le quotazioni in Borsa salivano dimostrando ancora una volta che le borse valori hanno perso ogni funzione come canale di finanziamento dell'industria italiana per divenire teatro di tentativi di aggiogaggio appena mascherati.

Il Marzollo avrebbe comprato negli ultimi mesi azioni Montedison a 1000 lire che sono cadute poi, in breve tempo, a 730 lire. Nessuno meglio di lui poteva sapere che del gruppo finanziario Montedison erano rimaste solo le ossa e c'era poco da rosciare.

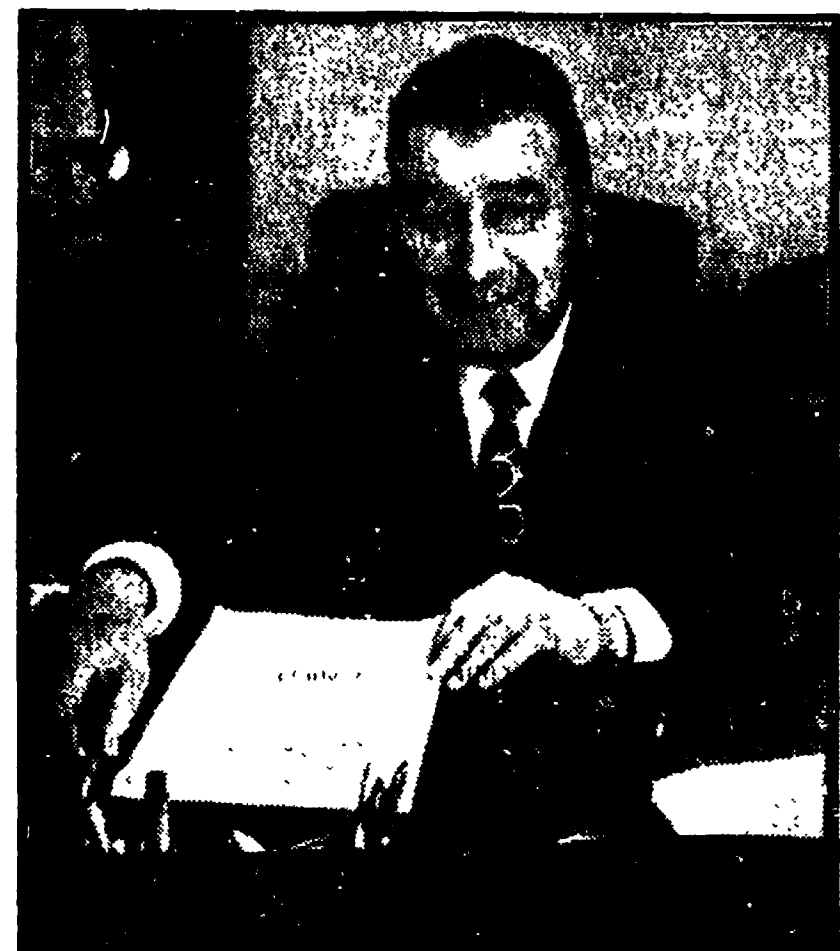
Come al solito l'agente di cambio si è mosso sulla base di richieste provenienti dall'ambiente politico e bancario di cui l'Espresso di oggi ce lo presenta come una creatura. «All'inizio del 1968», scrive l'Espresso, Attilio Marzollo era questo: un agente senza grande clientela ma molto intraprendente, che prendeva grandi rischi ma se la cavava, ed aveva molti amici negli uffici titoli delle banche». E' di qui, dalle banche, che nasce il crack attuale. Da banche che nonostante la direzione pubblica sono fino al collo nella speculazione. L'affare che lo aveva lanciato — scrive ancora l'Espresso — era stato il passaggio di azioni Italcementi da Michele Sindona a Carlo Esposito. Adesso se ne erano aggiunti molti altri: la scoperta del settore assicurativo, presentato come lo unico in grado di proteggere l'investimento dal svalutazione momentanea; l'acquisto di titoli appena presentati in Borsa e su quelli non ancora quotati, come le Trenno o quelle della Banca Unione di Sindona.

Parole buone per affari molto peggiori. Se è vero, come dice l'Espresso, che il Banco di S. Spirito ha dato a Gianfranco Pilella un miliardo di lire accettando in cambio, per garanzia e deposito, azioni Fantanella il cui valore era ormai ridotto a 30 lire l'una vuol dire che si è voluto fare dei favori politici a qualunque costo. O che l'affare riguardava comunque gli interessi di qualcuno un po' più potente del Pilella. E dire che oggi Marzollo è fuggito, per aver fatto il punto centrale di un altro, e cioè la scelta delle forze che hanno messo il risparmio raccolto dalle banche a disposizione di queste imprese o delle loro connivenze.

Due sono i punti nodali. Uno è alla Banca d'Italia cui è delegata da 30 anni, indebitamente anche rispetto alla legge bancaria vigente. L'attività di vigilanza che istituzionalmente in un sistema democratico spetta all'organismo politico, il ministero del Tesoro, in modo che il ministro in carica di fronte a crack come questo non debba curarsi unicamente di evitare ripercussioni sul suo collo e del resto, ma debba rispondere in pieno davanti al Parlamento ed al paese. La Banca d'Italia, oltretutto, ha eretto le funzioni di controllo così attive che le Parti e le organizzazioni statali non effettuano salvataggi, cioè acquisizioni al settore pubblico di interesse da quelle suggerite da interessi delle direzioni delle banche invitando implicitamente gruppi finanziari internazionali ad approfittarne? La sorte di Marzollo consisterebbe dunque unicamente nel fatto che, differenza del suo collega Michele Sindona, non ha trovato una Hambros Bank o qualche altro cliente capace di sfruttare i suoi affari.

Al fine di bene naturalmente, nella quale si nominano alcuni dei suoi più recenti affari e le sue amicizie politiche. Negli ultimi mesi Marzollo ha trattato azioni del gruppo tessile Cantoni e della società di assicurazioni Miralasso Assicurazioni Generali (quella di cui è presidente Merzagora) e Adriatica (RAS). Lo appoggiano a una banca privata e alcuni grossi istituti di credito di interesse nazionale, gli stessi ora coinvolti nel crack, gli stessi che gli regalano l'affare delle Condotte.

Allora Marzollo sognava: «se mi andasse male potrei sempre ritirarmi nei campi» dichiarava al giornale, ma metteva al sicuro quel che poteva all'estero dove non vi è certo di elemosine. A Roncade, dove ha la proprietà terriera, aveva più che un rifugio un comodo luogo d'incontro con i suoi protettori politici; sindaco di Roncade è il deputato democristiano Primo Schiavon, amico tanto di Marzollo quanto di Paolo Bonolis, il primo dei personaggi politici di cui la Banca ha parlato ma certo nemmeno il più rappresentativo. Fiammino Piccoli, che da ministro delle Partecipazioni Statali ha fatto il punto centrale dell'affare Condotte, non poteva ignorare il ruolo svolto più in generale da Marzollo quale intermediario della finanza italiana e nella procedura di controllo esterno per cui si possono accusare, senza che nessuno risponda, persino di sabotaggio dell'economia nazionale mediante la esportazione all'estero di fondi pubblici nei momenti di crisi politica. Sono situazioni che richiedono un'inchiesta politica approfondita e mutamenti radicali.



Attilio Marzollo

certo gusto per l'aggiogaggio, parola comune nelle borse che significa aumento artificioso dei prezzi per indurre la clientela ad acquistare e quindi a perdere.

Già in mattinata, a Roma, era stata dichiarata l'insolvenza di Gianfranco Pilella, agente di cambio con ufficio in via del Corso, per un deficit di 4250 milioni di lire. A fronte del debito di due titoli con un valore nominale di 5800 milioni ma, allo stato dei fatti, invenduti ed invendibili per gli agenti di cambio di Roma sono subito entrati in contatto con la Banca d'Italia perché — in luogo della punizione del colpevole — intervenissero le banche affinché effettuassero il ritiro dei titoli azionari e sanino quindi il deficit dell'agente di cambio.

Questa commedia Marzollo, in campo finanziario non è nessuno. L'agente di cambio è un intermediario che acquista e vende azioni (talvolta intere società o aziende), ne manipola il valore — donando gli acquisti e le vendite — ma egli, per suo conto, non possiede né azioni né fabbriche su cui si possa rivendere in caso di fallimento.

Il danaro per acquistare l'agente lo prende dalle banche, la cui larghezza diventa un elemento decisivo del suo «lavoro», e i destinatari della speculazione, i «clienti», stanno dietro le spalle. Così per acquistare il 51% della società Condotta d'Acqua lo IRI si rivolge, sei mesi fa, proprio ad Attilio Marzollo che raccolse i titoli in collaborazione con un altro dei più spericolati operatori della Borsa italiana, l'avvocato Michele Sindona. Perché l'IRI non si è servita delle sue banche, il Credito Italiano o la Comit? E chi erano i grup-

**Autotrasporti: no al divieto a circolare nei giorni festivi**

L'applicazione del decreto ministeriale che vieta agli autotreni, dal 26 giugno scorso, di circolare dalle ore 15 dei giorni festivi alle ore 1 dei giorni post-festivi, provocando il blocco alla frontiera di oltre 300 autocarri austriaci, ha suscitato ieri una protesta al congresso nazionale della federazione autotrasportatori artigianali (FITA).

In un telegramma inviato al ministro dei Trasporti e a quello dei lavori pubblici, i delegati chiedono la «revoca della disposizione, diversamente passeremo ad azioni sindacali».



La Borsa di Roma: Gianfranco Pilella, a sinistra (dall'Espresso)

LATINA: dopo il sequestro del piano regolatore e il procedimento aperto contro il sindaco

# RUSPE CONTRO LE CASETTE DI FOCEVERDE

## Il Comune protegge gli speculatori

### Abbattuta l'abitazione di un pensionato - Le altre demolizioni bloccate dalla reazione degli abitanti - I fascisti cercano di sfruttare il comprensibile risentimento - Un comunicato del PCI



LATINA — I carabinieri dinanzi ad una casetta che doveva essere abbattuta. La demolizione è stata sospesa per la protesta degli abitanti

Bilancio positivo all'assemblea del CONAD

# Già 4 mila i dettaglianti nel Consorzio di acquisti

Recenti adesioni hanno esteso l'iniziativa a tutte le regioni

**Dalla nostra redazione**

REGGIO EMILIA, 30. Si è svolta a Reggio Emilia, alla presenza di oltre 250 delegati, di 60 gruppi cooperativi di acquisto in rappresentanza di oltre 4 mila dettaglianti associati, la settima assemblea di bilancio del consorzio nazionale dettaglianti. Un bilancio, quello chiuso al 31 dicembre 1970, senz'altro positivo, come è stato definito nella relazione introduttiva al dibattito tenuta da Luciano Chiesa, presidente del CONAD. La crescita del consorzio nazionale dettaglianti nel 1970 si può sintetizzare in tre dati estremamente significativi: 1) incremento del 100 per cento nel volume di vendite ottenuto grazie alle entrate in funzione di uffici di acquisto specializzati per settore; 2) aumento di 1038 soci nel solo periodo del 28 febbraio 1970 - 31 dicembre 1970; 3) a-

da unitamente alla valorizzazione delle capacità professionali acquisite nel tempo. Strumenti e strutture necessari all'azione del CONAD sono i magazzini cooperativi adeguati per far transitare il maggior volume di merce da cedere a prezzi sempre più bassi ai soci, anche al fine di contenere i prezzi di vendita al pubblico, svolgendo la giusta funzione camerata ed antispeculativa che già molti associati al CONAD esercitano.

I punti di vendita del CONAD incidono anche nel passaggio produzione - consumo. Un gruppo di acquisto — per esprimere compiutamente la propria funzione istituzionale — non può esimersi dal dare agli associati tutti quei servizi che siano sostitutivi e migliorativi di quanto il singolo già usufruisce attraverso i canali tradizionali della commercializzazione.

**Nostro servizio**

LATINA, 30. Le ruspe noleggiate dal Comune di Latina sono state mandate ad abbattere le case costruite da alcuni lavoratori sul litorale di Foceverde mentre non hanno neppure scalfito i palazzi abusivi degli speculatori. La decisione della «demolizione» è stata presa dal sindaco democristiano Vincenzo Tasciotti (ex fascista ed ex monarchico), il principale responsabile della scandalosa gestione urbanistica della città, messo in inchiesta dalla magistratura, che ieri ha anche sequestrato il piano regolatore di Latina e i fascicoli relativi alle licenze concesse alle bande tricolori in mattinata. Donati e all'albergo Sorrento, due grosse costruzioni sulla via Mediana.

Nella vicenda, che ha visto venire a galla le mafie della «mafia dell'edilizia» hanno cercato di inserirsi i missini, sfruttando il comprensibile risentimento degli abitanti. Sulle 33 case costruite in un vialetto di spiaggia sulla via Valmontorio, che il sindaco ha ora dato disposizione di abbattere, sono comparse alcune bande tricolori in mattinata. Un deputato fascista Caradonna si è presentato nella zona, accompagnato da una trentina di noti picchiatori, promettendo di «pensare» lui a non far demolire le abitazioni. Per «controllare» la situazione ha lasciato una sua squadretta sul posto: i figurati che la composano pattugliavano 3000 lire al giorno per loro «prestazioni». Intorno alle abitazioni sono intanto comparsi accanto a scritte che accusavano giustamente alcune persone di essere fasciste, diversi slogan di ispirazione fascista e qualunquista, e sono anche state diseginate alcune svastiche. Con la loro spudoratezza i fascisti cercano forse di far dimenticare che l'attuale sindaco viene dalle loro file ed è un esponente della destra dc.

Finora è stata rasa al suolo una costruzione, la casa del pensionato Giulio Piccoli, 50 anni, ex agente di P.S. La sua abitazione era in riva al mare: adesso è un cumulo di macerie, lambito dalle onde. Stamane una apposita squadra accompagnata da una cinquantina di carabinieri polizisti aveva iniziato a buttar giù anche l'abitazione (non ancora ultimata) di Mario Bianchini e Attilio Mastuzzi, due operai di Genzano, ma i lavori sono stati arrestati davanti alla decisa reazione degli abitanti.

La maggior parte delle famiglie in villeggiatura in questo tratto di spiaggia provenivano dai Castelli Romani e si accingeva a partire per il mare. Parlando anche con altri abbiamo appreso alcuni retroscena della speculazione che si sta facendo dietro il sorgere di queste casette di Foceverde. Il terreno è stato venduto da due lottizzatori abusivi, Russo e Fiammingo, che hanno venduto dal 1965 in poi a prezzi che vanno dalle 300 alle 450.000 lire il metro quadrato. Il Comune ha chiuso gli occhi su queste lottizzazioni e su tante altre, come quella ad esempio, sulla litoranea a nord di Foceverde, dove uno speculatore si è accaparrato con pochi soldi una grossa estensione, che ha attrezzato con tutti i servizi, rivendendo poi a peso d'oro il

terreno a 120 lottisti, costituiti in «consorzio Santa Rosa». Perché ora non vengono denunciati gli speculatori, non vengono colpiti coloro che hanno guadagnato illecitamente milioni e milioni, invece di accaparrarsi i piccoli risparmiatori, che con tanti sacrifici si sono costruiti una casetta? Perché le grosse costruzioni non sono state toccate?

Il magistrato che conduce l'inchiesta sulla «mafia di Latina», il sostituto procuratore De Paolis, ha nel frattempo interrogato Benito Sibechi, il proprietario del edificio di via dell'Agora, il padrone dell'immobiliare Pontina, le cui clamorose rivelazioni hanno provocato l'intervento della Procura della Repubblica di Latina.

Esiste, del resto, tutta una

abbondante documentazione fondata dai consiglieri comunali comunisti, che fin dal 1965 hanno denunciato il piano regolatore sul sacco urbanistico della città. Ci sono inoltre i verbali delle sedute consiliari dedicate alle discussioni urbanistiche con gli interventi dei deputati del PCI che hanno denunciato gli scandali e i responsabili, ora «indiziati di reato» dalla magistratura.

In un comunicato delle sezioni comuniste di Latina infine, si considera «di grande rilievo la positiva iniziativa della magistratura di mettere ordine in una città che è stata devastata da gravi operazioni speculative prosperate all'ombra del sistema di potere della Dc e della destra».

**Per il PM non ci sono nullità nella istruttoria per l'ANAS**

Il sostituto procuratore della Repubblica Franco Platino ha chiesto al giudice istruttore Antonio Alibrandi di respingere le istanze presentate dal difensore di Foceverde, Chiantone, per ottenere la dichiarazione di nullità degli atti relativi alla inchiesta sulle aste dell'Anas. Come si ricorderà gli avvocati avevano chiesto l'annullamento di alcune questioni riguardanti le intercettazioni telefoniche e la mancata tempestiva notifica dell'avvio di procedimento agli imputati.

In particolare il sostituto procuratore della Repubblica sostiene che sia le intercettazioni telefoniche che le registrazioni effettuate da «ignoti» nell'istituto dell'ingegnere Chiantone sono da considerarsi giuridicamente esistenti; che si deve dichiarare fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 226 (che regola le intercettazioni telefoniche) proposta dai difensori.

In merito alla mancata notifica agli imputati dell'avviso di procedimento prima che fossero compiuti atti istruttori il dottor Platino ha sostenuto che l'avviso è stato tempestivamente notificato in quanto il magistrato deve riferirsi al reale andamento del processo penale e non alla lettera equivoca e contraddittoria della legge, altrimenti si troverebbe a perseguire solo i ladri di polli e i colpevoli colti in flagrante». Pertanto, ha affermato il sostituto procuratore, «non c'è un'ingiustizia, il magistrato deve fare ricorso alla raccolta di tutti gli elementi di prova possibili, sottoponendosi all'obbligo dell'avviso di procedimento soltanto nel momento in cui si individuano precise responsabilità».

Per il caso Chiantone, il dottor Platino ha affermato, riferendosi ai rapporti preliminari della guardia di Finanza, che soltanto dopo l'avvenuta identificazione degli imputati e degli indiziati, sono stati compiuti atti istruttori.

**Processo Dolci: la Corte chiederà documenti all'Antimafia**

Al processo d'appello contro Danilo Dolci e Franco Alasia condannati per diffamazione ai danni di Calogero Volpe e Bernardo Mattarella, due esponenti della Dc, i giudici riferiscono che tutti gli atti richiesti dai difensori sono stati acquisiti e sono stati depositati in un fascicolo. Dolci e Alasia sono accusati di aver affermato in una conferenza stampa che Mattarella e Volpe erano legati alla mafia.

Ora i giudici d'Appello hanno deciso, per acquisire ancora elementi sulla personalità dei due esponenti democristiani, di richiedere all'Antimafia le biografie dei dieci boss mafiosi elencate dalla commissione. In particolare alla corte interessano quelle di Genico Russo e Michele Navarra. I giudici richiederanno poi tutti gli atti del processo del 1952 contro il compagno Pompeo Colajanni, il quale aveva accusato nell'assemblea siciliana Calogero Volpe di aver, insieme a Don Piccirillo e Calogero Vizzini, creato nel dopoguerra sindaci mafiosi in numerosi centri siciliani. Sempre alla commissione antimafia saranno richiesti tutti i documenti originali ad essa inviati da Dolci e che accusano Mattarella e Volpe. Infine ai giudici istruttori saranno richiesti tutti i documenti di 92 boss mafiosi accusati di essere implicati nel traffico di droga.

Il processo è stato così rinviato, in attesa di questi documenti, al 22 ottobre.

**Il «colpo più grosso»**

**RAPINA A STRASBURGO: un miliardo e 300 milioni**

STRASBURGO, 30. E' stata la rapina del secolo? In ogni caso si tratta del furto più clamoroso, organizzato nel modo più «indioso» e con una precisione da orologiai svizzeri: oltre 10 milioni di franchi pesanti, pari a un miliardo e 300 milioni di lire, tutti in biglietti di banca di facile smistamento, sono stati rapinati stamattina alle 9 dalla posta centrale di Strasburgo, la capitale dell'Alsazia, senza che i banditi abbiano dovuto sparare un solo colpo di pistola.

Gli impiegati della posta e i poliziotti sono ancora a bocca aperta: alle 9 gli otto sacchi contenenti mille e trecento milioni erano a bordo di una carretta che quattro inservienti spingevano verso le cassaforti blindate della posta. Alle 9,05 i sacchi partivano su un camion notta per ignota destinazione. Una operazione «pulita» senza una sbavatura, degna del più grande chirurgo del mondo.

Ma veniamo alla cronaca: come abbiamo detto, erano le 9 esatte quando davanti all'ingresso principale del palazzo delle poste di Strasburgo arrivava un furgone speciale, fortemente scortato dalla polizia. Come sempre in queste delicate operazioni di trasferimento dei fondi il furgone entrava nel cortile e gli otto sacchi, contenuti esattamente 11 milioni e 600 mila franchi venivano scaricati e consegnati agli impiegati.

Qui, ritenuta chiusa la loro missione, i poliziotti ripartivano e gli impiegati caricavano i sacchi su un carrello che veniva spinto in un corridoio che immette nei sotterranei blindati.

A questo punto è accaduto il fatto. Sono le 9,05. Un incrocio con un altro corridoio, appena 10 metri dal punto di partenza del carrello, quattro uomini bloccano il lento convoglio. Sono stati rapinati i sacchi. Gli altri tre si impadroniscono del carrello e lo guidano senza precipitazione verso una uscita secondaria, generalmente chiusa, che immette sulla Rue la Marcellaise.

Ma quella porta secondaria, grazie alla meticolosa organizzazione degli autori della rapina, stamattina è già aperta e davanti ad essa, motore acceso, pilota al volante, attende una furgonetta tipo Peugeot di colore giallo. In pochi attimi gli otto sacchi passano dalla carretta al furgone, i banditi prendono posto sul veicolo, si sedono nel cortile e gli otto sacchi, contenuti esattamente 11 milioni e 600 mila franchi venivano scaricati e consegnati agli impiegati.



Matteotti ritira la legge ponte sulla musica

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo ha praticamente rinunciato a presentare in Parlamento la sua legge ponte per il teatro musicale. A questa decisione si è giunti dopo un incontro dell'On. Matteotti con i segretari delle organizzazioni sindacali CGIL-FILS, CISL-FULS e UIL-Spettacolo, e con i rappresentanti delle associazioni degli operatori musicali.

Cineasti e sindacalisti incontrano la stampa Il punto sulla lotta per una Mostra nuova

Storia e attualità della questione di Venezia Rondi e il sistema - Ci si batte per un effettivo rinnovamento democratico della Biennale, contro l'autoritarismo in campo culturale - Larga solidarietà all'interno e all'estero

A differenza della paludata conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi nella sede dell'Associazione dei giornalisti stranieri a Roma dal vice commissario della Mostra cinematografica di Venezia, Gian Luigi Rondi, quella di ieri, svolta nella stessa sede, è stata un vivace scambio di idee e di informazioni sulla questione della Mostra e sulla campagna democratica che gli autori, insieme con i

sindacati, gli spettatori, i critici, i lavoratori, le associazioni ricreative stanno conducendo contro l'autoritarismo nel campo della cultura e per un effettivo rinnovamento dello statuto della Biennale.

Questo pomeriggio l'incontro del Comitato con la RAI-TV

In seguito alla richiesta di incontro formulata dal Comitato lavoratori, attori, autori, critici, spettatori cinematografici italiani, i rappresentanti del Comitato stesso si incontreranno con i dirigenti della Rai-TV oggi giovedì, alle ore 17.30.

Dietro il tavolo erano seduti, in rappresentanza del Comitato lavoratori, autori, critici, spettatori cinematografici, i registi Francesco Maselli, Ettore Scola, Elio Petri, Marco Ferreri, Eda Tattoli, Lionello Massobianchi, Paolo Villaggio, Giuliano Montaldo, lo sceneggiatore Ugo Pirro, i sindacalisti Angeli e Villa, rispettivamente segretari della FILS-CGIL. Gli autori hanno ribadito la necessità non più procrastinabile di rinnovare completamente la Mostra di Venezia.

Comunque è stato ribadito che i registi i quali hanno film «tecnicamente» pronti per Venezia, ma si sono impegnati a non mandarli alla Mostra, non receranno da questa loro decisione. «Non si tratta solo di un patto fra noi - ha detto Elio Petri - ma una scelta di classe».

Le idee di Rondi

In uno dei suoi periodici riunioni, tra i critici di sinistra e l'altra, il critico cinematografico del Popolo, Valmarana, tornava ieri a puntellare verbalmente il vice-commissario alla Mostra di Venezia, Gian Luigi Rondi, affermando in particolare: «Non è ammissibile che una persona venga aggredita per le idee liberamente espresse nella sua professione di critico cinematografico, tanto più quando queste idee gli sono attribuite fittiziamente per motivi politici».

Dei contributi «teorici e promozionali» dati da Rondi al neorealismo italiano e, in generale, alle migliori espressioni del cinema mondiale negli ultimi vent'anni, abbiamo fornito qualche esempio ai lettori (vedi l'Unità del 12 giugno, a pagina 3). Lo spazio ci manca, purtroppo, per offrire altre citazioni di questi contributi. Ci limitiamo a dire che, per noi, anche di Valmarana. Ricordiamo solo, ad esempio, questa acuminata invettiva, apparsa in data 1 settembre nel suo filofascista Tempo, bensì sul periodico andreattiano Concrezza, a firma appunto di Gian Luigi Rondi: «Ma con quale coraggio si può dire e scrivere che oggi la censura cinematografica soffoca l'ispirazione di cui il nostro cinema è capace? Ma cosa vorrebbero i nostri schermi rigurigliati da un tale fango da sessantina di autori - nel quale, ai primi del marzo scorso, si chiedevano garanzie affinché non venisse effettuato alcun tipo di censura? In particolare per la Mostra del cinema in assenza di un nuovo statuto; inoltre si sollecitava una larga consultazione con i produttori, i critici, gli spettatori, i lavoratori, i cineasti, i sindacati, alle associazioni culturali, ai critici, agli spettatori, ai lavoratori».

Oggi comincia il Festival A Napoli cantano gli avvocati

La sagra canora dà più lavoro ai laureati in giurisprudenza che ai diplomati in conservatorio - Le canzoni di questa sera

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 30. In un clima ancora più incandescente del solito - con la minaccia di far «cantare» anche le pistole - il diciannovesimo Festival della Canzone alle corti prelesse il viceré domani sera alle ore 22.20 (per esigenze televisive) al Teatro Mediterraneo. Comincia il Festival e praticamente finisce la canzone diltadino e non vogliono affrontare seriamente la crisi che travaglia da anni la canzone partenopea.

Se intorno a questo il metano la cornice deteriorata di tutte le polemiche, gli aspre polemiche, gli scoppi della fame, i chilogrammi di carta bollata - usati per bloccare la sagra all'ultimo momento - le telefonate ricattatorie, i tentativi di estorsione, hanno fatto passare in secondo piano le canzoni, quelle che avrebbero dovuto costituire l'elemento principale della manifestazione.

discografici del nord un discorso sulla canzone napoletana cadute per lo stesso motivo. E questa è la testimonianza più evidente che gli editori ed i discografici napoletani si interessano soltanto al mercato diltadino e non vogliono affrontare seriamente la crisi che travaglia da anni la canzone partenopea.

Marco Dani. Ecco, in ordine di esecuzione, le canzoni che saranno presentate nella prima serata: Frenesia (I Cochers - Peppino Di Capri); La sorella di Sasa (Vittorio Marsiglia - I Carabini); Stella Nera (Mario Merola - Luciano Rondinella); Na Bruna (Sergio Bruni - Antonio Buonanno); Guaglio, chella te mbroglià (Giacomo Rondinella - Mario Merola); Suspirio (Antonio Casagrande); Nun è straniero (Angela Bini - Nico Filiceni); Saleme - Ben 'all (Nunzio Greco - Danieli); A grotta azzurra (Franco D'Ambrà - Pino Marchese).

Mostre d'arte Calder scultore del vento

ALEXANDER CALDER - Roma, Galleria «L'Obelisco» (via Sistina 146), ore 10-13 e 17-20.

Gli «animobles» sono il prodotto più recente dell'immaginazione di Alexander Calder, il più lirico poeta dell'aria e del vento nella scultura moderna. Sono costruiti in filo di ferro e lamiera ritagliata in forme di animali che un piccolo moto d'aria mette in movimento come un sistema planetario fantascientificamente attaccato a un punto nello spazio. Dal 1969 gli «animobles» si sono moltiplicati a foresta. Non sono molto nuovi come immaginazione; ma il modo di realizzarli è nuovo e non vogliono affrontare seriamente la crisi che travaglia da anni la canzone partenopea.

La bellezza, ancor più la grazia, degli «animobles» sta nella qualità artigianale, nell'amore del lavoro che in uno scultore-poeta è sempre molto forte ma qui sembra la scoperta che fa il fascino delle proprie possibilità creative e costruttive. In particolare, è straordinario il gusto e la pazienza che Calder ha avuto nel vento: come un ingegnere all'alba di un aereo.

RAI controcanale

FILOSOFI E GUERRIGLIERI - Il programma. Quel giorno si divide, fin dalla sua nascita, in due parti distinte: quella della rievocazione cronistica e quella del dibattito. In questa seconda parte, la rubrica ha decisamente ampliato la prima parte, restringendo la seconda. Nell'ultima puntata, dedicata ai dibattiti, si è tenuto sul terreno generale e generico della coesistenza civile e morale del mondo intero. (Dimenticando che in questo «mondo intero» gli aggressori israeliani e gli oppressi, Nizon e i partigiani indocinesi, i generali torturatori brasiliani e i preti che scegliono la lotta armata, gli aggressori israeliani e i pugili palestinesi). Ma la verità è che nulla può essere discusso e giudicato al di fuori del piano politico, e tanto meno una questione come questa. L'invalida della Resistenza italiana ha negato che i partigiani europei abbiano mai adoperato metodi simili a quelli dei terroristi israeliani e dei pugili palestinesi. Ma ha dimenticato che l'azione partigiana di via Rasella, cui i nazisti reagirono con il massacro di Sant'Anna dei Lombardi, fu per anni discussa e condannata da alcuni, proprio perché «coincideva con estranei innocenti». D'altra parte, esistono davvero «estranei innocenti» in una lotta come quella tra imperialismo e popoli oppressi, che investe tutto il mondo e riguarda tutti i metodi del combattimento. In qualche modo, una simile necessità e, per aggirarla, ha affermato che Quel giorno aveva intenzione di discutere sul «metodo», e, in un certo modo, ha sollevato l'interrogativo: è lecito coinvolgere estranei innocenti in eventi che non li riguardano? Certo, questa è una questione estremamente semplice: perché interogativo è retorico, perché anticipa la risposta, che è ovviamente «no». E, infatti, hanno avuto buon gioco sia il presidente dell'Associazione interna-

oggi vedremo

IO COMPRO, TU COMPRI (1°, ore 13,00)

Oggi si conclude il secondo ciclo di trasmissioni di questa rubrica, composto di 41 puntate. Numerosi gli argomenti affrontati e anche abbastanza vivo l'interesse suscitato, che quando si propongono si propongono argomenti di attualità (in questo caso legati ai consumi) si ottiene la partecipazione del pubblico. Oggi, comunque, come saluto al telespettatore, Roberto Benigni, che cura la rubrica, propone un dibattito sulla pubblicità, argomento che ha scatenato e «pericoloso». Al dibattito in studio partecipano, tra gli esperti, o quelli che la TV ritiene tali, Roberto Giammarco e Roberto Dentì, alcuni rappresentanti dell'UPA (Unione Pubblicitari Associati) e, naturalmente la «parte lesa», ossia i consumatori.

MARE APERTO (1°, ore 18,45)

Tempo di vacanze. Riprende così il ciclo di trasmissioni sui problemi del mare. La puntata di oggi è dedicata in particolare modo alle spiagge, alla difficoltà sempre crescente di trovare un'arenile «libero» dal filo spinato dei privati, e dalle masse di rifiuti, quando non c'è il filo spinato.

LA SCOPERTA DELL'AMERICA (1°, ore 21,30)

I famosi pupazzi di Otello Sarzi sono i protagonisti di questo sceneggiato liberamente tratto per la TV dall'omonima opera del poeta romanesco Cesare Pascarella, a cura di Sergio Giordani. Con i pupazzi agiscono anche alcuni attori, tra cui Luigi Proietti. Tutte le scene sono state girate nella vecchia Roma, anche se l'autore ha modernizzato la favola di Pascarella, cogliendo gli «spiriti» e «pupazzi» alla vita attuale. Per l'occasione i pupazzi di Sarzi sono stati dotati di una mobilità maggiore di quella che solitamente hanno i «puppi» tradizionali. Il programma si presenta abbastanza interessante, e forse è per questo che i programmi di Otello Sarzi per non smentirsi, l'hanno messo in alternativa a «Boomerang».

BOOMERANG (2°, ore 21,20)

Tempo libero, turismo: questo l'argomento sul quale si articolerà il dibattito della serata di ritorno di Boomerang. In particolare si farà riferimento ai recenti viaggi in onda, nel corso della stessa trasmissione, sul turismo, e al documentario sovietico sul tempo libero a Togliattigrad.

programmi

Table with TV channels and program titles. Columns include channel name, time, and program description.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 15, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.

Ieri spettacolo a Grosseto

Sam e Dave al Cantagiò?

Radaelli vorrebbe ingaggiare il duo statunitense - In arrivo Donovan

GROSSETO. 30. La carovana del Cantagiò è approdata a Grosseto dove si terrà, stasera, il consueto spettacolo-tappa. Questo di Grosseto doveva essere l'ultimo appuntamento con Aretha Franklin, che, purtroppo, come è noto, è stata nei giorni scorsi al centro di incescose spiacevoli vicende. Il pubblico di Grosseto, dunque, come le platee di Chiusi, Ancona, Gualdo Tadino e Roma, sarà privato del clou della manifestazione, che consisteva, senza alcun dubbio, nell'eccezionale show della cantante afro-americana. C'è ancora il sassofonista King Curtis, che tiene su l'angolo riservato a egli «ospiti d'onore», ed è in arrivo il folksinger britannico Donovan (giunto oggi pomeriggio a Roma) che raggiurerà la carovana domani a Casciana Terme, per lasciarla il 5 luglio, data in cui arriverà il complesso inglese dei Led Zeppelin, che si esibirà, infatti, soltanto in tale occasione all'Arena di Milano. E' ancora viva l'eco del caso Franklin, dei suoi risvolti talora drammatici, talora grotteschi, ma, tutto sommato, la troupe del Cantagiò ha pian piano riacquisito la calma iniziale, interrotta per breve momento, ieri, a Chiusi-Casciana Terme dove un violento acquazzone sembrava dovesse pregiudicare lo spettacolo. Radaelli, ripresi dai forfait della Franklin, ha reagito, soprattutto, al 25 millesimo, che la cantante ha reso allo impresario per ripagarlo della improvvisa inadempienza contrattuale) pensa già ad ingaggiare un'ulteriore vedetta, che compenli, almeno in minima parte, la imprevedibile assenza di Aretha. Si è fatto il nome di un famoso duo statunitense di rhythm and blues: Sam and Dave, che il «patron» desidererebbe, non riuscendo ad immaginare come e quando nel suo colosso, ma sfortunato Cantagiò.



Donovan

in breve

Jeanne Moreau giornalista

PARIGI. 30. Jeanne Moreau si darà al giornalismo. Sarà infatti la direttrice della prima rivista femminile per videocassetta, intitolata In e organizzata da due esponenti del cinema, Christiane Gion e Jean-Louis Richard. Quest'ultimo è l'ex marito di Moreau. Questa insolita e avveniristica forma di giornalismo non distoglierà Jeanne Moreau dal cinema e dalla canzone.

Quarantuno paesi al Festival di Mosca

MOSCA. 30. I Paesi che parteciperanno al prossimo Festival di Mosca, a partire dal 19 luglio, sono 41. Ci sono tutti i grossi paesi produttori con l'eccezione, almeno sul piano ufficiale, degli Stati Uniti, anche se non mancheranno - ma in forma privata - numerosi rappresentanti americani. Fra i paesi nuovi, sono da segnalare la Mongolia, il Cipro, il Kuwait, Panama.

Rifacimento musicale di «Orizzonte perduto»

HOLLYWOOD. 30. Il rifacimento di Orizzonte perduto, il film girato nel 1938 da un romanzo di James Hilton, con Ronald Colman. La storia del villaggio sperduto nell'Himalaya dove la gente non riceveva la luce, tornerà sullo schermo per iniziativa del produttore Ross Hunter, per conto della Columbia. Ma, come si è detto, tornerà sullo schermo sotto forma di Musical.

Di scena a Spoleto il Teatro Nero di Praga

Dal nostro corrispondente

SPOLETO. 30. Il «Corno Divadno» (Teatro Nero) di Praga debutta alle ore 20 di domani, 1° luglio, al teatro Carlo Mellisso di Spoleto, nel quadro del Festival di Spoleto, due mesi. Il «Corno Divadno» è uno dei primi passi nel 1957 e, dopo avere agito per un certo periodo di tempo al Teatro al-Rinchiara, si è reso autonomo nel 1960, per entrare, poi, nel 1963, a far parte del Teatro-Studio di Stato della capitale cecoslovacca. E' questo certamente il più celebre dei Teatri Neri cecoslovacchi e costituisce una spicata novità per il pubblico del Festival di Spoleto. Gli attori, uomini, vestiti colorati e di nero, si muovono contro un fondale anch'esso nero e, rendendosi così in tutto o in parte invisibili al pubblico, animano pupazzi o diversi oggetti illuminati da fasci di luce. Lo spettatore, senza la mediazione della parola, riceve idee ed emozioni e contribuisce all'azione creativa, nella quale viene coinvolto come parte attiva, stimolato da quanto accade sul palcoscenico. Il «Teatro Nero» di Praga darà a Spoleto due diversi programmi, sotto la direzione di Jiri Srnec.

Vivo successo ha ottenuto intanto ieri al Teatro Nuovo il concerto sinfonico-corale del Coro della Università della Florida che, guidato dal maestro Flummerfelt, ha eseguito i Canti della prigione di Luigi Dallapiccola e la Messa «detta di Nelson» di Haydn.

ALLA SCOPERTA DELLA NUOVA SIBERIA

Alla scoperta di un nuovo mondo di acque e foreste, città con oltre 1 milione di abitanti, fabbriche, università. Visite a IRKUSK al confine con la Mongolia, alla grande diga sul fiume ANGARA BAJKAL e il suo lago, lungo 650 km.

DAL 28 LUGLIO AL 7 AGOSTO VIAGGIO IN AEREO E. 325.000

UNITA' VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 20100 MILANO - Telefono 64.20.851

A Mariangela Melato il Premio De Feo

Il Comitato promotore del Premio teatrale Sandro De Feo, composto di Nicola Adelfi, Nicola Chiaromonte, G. A. Cibotto, Giorgio De Lullo, Roberto De Momi, Mario Libanati, Erolle Patti, Giorgio Prosseri, Raul Radice, Ageo Savio, Vincenzo Talario, Renzo Tian, Romano Valli, e di cui è segretario Mario Libanati, si è riunito a Spoleto per l'attribuzione del premio '71. Il «Premio De Feo», dotato di un milione di lire, è stato istituito nel 1970 e viene assegnato ogni anno ad un giovane attore o ad una giovane attrice che abbiano affermato una spiccata personalità ed abbiano offerto prove significative di talento. Il «Premio Sandro De Feo 1971» è stato assegnato alla unanimata attrice Mariangela Melato per il suo interpretamento ricco di estro e di ironia, la versatilità dei suoi mezzi espressivi, e una nativa capacità di stabilire un diretto contatto con il pubblico. La cerimonia della consegna del premio avverrà durante la serata conclusiva del Festival delle Nazioni, a Taormina, il 17 luglio.



Come la città ha vissuto

la sciagura della « Soyuz »

# Bandiere abbrunate per la tragedia del cosmo

Centinaia di cittadini all'ambasciata sovietica per testimoniare il loro cordoglio - « Questa morte ci riguarda tutti... » - Folti capannelli alle edicole

Emozione, sincero dolore. Così i romani hanno accolto l'improvvisa notizia della tragica fine dei tre cosmonauti sovietici della « Soyuz 11 ».

Per tutto il giorno, fino a sera, folti capannelli di gente davanti alle edicole, su cui spiccavano i giornali, con i titoli a caratteri cubitali, un intrecciarsi di interrogativi.

Volkov, Patzayev, Dobrovolski: i nomi dei « tre della Soyuz », sulla bocca di tutti. Stupore e sgomento, soprattutto: questi i sentimenti che affioravano nei discorsi, nei commenti.

E qualcuno ricordava l'altra tragica sciagura di quattro anni fa, quella volta a Cape Kennedy, dove trovarono la morte i tre astronauti americani, Grissom, White, Chaffee. E quella di Komarov, l'altro pilota sovietico. « Il tragico e doloroso prezzo che, purtroppo, si paga alla scienza... » concludeva qualcu-

no, « il prezzo del coraggio... ». « Poveretti. Una disgrazia atroce... tre padri di famiglia... » così ha mormorato un operaio, la borsa sottobraccio, dopo aver scorso con un'occhiata le prime pagine dei giornali della sera, appesi con le « mollette » all'edicola di piazza dei Cinquecento. C'è molta gente ferma, impiegati, operai, studenti, giovani e anziani. È il primo commento, la prima impressione spontanea, sincera che la gente subito avverte. Ma c'è anche dell'altro: la gente discute, si scambia opinioni, i commenti si intrecciano. « Tre vite perse. Ma, sinceramente, ne valeva la pena? » domanda un signore, il giornale in mano. « Secondo me la vita umana vale più di ogni altra cosa, più del cosmo... ». « Lo so, è vero. Ma se non si tenta... » è pronto ad intervenire un altro. Siro Vernacola, impiegato delle Ferrovie. « Tutte le scoperte scientifiche, purtroppo, hanno avuto le loro vittime... La scienza deve camminare, non si può fermare. E' lo scotto che bisogna pagare ».

Anche un altro impiegato, Cesare Innocenzi, è dello stesso parere: « Forse un guaio imponderabile... tutto era andato bene... E' un mistero come sia potuto succedere ».

Commozione, cordoglio: sentimenti non epidemici fra la gente per una simile sciagura. In una saletta dell'ambasciata sovietica, in via Gaeta, la bandiera abbrunata a mezz'asta. Le prime pagine di un libro si sono subito riempite di firme, nelle prime ore del mattino. Anche così la gente — donne, impiegati, giovani, semplici privati — ha voluto testimoniare il proprio cordoglio. L'orario per firmare è dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. « E' da stamattina », spiega l'addetto dell'ambasciata — che riceviamo telefonate in continuazione. Ci chiedono come fare per spedire telegrammi direttamente al presidente del consiglio dei ministri, al presidente della camera, alle autorità sovietiche.

Anche qui sono giunti numerosi telegrammi. Ne ha una fascia in mano: sono di semplici cittadini, ci sono anche i messaggi di sindaci di giunte comunali, di Reggio Emilia, di Pontedera, di Cavriago, di Poggibonsi, di studenti di Rossignano Solway... un lungo elenco. In tutte le sezioni del Pci, in Federazione, al nostro giornale, sono state esposte le bandiere rosse abbrunate, a nezz'asta.

Dalla stazione a San Lorenzo, un quartiere popolare. « Ho appreso la notizia per radio. Proprio non me l'aspettavo: una tragedia che m'ha fatto star male. Così giovani, poi, e una fine simile... proprio all'ultimo momento », è il commento di Antonio Guglielmi, una tappezzeria. Anche a San Lorenzo, come un po' in tutti i quartieri, la notizia ha suscitato una viva impressione. « Una brutta notizia. Un colpo per la scienza, ma anche per tutti noi: la morte ci riguarda un po' tutti », dice Bruno Tosoni, un giovanotto. Siamo dentro al negozio di barbiere di Gaetano Bordini. Bordini sta facendo la barba ad un cliente. Alza la testa: « Qui siamo rimasti, tutti male — dice —. Dispiaciuti. Guai, se erano americani era la stessa cosa. La scienza non ha barriere. Una tragedia che ha colpito la maggior parte della gente, quella comune, l'uomo della strada. Che ha toccato da vicino tutti coloro che guardano alla « conquista dello spazio » come a una scoperta, a un traguardo tra i più affascinanti del nostro tempo. Diceva Antonio Cervone, un giornalista di piazza della Croce Rossa: « Una disgrazia per l'URSS, per i loro parenti, ma anche per tutta l'umanità e il progresso ».

**Dichiarazione del direttore**  
**La « Neuro » rimarrà aperta**

La clinica neurologica rimarrà aperta. Lo ha dichiarato ieri il direttore della clinica stessa prof. Fazio, il quale ha precisato che ciò « non vuol dire che siano stati accantonati i problemi più urgenti ». Come si ricorderà il rettore dell'Università D'Avack aveva preso la decisione di far chiudere la « neuro » in seguito alla drammatica situazione della clinica stessa; il provvedimento è stato però revocato, anche in seguito alla protesta dei sindacati che hanno ribadito come non è possibile privare immediatamente la città di un tale servizio ospedaliero, nonostante le sue disastrose condizioni.

Per quanto riguarda la ricerca di nuovi locali in cui installare un più efficiente servizio di pronto soccorso il prof. Fazio ha ieri dichiarato di « auspicare che accordi tra autorità provinciali ed universitarie possano suggerire la soluzione del problema. In tal senso — ha concluso — ci stiamo interessando presso il medico provinciale ».

**Dibattito PCI-PSIUP**  
**PSI-sinistra dc sulla situazione politica**

Lunedì, 5 luglio, nei locali della sezione del Pci « S. Sabba », in viale Giotto, alle ore 17.30, si svolgerà un dibattito sul tema: « Per una politica popolare ed autenticamente riformatrice in Campidoglio, alla Regione e alla Provincia ». Al dibattito, organizzato dall'Internas della Stefer, parteciperanno: il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione del Pci, Otello Crescenzi, segretario della Federazione del Pci, Vittorio Paroli, segretario della Federazione del Pci e Salvatore La Rocca, esponente della sinistra dc.

**Tesseramento:**  
**la sezione Tufello al 100%**

Continua la campagna di tesseramento per raggiungere l'obiettivo dei 50.000 iscritti alla Federazione comunista romana. La sezione Tufello ha raggiunto il 100 per cento del tesseramento e ha ritirato altre 10 tessere: Centocelle ha ritirato 30 tessere; Acilia 20; Fratocchie 5. La sezione Lariano ha versato 20.000 lire per la sottoscrizione.

**il partito**

**INCONTRI** — Fiorinini, ore 12.30-13.30 (Della Seta, Gregorini); Fildoni, ore 18.30 (Pasquelli).

**ZONE** — Colliere-Palestrina, ore 19, a Colliere Comitato zona (Truzzi); Trevi-Sabina, ore 19, a Trevi Comitato zona e segretari sezione (Greco); Roma-Ovest, ore 19, in Federazione Comitato zona e segretari sezione (Marr); Roma-Nord, ore 20, in Comitato zona e segretari sezione. Commissione sicurezza sociale, ore 18 in Federazione (Marletta); Fatme, ore 18, C.D. (Fredduzzi); S. Marinella, ore 21, C.D. (Bardin).

## Casa, verde, scuola: i drammatici nodi sempre al centro della mobilitazione popolare



La manifestazione dei baraccati davanti al ministero dei Lavori Pubblici

Affinchè vengano requisiti cinquemila alloggi

# Baraccati di nuovo in piazza

Manifestazione davanti al ministero dei lavori pubblici - Delegazioni da tutti i borghetti - Riunioni tra ministri dei LL.PP., del Tesoro e Comune - Ricevuta una delegazione - Domani un nuovo incontro

## UCCISO IN VIA BORGOGNONA



Di nuovo baraccati in piazza. Ieri sera, nel piazzale di Porta Pia, davanti al ministero dei Lavori Pubblici si sono riuniti ed hanno manifestato civilmente i rappresentanti degli abitanti delle baracche di Pietralata, via Monti di Pietralata, Tiburtino III, Borga\* Gordiani, Spinaceto, via Molletta, Borghetto Alessandro, Borghetto Prenestino, Borghetto Nomentano, Fosso Sant'Agnesa Torracchia, Grotte di Gregna, Collatino Vecchio, Portonaccio, Circonvallazione Salaria e delle famiglie di baraccati assistiti dal Comune. Una loro delegazione è stata ricevuta dal vice capo di gabinetto del ministero Lauricella.

Laurea. Su invito del sindaco di Buccarese Dumitru Popa, il Pci Sindaco Di Segni è partito sabato scorso per una visita di otto giorni nella capitale romana. Nel corso della visita il Problema avrà incontri con gli amministratori di Buccarese.



Gli abitanti del Gianicolense manifestano per il verde e le attrezzature sociali



Genitori « accampati » dinanzi alla scuola di Villa Ada in attesa di poter iscrivere i loro bambini

Scuola e verde sono due fra i « soliti » problemi cittadini per i quali — malgrado le drammatiche e continue denunce — in Campidoglio non ci si è mai decisi a fare qualche cosa per risolverli. Così non passa giorno senza che nei quartieri, specialmente della periferia, si registino manifestazioni di protesta per scuotere dalla loro colpevole inattività gli amministratori di centro-sinistra.

Ieri, per esempio, l'assemblea dei genitori degli alunni che frequentano la scuola media statale « Maria Montessori » di Villa Ada ha espressamente chiesto al presidente dell'Istituto di accettare tutte e 120 le domande di iscrizione che gli sono pervenute dalle varie scuole elementari « Montessori » della città. Dovrà essere poi il Provveditorato agli studi a decidere come sistemare tutti gli alunni. Attualmente l'Istituto composto da tre padiglioni è in grado di ricevere soltanto 40 nuovi iscritti (sono due, infatti, le sezioni riservate alla prima media).

L'iniziativa dei genitori — del resto appoggiata dal presidente — è stata presa dopo che, a dieci giorni dal voto del 13 giugno, l'assessore Sapio promise di riservare duemila metri quadrati di Villa Ada per l'ampliamento della scuola e la costruzione di un altro padiglione. Si tratta ora di sollecitare il compimento di questa iniziativa che, allo stato attuale delle cose, sembra l'unica in grado di risolvere il grave problema esistente nella scuola « Montessori ». In tutta Roma, infatti, mentre le scuole elementari di questo tipo sono diverse, di medie esiste solo quella di Villa Ada. E già da ieri, dunque, allo Istituito, c'era la lunga fila di genitori in attesa per poter iscrivere per primi i loro bambini. Come al solito, i genitori si sono organizzati per la veglia notturna (con tende, sedie e sdraio e pannini).

Sempre per la scuola e per il verde, ieri pomeriggio, gli abitanti del Gianicolense hanno manifestato per le vie del quartiere denunciando la drammatica situazione esistente in tutta la zona. Non è questa la prima manifestazione organizzata dal comitato di quartiere formato attorno a questi problemi. Gli abitanti del Gianicolense si battono da mesi per avere più scuole e qualche « fazzoletto » di verde per i loro figli. E' inutile dire che anche in questo caso in Campidoglio si sono guardati bene dal prendere provvedimenti. Eppure, come dimostrano le innumerevoli petizioni presentate, gli abitanti della zona hanno indicato le aree sulle quali sarebbe possibile costruire scuole e attrezzature varie.

Infine, i compagni Della Seta e Salzano hanno presentato un'interrogazione al sindaco per conoscere quale iniziativa abbia preso la Giunta in riferimento alla definizione del piano particolareggiato n. 16 della zona « Rebbibla » e se ha comunque proceduto ad adeguare l'elaborato conformandolo al voto espresso in proposito dal Consiglio della IV circoscrizione. Il Consiglio della IV circoscrizione, come viene infatti ricordato nella interrogazione, nella seduta del 15 febbraio scorso aveva ravvisato nel progetto una serie di carenze, in modo particolare per quanto riguarda la dotazione di aree nella zona da destinare a verde pubblico e a servizi sportivi, per cui richiedeva il vincolo a tale fine dell'area prospiciente la via Tiburtina e confinante con via Casal de' Parzi, nel progetto della Giunta destinato a parcheggio ed a edificazione; area appartenente, tra l'altro, ad un unico e grande proprietario terriero.

ancora perfezionati dal Parlamento (la legge sulla casa è ferma al Senato), non possono produrre ancora i loro effetti e le famiglie non possono attendere. Hanno proposto quindi la requisizione degli appartamenti. Il gruppo comunista aveva a suo tempo proposto un emendamento alla legge Natali in modo che ai comuni delle grandi città fosse consentito, in particolari condizioni di necessità, di procedere alla requisizione.

Il ministro Lauricella, nel corso della discussione alla Camera, accettò il contenuto dell'emendamento ma solo come raccomandazione. Di esso non restò traccia nella legge per la casa approvata dalla Camera. Così la questione fu risolta dalla requisizione di alloggi a cui si incontrarono più volte con il ministro e con il sottosegretario Russo. Il ministro del L. P. prese tempo per concordare l'azione con il ministro dell'Azione ed il Comune (al quale fra l'altro il governo aveva tagliato nel bilancio una parte della spesa relativa ad affitti da pagarsi per i baraccati).

Ieri sera dunque, i rappresentanti dei baraccati, in tutto più di un migliaio, hanno manifestato davanti al ministero dei Lavori Pubblici. Issavano cartelli con su scritto: « Noi operai vogliamo case ». « Vogliamo la requisizione degli alloggi ». Fra i manifestanti vi erano numerose donne con i loro bambini. Una delegazione, guidata dal consigliere comunale Tozzetti e da Senio Gerardi e Carpaneto, delle Consultazioni popolari, è stata ricevuta dal vice capo di gabinetto. Si è convenuto di fissare per questa sera un nuovo incontro al quale dovrebbe partecipare il dottor Torregrossa, capo di gabinetto del ministro. E' augurabile che a tutto il movimento si dia uno sbocco positivo, come è già stato fatto per gli altri quartieri appartamenti che il Comune ha affittato sotto la pressione della lotta dei baraccati. La gente non può attendere oltre. Anche se — e sulla cosa occorre porre l'accento — il problema trova così una soluzione solo provvisoria. La sua vera soluzione è legata a provvedimenti efficaci capaci di sciogliere il nodo centrale del problema, quello della priorità dell'edilizia pubblica.

**Villaggio del Vaticano per baraccati**

Paolo VI ha annunciato ieri che il Vaticano costruirà a proprie spese « un piccolo ma degno quartiere » per i baraccati di Roma. Il quartiere sorgerà ad Acilia. Per reperire la somma necessaria la santa sede ha venduto un suo immobile al centro di Roma, in via dell'Unità.

Nello scontro i due sono rimasti feriti: il capellano ha avuto l'orecchio staccato di netto. NELLA FOTO: la motoretta e l'ullulante scontrati in via Borgognona; nel riquadro la giovane vittima.

**Il Comune tace sui progetti di speculazione urbanistica del Flaminio**

Sulla scandalosa vicenda urbanistica dei quartieri Flaminio e Villaggio Olimpico, rivelata dal nostro giornale, i compagni consiglieri Salzano e Della Seta hanno presentato una interrogazione al sindaco.

**piccola cronaca**

**Nozze** Si uniscono in matrimonio oggi in Campidoglio il compagno Gianni Borgna, segretario della sezione di Monte Mario, e la compagna, Francesca Colli. Ai due compagni gli auguri della sezione, del comitato di zona, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

**Lutto** E' deceduta la madre del nostro compagno di lavoro Riccardo Romani. Al corno Riccardo e a tutti i familiari le fraterne condoglianze di compagni della Gate e dell'Unità.



L'avvenimento celebrato solennemente in Campidoglio
Lo Statuto regionale
è entrato in vigore

Seduta straordinaria del Consiglio laziale nell'aula di Giulio Cesare - Ricorriamo di Mechelli alle forze regionaliste e antifasciste per la piena attuazione dell'autonomia regionale - Il ministro Gatto rivela i contrasti nel governo sul problema delle regioni - Il discorso del presidente Palleschi

Lo Statuto della Regione Lazio è entrato finalmente in vigore. Dopo l'approvazione del documento da parte della Camera e del Senato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la carta che regolerà la vita democratica e amministrativa della Regione è diventata legge dello Stato.

In sostegno delle aziende occupate, contro serrate e sospensioni
Ferme le fabbriche tessili e alimentari

Oggi lo sciopero di due ore alla fine di ogni turno - Gli operai presidiano la Ferri - In lotta gli edili delle imprese Belli e MADI - Si astengono dal lavoro per l'intera giornata i braccianti di Lattesano - Manifestazione degli alberghieri

Aerostatica — ancora occupata dai lavoratori — Lord Brummell, Eurlax, Luciani, Leader, Madis, Voltan, Tevere, Fontani e Villano: una presenza impressionante di aziende tessili e dell'abbigliamento in crisi o minacciate di smobilitazione: così sospensioni, licenziamenti, centinaia di lavoratrici espulse dal processo produttivo e senza una prospettiva. Un riflesso indubbiamente della crisi del settore a livello nazionale ma anche il risultato di una precarietà delle strutture produttive, caratteristica dell'industria romana.

Dopo oltre due mesi di interruzione
Riprende il processo contro i due Pisanò
La perizia sui nastri non ha accertato molto - E' cambiato il presidente del Tribunale

Riprende questa mattina davanti alla 15. Sezione del Tribunale penale il processo contro Giorgio e Paolo Pisanò, rispettivamente direttore e redattore del settimanale "Candido", accusati d'aver esposto quattro milioni al produttore Dino De Laurentiis e di aver tentato di cederne altri sei.

Servizi Stefer per
Fuuggi-Arcinazzo
La STEFER da oggi fino a tutto il 15 settembre attuerà l'esercizio del servizio turistico Roma-Fuuggi-città-Altipiani di Arcinazzo con il seguente orario: corsa GT 1 piazza della Repubblica ore 8.30.

Dibattito sul rapporto McNamara
Domani, 2 luglio, alle ore 10, nella redazione della rivista "Settegiorni", in via della Colonia Antoniana 52, avrà luogo un dibattito tra esponenti politici e giornalisti italiani e stranieri sui problemi collegati alla pubblicazione del rapporto McNamara sulla stampa americana.

Degli Scipioni: i ragazzi della via Faal, con A. Kemp DR
Euclide: La lunga marcia con J.L. Trintignant DR
Giov. Trastevere: Improbabile caccia

L'Attivo del Partito e della FGCR
sulla campagna per la stampa comunista

Nuovi lettori all'Unità
per sviluppare le lotte



Ieri sera, nel teatro della Federazione comunista romana, un gruppo di giovani della FGCR, il compagno Luca Pavolini — condirettore del nostro giornale — ha proposto all'attivo del Partito i temi della Campagna della stampa comunista che nei prossimi giorni sarà al centro dell'iniziativa di tutto il Partito anche a Roma.

Previtali
inaugura la stagione alla Basilica di Massenzio

Schermi e ribalte

La sigla che appaiono sulla corrispondenza alla seguente classificazione per regione:
A = Avversario
B = Buono
C = Come
D = Disegno animato
E = Etica
F = Fantastico
G = Gioco
H = Horror
I = Informazione
L = Letterario
M = Musical
N = Nostalgico
O = Orale
P = Poesia
Q = Quotidiano
R = Romanzo
S = Satira
T = Teatrale
U = Umanistico
V = Viaggio
W = Wunderbar
X = X-mas
Y = Yacht
Z = Zingari

Rapinatore KO contro vetrina telecomandata

Si sono presentati in quattro mascherati nel negozio di San Giovanni - Una orefceria già «visitata» - Inutili i posti di blocco
Aveva pensato che poteva succedere ed è stato preveniente: aveva collegato la porta a vetri della sua gioielleria con un congegno elettrico comandabile a distanza.

CONCERTI
I SOLISTI DI ROMA
Alle 21.30 Basilica S. Francesco di Paola, concerto di musica da camera.

TEATRI
EL MATE (Via Sacchi, 3)
Chiusura estiva
FEDERALI DEI DUE MONDI

Da domenica l'Unità sulle spiagge
I circoli della FGCR, ampiamente rappresentati nell'assemblea, hanno quindi comunicato al termine dell'attivo che a partire da domenica 4 luglio inizieranno la diffusione dell'Unità sulle spiagge.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16)
Alle 21.45 «De senza uno» di A. Giovannetti. Regia G. Gialli.

VARIETA'
AMBRA JUVINELLI (Telefono 732.21)
Conferenza con J. Voight DR
e riv. Agostino Fiers

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 322.155)
Agente 07 dalla Russia con amore, con S. Connerly G.

CLUB STADIO DEL NUOTO
LUNGOTEVERE CADORNA (Faro Italo) - Telefono 302.921
STASERA GIOVEDI' RECITAL STRAORDINARIO
!MINNIE MINOPRO!
E LE EMOZIONI!
COMPLESSO INGLESE ERBIE GOINS
presenta SILVIO NOTO
Dancing - Ristorante - Caffetteria - American Bar

ASSICURAZIONE GRATUITA PER 3 MESI offre
BARBUSCIA AUTO
a tutti coloro che nel corrente mese di LUGLIO acquisteranno un veicolo usato, nazionale od estero, nella vasta gamma esposta in Roma, nei saloni di:
Via Casilina, 259 - Tel. 290591 - 299693
Via Appia Km. 17,400 - Telefono 600150
Via Gregorio VII, 414 - Telef. 6224694

Secondo visioni
ACILIA: Rangere attacco ora X
AFRICA: Il marito è mio e lo amiamo quando mi piace, con C. Spaak SA
ALASKA: I contrabbandieri degli anni ruggenti, con R. Widmark DR
ALBA: La taglia è tua l'uomo l'ammazzo lo, con K. Dor G
ALCYONE: L'assassino fantasma, con L. Ward SA

Terze visioni
BORG FINOCCHIO: Riposo del piccolo Riposo
ELDIORIO: Riccardo cuor di leone
NOVOFINE: Colpo da 500 milioni alla National Bank, con U. Quadrelli SA
ODEON: Quattro per Cordoba, con G. Peppard DR
ORFIZIO: Stantio e Olio ereditieri
PRIMAVERA: Riposo

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B. VIA DEL VIMINALE, 21 TEL. 476.949 - 474.982 00194 ROMA ANTICIPATI IMMEDIATI
ANNUNCI ECONOMICI
GIUGNO PROPAGANDA - SCUNTI ECCEZIONALI e BUC - C - Lampadari - Forcelline - Cristalliere - Feltri Arredamenti Via Principe Eugenio 82 tel 731240
AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Pietro Dr. Monaco
CHIURURGIA PLASTICA ESTETICA
dieta del viso e del corpo macchia e tumori della pelle DISAPPARECCHIAMENTO Dr. Usile Amedeo, via B. Bevilacqua 21 - tel. 6118



Tour de France

Una tranquilla marcia di trasferimento la tappa di ieri da Nancy a Marche-en-Famenne

Fuga a due: vince Genet

Eddy sempre in maglia gialla - La classifica è invariata - Oggi il terribile «pavè» - Seria caduta di Michelotto

E MERCKX TIRA LE FILA!

Dal nostro inviato

MARCHE AN FAMENNE, 30. Adesso il signor Levitan penserà che Jean Pierre Genet, soddisfatto per la sua giornata di gloria, non andrà più a reclamare l'aumento dei premi, e invece (visto che l'aumento è stato pressoché ridicolo: circa 4 milioni, e gli altri 14?) il portavoce della categoria, appunto Genet, dovrebbe considerare la lotta per ridurre alla ragione il padrone del Tour. Dovrebbe, ma i corridori sono dei tipi che a proposito dei loro interessi si scaldano e si ardeggiano...

via, altro colle di quarta categoria e l'attivitissimo Bruyere mette ancora il naso nella finestra anticipando la Motta, Merckx, Godefroot, Ocaña e Zoemelck. Pare un'azione importante, invece ben presto il gruppo recupera. Sono tanti, troppi i belgi che vogliono essere profeti in patria (tenta Godefroot, tenta Leman, tenta Spruyt) e intanto scappano Genet e Gomez Lucas. Il traguardo dista una quarantina di chilometri, i due guadagnano l'45", ma il vantaggio diminuisce...



MERCKX-MORTENSEN: una stretta di mano che forse sigla un patto

Continua il «boom» degli incassi nel calcio

Il torneo Picchi: un successo spettacolare e finanziario

Erano entrambi nazionali bulgari Asparukov e Kotkov morti in un incidente



SOFIA, 30. Gheorghis Asparukov e Nicolai Kotkov, calciatori della nazionale bulgara, sono morti questa mattina in un incidente automobilistico insieme ad un autostoppista cui avevano dato un passaggio. Sia Asparukov che Kotkov appartenevano al Levski Spartak. I due calciatori erano partiti da Sofia per la prima volta dal bulgari a Sofia per 2-2 (partita nella quale si infortunò il povero Picchi) quando proprio Kotkov segnò su rigore, la seconda, disputata a Napoli, dieci giorni dopo, e che si risolse a favore degli azzurri per 2-0.

La grande estate del calcio romano: purtroppo l'incapacità dei dirigenti mette in pericolo le possibilità di sviluppo

Calato il sipario sulla stagione calcistica 1970-71 con la conclusione del quadrangolare intitolato all'indimenticato Armando Picchi, s'impone un bilancio, sia pur sommario, delle indicazioni fornite dalle manifestazioni extra campionato. Una prima constatazione balza subito agli occhi con grande evidenza: il nostro calcio, almeno per quanto riguarda il successo spettacolare, dimostra un'andata in continuo degrado.

Circa un miliardo in più in campionato, circa 400 milioni in più per il girone finale della Coppa Italia, circa 300 milioni in più per la Coppa delle Alpi e per il torneo italo-inglese: lo stesso quadrangolare intitolato ad Armando Picchi ha fornito un introito lordo di circa 300 milioni (dei quali 120 nella sola finale dell'Olimpico) che costituiscono una cifra eccezionale per una manifestazione di questo tipo.

La tragica fine dei due giocatori ha vivamente impressionato gli sportivi bulgari. Soprattutto Asparukov, ben noto in campo internazionale, come un attaccante di eccezionale levatura, era popolarissimo. I due atleti si trovarono spesso a confronto con i nostri azzurri. Ricordiamo, in modo particolare, le partite fra la Bulgaria e l'Italia, quelle dell'aprile 1961, la prima vinta dai bulgari a Sofia per 2-2 (partita nella quale si infortunò il povero Picchi) quando proprio Kotkov segnò su rigore, la seconda, disputata a Napoli, dieci giorni dopo, e che si risolse a favore degli azzurri per 2-0.

Una importante decisione annunciata ieri

Le attrezzature sportive militari finalmente aperte ai giovani

Preoccupanti dati rivelati dall'on. Guadalupi: un giovane su cinque malato a venti anni - Assicurare a tutte le società sportive la gestione dei programmi di attività

Le attrezzature sportive delle Forze Armate saranno aperte agli atleti non militari: l'annuncio è stato dato ieri dal sottosegretario alla difesa on. Guadalupi, il quale ha precisato che l'iniziativa è stata presa per fronteggiare l'esigenza di riequilibrare, particolarmente attraverso l'attività sportiva, «l'organismo dei giovani con mezzi che siano idonei a compensare gli aspetti negativi delle perdute condizioni normali di vita» e «perché i giovani oggi sono a corto di dinamicità e di resistenza a causa di una inadeguata preparazione fisica precedente, nonché di una particolare impostazione educativa familiare e sociale».

Le ragioni addotte dall'onorevole Guadalupi sfuggono certamente ad una analisi attenta delle cause e delle responsabilità che sono a monte «degli aspetti negativi delle perdute condizioni normali di vita». Di chi è, per esempio, la responsabilità del dilagare degli inquinamenti dell'aria e dell'acqua? Di chi la responsabilità della scarsità di mezzi per un sano impiego del tempo libero? Di chi, ancora, la responsabilità della carenza di attrezzature sportive di base, al punto che oltre la metà dei comuni italiani è tuttora priva di una qualsiasi attrezzatura, mentre ogni anno si versano milioni, centinaia di milioni di contributi alla società calcistica per un malinteso onore del paese, del campionismo e del divismo su cui si accentra la politica sportiva, a tutto danno di un giusto sviluppo di uno sport di massa educativo, formativo e popolare?

Ma è naturalmente un fatto positivo, ma è anche la dimostrazione di quante attrezzature sono state sottratte ai nostri ragazzi e, se ad esse si sommano i tanti impianti dell'ex-gli mandati in malora o destinati ad altro uso, ben si comprende da che parte stanno le colpe di questo aspetto della crisi della gioventù e in questo quadro, anche dei tanti malformismi (e a volte peggio) che affliggono i giovani e soprattutto i ragazzi.

Lo stesso on. Guadalupi ha fornito un dato sconcertante e preoccupante sulla salute dei giovani in età di leva, ed è questo il secondo dato importante della conferenza stampa. Ha rivelato l'on. Guadalupi che ogni anno 500 mila iscritti nelle liste di leva oltre centomila giovani vengono giudicati inabili o riformati, generalmente per debolezza di costituzione, ernie inguinali, deformità o malformazione degli arti, malattie bronco polmonari, malattie del sistema nervoso, oligoprenia biopatica e cerebropatica.

Voler far risalire tutte le cause di tali malattie alla mancanza di attività sportiva è certamente esagerato ed ingiusto. La questione investe il problema della tutela della salute in Italia, della casa, della scuola e di altri grandi problemi sociali per la cui soluzione si batte il movimento operaio incontrando l'ostinata resistenza dei padroni e del governo. Ma è altrettanto ingiustificato che si accetti di fare del moto, dello sport a livello educativo-formativo in appositi centri o in altre forme di tempo che oltre la metà dei ragazzi in età scolare è affetta da scoliosi o altri malformismi dovuti alla carenza di attività, costretti come sono a vivere in vere e proprie

giungole di cemento armato dove spesso la partitella o la corsetta per la strada diventa tragedia: è un altro fatto che l'Italia oltre ad essere uno dei paesi con la più bassa percentuale di spazio verde per capite è anche la nazione che presenta una dei più alti indici di mortalità di bambini in incidenti stradali in conseguenza dei giochi per le strade. Le cifre fornite dal sottosegretario Guadalupi rivelano come una gran parte dei malformismi resistesse al processo di crescita naturale del giovane, al punto che a venti anni uno su cinque è in condizioni fisiche seriamente debilitate.

Un altro aspetto della decisione presa dal Ministero della difesa che va sottolineato è la parte che regola l'attività degli sportivi militari. Qui si notano le carenze più gravi. Tutti i «vantaggi» concessi tendono ad accentrarsi sui calciatori e sui ciclisti professionisti sotto le armi (gli interessi delle società sono stati anteposti a quelli dei singoli) e comunque sugli atleti ritenuti di chiaro interesse nazionale dal CONI: insomma tutte le misure prese (destinazione alle compagnie atleti di Roma o di Bologna, partecipazione agli incontri nazionali o internazionali, di club, di Coppa, ecc., permessi, allenamenti) vanno in direzione dell'attuale politica del campionismo e dello sport spettacolare, e alla fine gli atleti «favorevoli» dovranno pagare il «vantaggio di poter fare dello sport» restando sotto le armi quaranta giorni più del normale periodo di leva.

Per finire, apprezzata la «apertura» degli impianti militari agli atleti civili, va posto il problema della gestione delle attività che su quei campi potranno svolgere i giovani. Perché dalla disponibilità degli impianti si possa trarre il maggior profitto occorre che le società, tutte, senza discriminazioni, siano ammesse alla gestione dei programmi di attività. Meglio ancora sarebbe se insieme ai campi anche gli istruttori sportivi delle squadre militari fossero posti a disposizione delle società per portare il loro democratico contributo allo sviluppo di uno sport popolare e di massa.

Flavio Gasparini

Allo Spartak Trnava la Coppa cecoslovacca. Lo Spartak locale ha conquistato la Coppa di Cecoslovacchia di calcio battendo lo Skod-Pilsen per 3-1.

E' morto Gilardi olimpionico di Los Angeles. L'olimpionico di ciclismo Alberto Gilardi, che nel 1932 vinse il titolo dell'inseguimento a squadre a Los Angeles insieme a Pedretti, Borsari e Cimatti è morto ieri a Roma. Gilardi aveva 61 anni.

RFT-Danimarca 3-1. A Copenaghen la nazionale RFT ha battuto la Danimarca per 3-1 (0-1 in una partita amichevole di calcio giocata ieri sera).

Multata la Roma: 1.600.000 lire. MILANO, 30. La Lega calcio ha squallificato fino al 7 luglio Corso (Inter), Marchetti (Juve), Martindonna, Nicolai, Brugnera, Riva (Cagliari) e per un mese Palma (Milan), Jair (Inter), Salvador (Juve), Gori (Cagliari). Sono state multate la Roma 1.600.000 lire per sparo di mortaretti e bengala e lancio di bottigliette e frutta in campo; il Torino (125.000 lire), il Cagliari (600 mila lire).

Calcio-mercato

Fiorentina - Vicenza: accordo per Vitali

MILANO, 30. A mezzanotte è scaduto il termine per la presentazione in Lega delle buste chiuse per la risoluzione dei contratti di proprietà. Le offerte saranno esaminate domani, pertanto lo domani si conoscerà ufficialmente la destinazione dei giocatori a mezzo, alcuni di primo piano come Vitali (Fiorentina-Vicenza), Damiani (Vicenza-Inter), De Petri (Cagliari-Vicenza), Fontana e Santin (Vicenza e Milan) Montefusco (Foggia-Napoli).

Da alcune indiscrezioni si è appreso tuttavia che Vitali tornerà a Vicenza per essere probabilmente girato al Milan. I presidenti della Fiorentina e del Vicenza si sono accordati oggi ed hanno depositato buste concordate. Il ritorno di Vitali è costato al Vicenza 40 milioni e la compravendita di Scala e glioccherà il prossimo campionato nella Fiorentina. Inoltre si è appreso che il Milan ha riscattato Santin. Sul fronte degli allenatori due novità: Lucchi è stato ingaggiato dal Maniava e Puricelli dal Foggia.

Advertisement for ENALOTTO. It features a large illustration of a man in a suit holding a briefcase, with a speech bubble that says 'il cuore me lo dice gioca...'. Below the illustration is the ENALOTTO logo and the text 'È più facile giocare. È più facile vincere. E lo sai già il sabato sera. Son felice e ti porto fortuna. Son felice e il cuore me lo dice. VINCERAI ENALOTTO Forzai gioca subito!'.

Il «Tour» in cifre

L'ordine d'arrivo

- 1. Vjean Pierre Genet (Fr.) in 6 ore 45'32" (con abbuono: 6.44.48") alla media di km. 36,255; 2. Gomez-Lucas (Sp.) 6.45'4" (con abb.: 6.44.54"); 3. Guilmard (Fr.) 6.45'8" (con abb.: 6.45'3"); 4. Roger de Vlaeminck (Bel.); 5. Reybroeck (Bel.); 6. Karstens (Oli.); 7. Godefroot (Bel.); 8. Harings (Oli.); 9. Merckx (Bel.); 10. Krekels (Oli.); 11. Wagmans (Oli.); 12. Fritz (Germ.); 13. Minikiewicz (Fr.); 14. Paolini (It.); 15. Van Schil (Bel.); 16. Van Katwyk (Oli.); 17. Hoban (G.B.); 18. Prinsen (Oli.); 19. Jimez (Sp.); 20. Sierens (Oli.); 21. Zoemelck (Oli.) tutti con il tempo di Guilmard: 6.45'8".

Stasera all'Arena di Milano

Arese-Liquori (1500 m.) «test» da finale olimpica

MILANO, 30. Domani si accenderanno i riflettori dell'arena per presentare al pubblico milanese uno spettacolo atletico leggero veramente notevole: la «Notturna di Milano», giunta alla sua terza edizione. Gli organizzatori di questo meeting anche quest'anno sono riusciti a portare a Milano tutto il meglio dell'atletismo mondiale. E' praticamente impossibile affermare quale sarà la gara «clou» di questa riunione in quanto in ogni specialità ci sarà il meglio di quello che offre attualmente il campo mondiale. Nei 1500 si assisterà al «duello» fra il nostro Franco Arese ed il fuoriclasse americano Martin Liquori. Liquori, che è stato uno dei maggiori protagonisti della scorsa edizione, cercherà la «rivincita» al danno dell'addetta di Balanero. Questo è un duello senza preconcetti, in quanto i due atleti stanno attraversando un periodo di forma più che brillante.

La gara del disco, che nella scorsa edizione vide il grande Silvester contrastato vincitore, è stata rovinata dalla squalifica di Ricki Bruck che avrebbe dovuto tentare il record del mondo. Nel 1000 Grammoudi avrà vita facile: solo Cindolo e Ardizzone potranno «impensierire» il tunisino. Infine saranno molto interessanti le prove del neo-italiano Piasconer nel 400, di Greene e Nowoz nel 100, di Tanasek nel 400 ad ostacoli, di Brown, Azzaro e Papadi mitriuri nell'alto. Nelle gare femminili molto attesa la prova nel 400 della francese Colette Besson e della bolognese Donata Govoni.



Bellicismo dell'ambasciatore di Nixon a Saigon

Bunker: continuerà a lungo l'impegno USA nell'Indocina

Conferma dell'intenzione americana di non voler terminare la guerra - Per Van Thieu fra 2 anni la battaglia decisiva - Ondate di protesta pacifista in Australia

SAIGON, 30. Né gli Stati Uniti né i fantocci di Saigon intendono ri- portare la pace nel Vietnam. La conferma è stata data oggi da due prese di posizione pubbliche, una fatta a Washington dall'ambasciatore americano a Saigon Bunker e l'altra dal presidente fantoccio Van Thieu, in un discorso ai cadetti dell'accademia militare.

Ellsworth Bunker, che da anni svolge a Saigon un ruolo nefasto, in una intervista allo «U.S. News and World Report» ha dichiarato che «quando le truppe di combattimento americane saranno partite, penso che i sudvietnamiti saranno incapaci di assicurare essi stessi la continuazione delle operazioni terrestri. Il bisogno di un appoggio aereo e logistico americano persisterà ancora per qualche tempo, ma mi rifiuto di fare previsioni quanto alla durata del periodo durante il quale questo bisogno si farà sentire». In sostanza, nessuna pace in vista, nessuna soluzione politica, ma continuazione della guerra con truppe locali e con l'appoggio aereo e logistico USA.

Van Thieu, nel suo discorso, ha detto di prevedere «uno scontro finale col Nord Vietnam» nel 1973, una «battaglia all'ultimo sangue», soltanto dopo la quale vi sarà «una soluzione, militare o politica, per il Vietnam». Le intenzioni degli americani e dei fantocci sono dunque sempre quelle di perseguire una vittoria militare, attraverso una guerra che, nella versione di Bunker, potrà essere praticamente senza fine. Nessuno dei due personaggi ha fatto cenno ad alcuna possibilità di soluzione politica.

Nel Sud Vietnam, nelle ultime 24 ore, le forze di liberazione hanno bombardato di nuovo il grande deposito di munizioni di Qui Nhon, che aveva cominciato a saltare in aria già ieri. Questo nuovo attacco gli ha dato il colpo di grazia. Secondo ammissioni ufficiali, l'80 per cento del deposito è saltato, e le installazioni circostanti sono state distrutte dalle esplosioni per un raggio di 800 metri.

Un elicottero armato statunitense ha sparato oggi «per errore» dei razzi contro un reparto americano nella provincia di Long Khanh, a cento chilometri ad est di Saigon, ferendo dodici soldati USA.

SIDNEY, 30. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato oggi in Australia ad una serie di manifestazioni contro la guerra nel Vietnam, alla quale l'Australia partecipa con un suo corpo di spedizione. A Perth lo stesso primo ministro dello stato dell'Australia occidentale, John Tonkin, si è messo alla testa di migliaia di studenti e di operai. Nei porti di Sydney e di Melbourne i portuali hanno scioperato compatti e hanno partecipato alle manifestazioni organizzate sotto la parola d'ordine: «Bloccate la guerra». Anche il noto pediatra americano Benjamin Spock ha partecipato a due cortei.



IL VESCOVO CONTRO I RAZZISTI

Il vescovo anglicano di Johannesburg, in Sudafrica, Gonville Ffrench-Beylagh, è stato posto oggi in libertà su cauzione: il 2 agosto comparirà davanti alla corte suprema di Pretoria per rispondere di capi d'imputazione previsti dalla legge sul terrorismo. La magistratura sudafricana ha cancellato i capi d'accusa previsti dalla legge per la «repressione del comunismo», mantenendo soltanto le altre, relative alla legge sul terrorismo. Ffrench-Beylagh è accusato di aver appoggiato l'attività del movimento di liberazione del Mozambico, il FRELIMO, mentre si trovava a Londra e di aver auspicato una rivoluzione violenta in Sudafrica. Se riconosciuto colpevole, Ffrench-Beylagh rischia la pena di morte.

Colombo e Moro rientrati in Italia

Il Presidente del Consiglio Colombo ed il ministro degli Esteri Moro sono rientrati ieri sera a Roma, al termine della loro visita in Gran Bretagna. Nell'ultima giornata del loro soggiorno in Gran Bretagna sono state ricevute dal segretario di Stato per la Scozia Gordon Campbell. Erano presenti numerosi connazionali residenti in Edimburgo e gli allievi delle scuole italiane di questa città. Dall'aeroporto, Colombo e Moro si sono subito recati al palazzo di Holyroodhouse, residenza ufficiale dei sovrani britannici in Scozia. Il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri, che indossavano l'abito da cerimonia, sono stati accolti all'ingresso del palazzo dal duca di Hamilton e Brandon custode ereditario del palazzo stesso.

Un reparto della guardia scozzese ha reso gli onori militari. Accompagnati dal duca e dagli altri membri della famiglia reale, Colombo e Moro sono stati introdotti nella sala dove era ad attenderli la regina. L'ordine alla presenza, che solo interpreti, è stato molto cordiale e la regina ha salutato con espressioni di sincera soddisfazione i rappresentanti italiani. Il colloquio è durato 25 minuti. Dopo l'udienza Colombo e Moro con i componenti la delegazione e l'ambasciatore d'Italia a Londra sono stati ospiti per la colazione del duca di Hamilton, al castello di Lennoxlove. Prima di lasciare Edimburgo il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri hanno compiuto una rapida visita alla città e al famoso castello di Edimburgo.

Occupata dalla polizia l'università di Caracas

CARACAS, 30. Battaglia all'università di Caracas dove la polizia è intervenuta contro una dimostrazione di studenti che protestavano contro l'espulsione di 21 loro colleghi. Gli agenti, per sgomberare gli studenti e per ristabilire l'ordine, hanno sparato alcune raffiche di mitra in aria. Negli incidenti una quindicina di studenti sono rimasti feriti o feriti e feriti hanno quindi occupato gli edifici.

Missione a Tel Aviv del capo della CIA

TEL AVIV, 30. Secondo la stampa israeliana, il capo della CIA (i servizi segreti americani), Richard Helms, si trova da alcuni giorni a Tel Aviv per colloqui collegati al problema della «penetrazione sovietica». Il ministero degli Esteri e l'ambasciata americana affermano di «non essere a conoscenza» della presenza dell'alto personaggio, che ha notoriamente un peso rilevante nella politica di Washington. La visita di Helms avviene mentre non sono ancora chiarite le «incomprensioni» derivate dalle proposte americane per una soluzione parziale sul Canale di Suez, che Israele respinge. Ieri si erano svolti due incontri per discutere la questione. Rogers aveva ricevuto a Washington l'ambasciatore Rabin, il quale aveva fatto le rimostranze del suo governo per la proposta presentata al Cairo nello scorso maggio dall'incaricato degli interessi americani, Donald Bergus, in vista di una riapertura degli israeliani da una fascia di 24 chilometri sulla riva orientale e intervento di una forza internazionale. Colui che attualmente, il ministro degli Esteri israeliano, Eban, aveva ricevuto l'ambasciatore americano, Barbour, al quale aveva fatto presente l'inevitabile «non gradisce» l'iniziativa.

IL CAIRO, 30. La RAU ha categoricamente respinto, il giorno stesso della presentazione, la proposta avanzata nello scorso maggio dal rappresentante americano, Donald Bergus, in vista di una soluzione parziale per il Canale di Suez. Lo afferma oggi l'ufficio A. Ahrum, che definisce la proposta «una manovra americana autorizzata dall'alto». Gli egiziani, scrive il giornale, hanno insistito nella loro tesi, secondo la quale, premessa indispensabile per qualsiasi soluzione è un impegno israeliano per il ritiro totale. Domani, intanto, si vota in tutto l'Egitto per ricostruire le strutture dell'Unione socialista araba, dopo la crisi del mese scorso.

MOSCA, 30. Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che le voci relative a contatti sovietico-israeliani per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche «non meritano nemmeno di essere respinte». Gromiko si è così espresso in risposta alla domanda di un giornalista arabo, mentre attendeva all'aeroporto l'arrivo del ministro degli Esteri egiziano, Riad.

QUESTIONI SOCIALI UN ANTIDOTO DELL'ANSIA, MALE DEL SECOLO

di Fausto Antonini

Il male del nostro tempo è l'ansia. Su questo sono d'accordo psicologi, psicologi, psicanalisti, filosofi, sociologi. Forse il nostro secolo passerà alla storia come il secolo della grande ansia, ma anche come il secolo della ricerca dei rimedi per l'ansia. Che cos'è l'ansia? L'ansia è come uno stato fluido, sospeso, di tensione: una tensione pensosa, costante, una sorta di «spina nelle carni». E' come uno stato, più o meno cronico e latente, di paura. Ma l'ansia è diversa dalla paura, perché apparentemente, coscientemente, non ha un motivo concreto, reale, oggettivo. Ci si impaurisce per qualche cosa, per un pericolo reale; l'ansioso, invece, ha paura, ma non sa esattamente di che cosa. Ha paura di tutto e di nulla. Da che cosa deriva l'ansia? L'ansia deriva da un complesso di motivi: da una madre ansiosa o aggressiva; da un'educazione (o, meglio, diseducazione) sessuale sbagliata, repressiva, irrazionale; da un conflitto acuto, più o meno in-

giorni sereni, programmati da giovani con una polizza INA

Advertisement for INA insurance featuring a large black and white photograph of a smiling man in a suit and hat. The text includes 'Informazioni, consigli e assistenza presso le 4329 Agenzie INA dislocate in tutto il territorio nazionale' and 'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI'.

Mentre il boss di «Cosa Nostra» è in coma

LA POLIZIA BRANCOLA NEL BUIO PER L'ATTENTATO A JOE COLOMBO

NEW YORK, 30. Joe Colombo, il boss della mafia americana «Cosa Nostra», gravemente ferito due giorni fa, è ancora fra la vita e la morte all'ospedale «Roosevelt» di New York, mentre la polizia della città e quella federale cercano di sapere dagli informatori del «mondo sotterraneo» qualcosa che li metta sulla via della soluzione del caso. Colombo è tuttora in coma. Un'operazione di oltre cinque ore ha consentito ai chirurghi di rimuovere un proiettile dalla massa cerebrale del ferito, nella quale era penetrato per quasi dieci centimetri, e un altro dal collo; una terza pallottola è rimasta incastrata nella mandibola. Il portavoce del «Roosevelt» ha detto che le prossime quarantotto-settantadue ore saranno critiche per Colombo. Ha aggiunto che c'è qualche segno incoraggiante nelle condizioni del quarantottenne italo-americano. I segni vitali sono più accentuati, la

pressione del sangue è salita e il paziente, pur essendo in coma, ha il movimento spontaneo del lato sinistro. Solo fra qualche mese, comunque, si potrà dire quale sia il potenziale di guarigione del ferito. Dalle indagini le autorità contano di avere le prove se l'attentato a Colombo, fondatore della «Lega per i diritti civili degli italo-americani», sia stato il risultato di una guerra fra gruppi rivali di Brooklyn o se invece a colpirlo sia stato uno squilibrio animato da rancore per la mafia. La risposta viene cercata a quanto pare nel passato di Jerome A. Johnson, il negro di venticinque anni che, con una fotocamera e un diffusore di New Brunswick nel New Jersey e aveva un passato burrascoso, era stato arrestato in passato e accusato di aggressione, violenza carnale e rapina.

Qualche indizio potrà dare, pensa la polizia, l'esame balistico ora in corso delle quattro pistole trovate sulla scena dello sparatoria. Altri dicono che il giovane potrebbe essere stato «messo a tacere» da un agente delle persone che avevano organizzato l'attentato a Joseph Colombo. Gli esami hanno mostrato che Johnson è stato colpito alla schiena da tre proiettili partiti da una «Smith and Wesson» calibro 38. Joseph Gallo, suo fratello Albert e Carlo Gambino, il più potente boss di «Cosa Nostra», sono il primo e il primo persone interrogate dalle autorità dopo il drammatico episodio. Si è detto che Joseph Gallo avesse notoriamente una lega con detenuti negri mentre era in carcere (Joseph, che Colombo aveva estromesso dalla zona sud di Brooklyn nel 1963, ha lasciato il 10 marzo il carcere aveva scontato nove anni per tentata estorsione). Si è anche detto che secondo voci in circolazione esiste una sorta di mafia negra e Joseph Gallo ricorre ai suoi servizi ed in parte l'ha organizzata.

Concluso il processo ai nove di Kiscinev

KISCINEV (URSS), 30. Il processo di Kiscinev contro nove cittadini sovietici di origine ebraica accusati di complicità nel progettato dirottamento di un aereo sovietico all'aeroporto di Leningrado, si è concluso con la condanna dei nove a pene detentive variabili da uno a cinque anni, minori di quelle chieste dalla pubblica accusa. Il processo è durato una settimana e mezzo e si è svolto presso la Corte suprema moldava. La sentenza — come scrive la TASS — mette in rilievo la partecipazione del gruppo alla messa a punto del piano per il dirottamento nonché al furto di un ciclisto in un ufficio statale di Kiscinev per stampare materiale antisovietico. La pena maggiore di cinque anni, è stata comminata a David Cernogiaz; quattro anni sono stati inflitti ad Anatoli Goldfeld; due anni e mezzo a Alexander Galperin; due anni a Ghillel Shur, Arkadi Voloscin, Semion Levit, Lazar Trahtenberg e Harij Kizhner; un anno infine a David Rabinovic.

La sentenza precisa che autori materiali del furto sono stati Galperin, Voloscin e Rabinovic, aiutati da Shur e Trahtenberg. Cernogiaz e Goldfeld mantenevano i collegamenti tra i gruppi di Leningrado e Kiscinev. La sentenza afferma inoltre che, mediante conversazioni telefoniche cifrate e tramite turisti stranieri, i nove condannati richiedevano sistematicamente consigli e istruzioni ai circoli sionisti di Tel Aviv. Tutti gli imputati sono in possesso di un titolo di studio di scuole superiori e prima dell'arresto svolgevano attività di ingegneri e di lavoratori della scienza. Di tutti gli imputati uno solo, Shur, non si è riconosciuto colpevole.

Advertisement for 'I FRATELLI DI SOLEDAD' by Einaudi. It features a black and white illustration of a man in a suit and hat. The text includes 'Lettere dal carcere di George Jackson' and 'Accanto all'«Autobiografia» di Malcolm X, il documento più sconvolgente sul dramma dei neri d'America. Lire 2800.' The Einaudi logo is at the bottom.

Administrative information for L'Unità newspaper, including contact details for the editorial office, subscriptions, and advertising rates. It lists the director Aldo Tortorella and other staff members.



L'iniziativa di un giovane senatore rompe l'assedio della censura

IL RAPPORTO SEGRETO LETTO AL SENATO USA

Smascherato l'imperialismo americano

Mike Gravel dichiara, iniziando la lettura-fiume dei documenti segreti, che non accetta « il potere che ha il presidente degli Stati Uniti di costringere il Senato al silenzio »

Battuti i tentativi dei senatori prouxoniani di impedire le rivelazioni - Gli ignobili retroscena che condussero Kennedy e Johnson ad un più massiccio intervento nella « sporca guerra »

WASHINGTON, 30

Un senatore di 41 anni, il democratico dell'Alaska Mike Gravel, ha inferito oggi un durissimo colpo alla politica del governo USA, già scossa dalla pubblicazione da parte di giornali del « dossier McNamara », presentandosi in un'aula del Senato e iniziando a leggere la voluminosa documentazione. Con questo gesto Gravel ha messo in grado le migliaia di giornali di tutti gli Stati Uniti di poter pubblicare ciò che il governo Nixon cerca disperatamente di impedire con una ordinanza della Corte Suprema, che del resto ha respinto la richiesta di far cessare le pubblicazioni. Le prassi violente infatti che tutto quanto viene riferito all'interno delle due Camere del parlamento federale debba essere considerato di pubblico dominio e nessuna autorità può impedi-

re la pubblicazione di quanto Gravel ha letto. E' mio obbligo costituzionale — ha detto esordendo Gravel — proteggere la sicurezza del popolo con l'incoscienza delle informazioni assolutamente essenziali alla sua capacità democratica di prendere delle decisioni; io non accetterò il potere che ha il presidente degli Stati Uniti di costringere il Senato al silenzio e così ora voglio leggere i documenti, in quanto ne sarò capace fisicamente.

I senatori repubblicani presenti hanno tentato di impedirgli la lettura. Un membro del gruppo repubblicano Griffin ha chiesto l'aggiornamento della seduta a questo scopo. Ma Gravel ha annunciato immediatamente una conferenza stampa, precisando che intendeva rendere noti i passi segreti dei documenti sulle origini della guerra in Vietnam. Intorno al giovane senatore si è fatto allora il vuoto: tutti i senatori repubblicani hanno abbandonato la piccola aula. Con Gravel sono restati solo due senatori democratici, ma anche numerosi giornalisti e un pubblico di giovani. Gravel ha annunciato di avere in mano materiale tratto dai 47 volumi del rapporto, materiale per il cui lettura occorrono 30 ore. Gravel ha letto per tre ore e mezzo di seguito, con voce forte, ma rotta ogni tanto dall'emozione, sapendo che rischia l'espulsione o la censura da parte del Senato. O addirittura una condanna. Gravel non ha rivelato in che modo ha avuto i documenti: « Ho letto questi testi in un luogo sicuro e ho convinto che in nessun modo io metto in pericolo la sicurezza della nazione ». Il senatore ha spiegato inoltre perché ha scelto una aula di una sotto-commissione del Senato per leggere i documenti: se lo avesse fatto di fronte all'intero Senato, il suo discorso sarebbe stato facile impedire con la lettura facendo mancare il numero legale dei senatori. Infatti la stessa tentata dai senatori repubblicani anche in questa piccola aula.

Chi è Mike Gravel



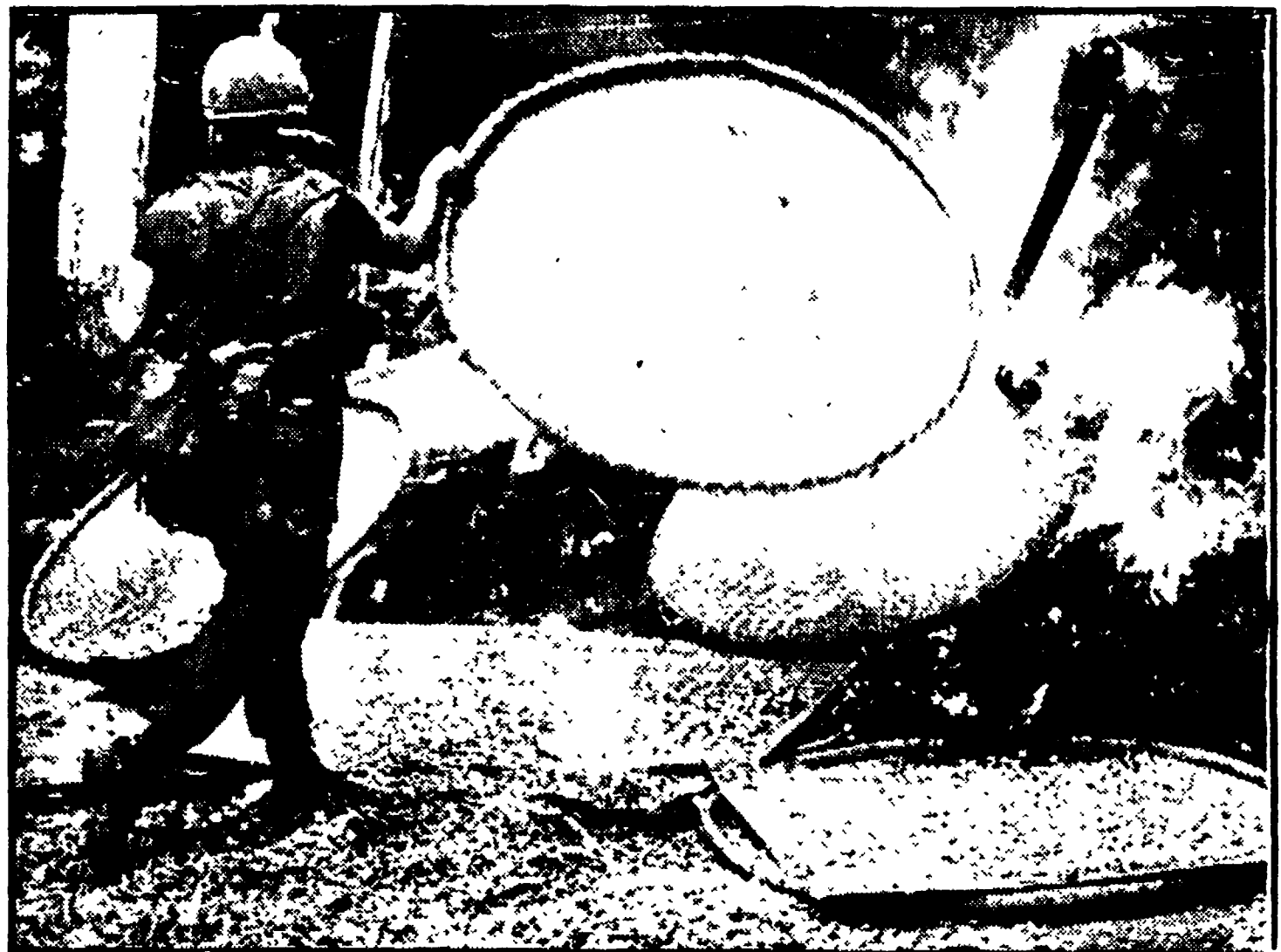
WASHINGTON, 30 Mike Gravel, il senatore democratico dell'Alaska, che si sta battendo perché « Nixon non metta il bavaglio al Senato » — come egli stesso ha detto oggi — è stato eletto nel 1968. E' sempre stato oppositore della politica vietnamita condotta dai governi americani di questi anni. Nel 1970 si batté in favore dell'emendamento Cooper-Church per la limitazione dell'aggressione americana alla Cambogia, si batté anche contro l'aiuto militare americano a Lon Nol. Gravel è nato a Springfield, nel Massachusetts, il 13 maggio 1930. Figlio di genitori franco-americani ha studiato in scuole cattoliche. Ha prestato attività militare nel servizio segreto dell'esercito USA in Europa nel 1953 e si è laureato in economia alla Columbia University. Nel 1960 si è presentato per la prima volta candidato per un seggio alla Camera dei rappresentanti dell'Alaska, ma fu sconfitto. Vinse due anni dopo, venne quindi rieletto nel 1964 e nel 1965 fu eletto speaker della Camera. Tentò l'anno dopo di farsi eleggere alla Camera federale di Washington ma fu sconfitto. Finalmente nel 1968 fu eletto nelle « primarie » del partito democratico e quindi nelle elezioni successive per il seggio di senatore della Alaska.

La Corte suprema: « sì » alla pubblicazione dei documenti

WASHINGTON, 30 La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso, con sei voti a favore e 3 contrari, di consentire al « New York Times » ed al « Washington Post » di pubblicare articoli basati sulle stampe segrete del Pentagono sulla guerra del Vietnam. La decisione della Corte Suprema è stata annunciata dal giudice capo Warren. Il senatore dell'Alaska, Mike Gravel, aveva iniziato la lettura del « dossier McNamara » davanti ad una commissione del Senato. La Corte Suprema ha motivato la sua decisione con il fatto che il governo non è riuscito ad addurre una ragione valida per la proibizione delle pubblicazioni.



Le foto della strage di Song My e del villaggio incendiato, due delle più note immagini della guerra di genocidio che gli imperialisti americani conducono nel Vietnam



ECCO IL TESTO UFFICIALE « DOSSIER » MC NAMARA

I lettori dell'Unità conoscono la verità sulla guerra in Vietnam. Dal 1945 il nostro giornale ha denunciato e smascherato gli intrighi dell'imperialismo nel Sud-Est asiatico e in ogni altra parte del mondo: le raccolte dell'Unità forniscono la documentazione più completa e veritiera dei crimini dell'imperialismo USA e della lotta eroica dei popoli per la loro indipendenza. Ora, e per la prima volta, parte di ciò che costituisce il progetto, la preparazione e lo scatenamento dell'aggressione USA nel Vietnam — una guerra che è genocidio — che non accenna a concludersi con il ritiro degli aggressori — viene resa nota, ancorché in forme avventurose e tortuose, negli Stati Uniti. Di questi documenti ufficiali e fino a ieri segreti, ci confermiamo in pieno accordo con i giornalisti dell'Unità, ci sembra giusto e utile iniziare, per concluderli nei prossimi giorni, la pubblicazione nel testo reso noto al Senato americano dal senatore Mike Gravel.

mi diretti tra Ho Chi Min e Mosca, ma ciò da presumere che essi esistano. Non è d'altronde facile valutare quanto sia grande la pressione o il ruolo di guida svolto da Mosca. Il governo degli Stati Uniti, convinto che l'URSS sia raggiungibile sui suoi obiettivi immediati in Indocina; a) tenendo in considerazione un continuo sforzo di forze armate francesi; b) provocando un continuo sforzo dell'economia francese, e di conseguenza causando un ritardo nella ripresa economica della Francia e uno sperpero di risorse belliche agli Stati dell'Indocina associati alla Francia al fine di assisterli nel ripristinare la loro stabilità e di permettere a questi Stati di perseguire il proprio sviluppo pacifico e democratico.

Si è determinato un serio equivoco a proposito della politica americana verso l'Indocina nel periodo della seconda guerra mondiale e nel periodo successivo. Alcuni storici sostengono che è stato l'anticolonialismo a caratterizzare la politica americana fino al 1950, quando il comunismo ha preso piede. Altri numerosi commentatori hanno descritto la politica americana come un continuo sostegno al ristabilimento del potere coloniale francese in Indocina, ignorando le aspirazioni nazionali dei vietnamiti. Ciò che ha caratterizzato la politica americana durante la seconda guerra mondiale e che è stato poi alla radice di molti dei successivi equivoci, è stata l'ambivalenza della politica americana durante la seconda guerra mondiale. Da una parte l'America ha ripetutamente assicurato che i possedimenti coloniali della Francia le sarebbero stati restituiti dopo la guerra; dall'altra, gli Stati Uniti sono ampiamente impegnati, nell'alleanza atlantica, ad influenzare il corso degli eventi che dovevano portare a una associazione con l'Indocina, e gli si rifiutò di farlo, poiché l'Indocina non era considerata una forma associativa e di anticolonialismo, in effetti Roosevelt prevede per l'Indocina uno status simile a quello della Birmania, della Malesia, di Singapore e dell'Indonesia, cioè territorio da riconquistare e restituire ai precedenti proprietari. Il non intervento degli Stati Uniti in appoggio ai vietnamiti è considerato un'occasione di un ritorno francese. La politica degli Stati Uniti è stata quella di spingere la Francia verso misure graduali in Indocina, ma nello stesso tempo gli Stati Uniti si aspettavano che la Francia decidesse quando i popoli dell'Indocina fossero pronti alla loro indipendenza. Queste decisioni avrebbero precluso la possibilità di una associazione con l'Indocina, se non con il consenso del governo francese.

Il crollo del governo nazionalista in Cina nel 1949 aggrava le preoccupazioni americane circa una espansione comunista nell'Asia, e accelerò le misure prese dagli USA per affrontare la minaccia rappresentata dalla Cina di Mao. Gli Stati Uniti pensavano che la spinta verso la sicurezza collettiva in Asia avrebbe dovuto provenire dagli asiatici stessi. Tuttavia, alla fine del 1949, riconobbero anche che una azione in Indocina era necessaria. Così, negli ultimi mesi del 1949, il corso della politica statunitense mirava a bloccare un'ulteriore espansione comunista in Asia, o tramite la sicurezza collettiva, se questa fosse stata accettata dagli asiatici; o attraverso la collaborazione con i maggiori alleati europei e con le nazioni del Commonwealth, se possibile; ma anche in modo bilaterale se necessario.

La NATO e il Piano Marshall erano di per sé giudicati essenziali per gli interessi USA in Europa. Minacciata quindi la Francia di sanzioni economiche e militari in Europa per costringerla a modificare la sua politica in Indocina, non era concepibile. Analogamente sarebbe stato controproducente ridurre l'assistenza militare accordata allo sforzo francese in Indocina dal momento che ciò avrebbe portato ad un ulteriore deterioramento della posizione militare francese.

In altri termini, vi era una incompatibilità fondamentale tra i due aspetti della politica statunitense: (1) l'assistenza militare che la Francia combatteva e vinceva una guerra anticomunista, preferibilmente sotto la guida e seguendo i consigli degli Stati Uniti; (2) Washington si spingeva che i francesi una volta assicuratisi la vittoria sul campo di battaglia, si ritirassero con magnanimità dalla Indocina. Alla Francia, che stava combattendo una guerra più coloniale che anticomunista, e che aveva tenuto conto degli effetti che un suo ritiro avrebbe avuto sulle altre sue colonie (Algeria, Tunisia, Marocco), un ritiro magnanimo non poteva essere fatto. La Francia, non avendo similitudini incompatibilità nella propria politica, poteva seguire e di fatto seguiva una linea rigida, trattando da posizioni di forza. I francesi erano in grado di resistere alle pressioni di Washington e at-

traverso il MAAG (Gruppo di assistenza americana) si erano in grado di creare un esercito vietnamita a loro devoto, di promettere ai vietnamiti maggiore autonomia locale e un maggiore controllo sulla guerra con maggiore efficacia. Il MAAG venne ridotto alla funzione di un organismo erogatore di rifornimenti ai francesi venivano da questi interpretati come una interferenza nei loro affari interni. Quando, nel 1954, gli Stati Uniti stavano finanziando il 78 per cento del costo della guerra, i francesi mantenevano un pieno controllo sull'assistenza militare e sulla direzione e programmazione delle operazioni militari.

La politica dura di Foster Dulles. Questa concezione strategica della minaccia comunista si basava su questa concezione della guerra, sulla conclusione della guerra. Inoltre, gli Stati Uniti erano riluttanti a mettersi in antagonismo con i francesi, a causa della forte prevalenza data nei piani di Washington, alla partecipazione francese nella Comunità difensiva europea (CEE). La Francia, perciò, di sponore di leve importanti, e gli Stati Uniti non avessero appoggiato Parigi nei termini desiderati dalla Francia, quest'ultima poteva minacciare di non aderire alla CEE e di cessare di battersi in Indocina. L'impostazione e l'elaborazione della politica americana erano dominate dalla tendenza a vedere il comunismo in termini di monolitismo. Il Vietnam era visto perciò, come una espressione dell'espansione del movimento comunista su scala mondiale. La resistenza francese a Ho Chi Min, per converso, era vista come un elemento cruciale nel contenimento del co-

Appoggio a militari e colonialisti francesi

Queste decisioni prese entro il giugno del 1945, prima della fine della guerra, rimasero fondamentali per la politica americana. Con l'aiuto britannico, le forze militari francesi si ristabilirono nel Sud Vietnam nel settembre del 1945. Gli Stati Uniti espressero la loro ostilità nei confronti di quello che si chiamava che, pur non essendo intenzione di appoggiare un ripristino del controllo francese, « la politica di questo governo non consiste nel ristabilire i francesi a controllare il loro controllo in Indocina con la forza, anzi la buona volontà degli Stati Uniti di vedere ristabilito il controllo francese, presuppone che la pretesa francese di godere del sostegno della popolazione indocinese sia confermata dagli eventi futuri ».

Da questo momento in poi i problemi politici americani riguardavano il Vietnam. I rapporti con la Francia, alla fine del '46 cominciarono la guerra franco-vietnamita, mentre gli Stati Uniti si aspettavano che la Francia decidesse quando i popoli dell'Indocina fossero pronti alla loro indipendenza. Queste decisioni avrebbero precluso la possibilità di una associazione con l'Indocina, se non con il consenso del governo francese.

Progetto per un governo anticomunista

Durante questi anni, gli Stati Uniti non cessarono di considerare il conflitto indocinese un problema che doveva essere risolto dai francesi. Gli Stati Uniti furono, se mai, preoccupati che l'intervento francese rafforzasse la politica dei comunisti francesi. La politica americana che ne risultò è stata spesso definita come « neutrale ». Fu, viceversa, una politica di accoglimento alla stessa decisione che aveva caratterizzato la politica di guerra degli americani. Inoltre, in quel periodo, la Indocina appariva a molti come uno dei paesi, tra quelli coinvolti nei travagli post-bellici, in cui gli Stati Uniti potevano permettersi il lusso di astenersi da qualsiasi intervento. Gli Stati Uniti seguirono con ansia le oscillazioni della politica francese nei confronti dell'imperatore Bao Dai, esortando i francesi a trascurare i successivi « accordi » da essi conclusi con l'imperatore in una vera e propria alternativa nazionalistica da contrapporre a Ho Chi Min e al Vietnam. Il governo americano temeva in misura crescente che la resistenza francese alla concessione di un autentico potere politico ai vietnamiti, accrescesse la possibilità che il conflitto franco-vietnamita si trasformasse in uno scontro con l'imperialismo sovietico. I diplomatici USA ricevettero istruzioni di svolgere tale opera di persuasione e/o di pressione, in modo da ottenere un'inquietante accettazione del principio dell'indipendenza del Vietnam. Fu ribadito alla Francia che gli Stati Uniti desideravano estendere l'aiuto finanziario ad un governo vietnamita che non fosse una marionetta francese, e ma non c'era da attendersi un mutamento della loro attuale politica a meno che non si verificasse un reale progresso sulla concessione di soluzioni non-comuniste in In-

doctrina, basata sulla cooperazione tra i veri nazionalisti di questo Paese ». Comunque, nel 1948, gli Stati Uniti erano ancora inetti se Ho Chi Min e i vietnamiti fossero legati al Cremlino. Un progetto di Ho Chi Min elaborato dal Dipartimento dello Stato nel luglio del 1948, così si esprimeva: « I. Informatori del Dipartimento di Stato indicano che il governo di Ho Chi Min è un comunista. La sua lunga e ben nota militanza nel Comintern, negli anni venti e trenta, l'appoggio ininterrotto del giornale comunista francese L'Humanité sin dal 1945, gli elogi di Radio Mosca (la quale negli ultimi mesi ha accordato un'attenzione sempre maggiore all'Indocina) e il fatto che è stato qualificato come leader comunista in recenti pubblicazioni russe come dal Daily Worker, fa sì che ogni diversa valutazione sia un puro e semplice auspicio. Il Dipartimento di Stato non dispone di prove di lega-

Come mettere alla briglia Parigi?

La NATO e il Piano Marshall erano di per sé giudicati essenziali per gli interessi USA in Europa. Minacciata quindi la Francia di sanzioni economiche e militari in Europa per costringerla a modificare la sua politica in Indocina, non era concepibile. Analogamente sarebbe stato controproducente ridurre l'assistenza militare accordata allo sforzo francese in Indocina dal momento che ciò avrebbe portato ad un ulteriore deterioramento della posizione militare francese.

La ratiifica formale da parte del Cremlino del movimento comunista di Ho Chi Min in Indocina ci sorprende. Il riconoscimento da parte sovietica di questo movimento elimina ogni illusione circa la natura "nazionalista" degli obiettivi di Ho Chi Min e indica che Ho Chi Min nel suo vero volto di nemico mortale dell'indipendenza nazionale in Indocina. La ratiifica formale da parte

La politica dura di Foster Dulles

La previsione di una vittoria francese sul Vietnam indocinese incoraggiò gli Stati Uniti ad andare avanti con Parigi fino alla conclusione della guerra. Inoltre, gli Stati Uniti erano riluttanti a mettersi in antagonismo con i francesi, a causa della forte prevalenza data nei piani di Washington, alla partecipazione francese nella Comunità difensiva europea (CEE). La Francia, perciò, di sponore di leve importanti, e gli Stati Uniti non avessero appoggiato Parigi nei termini desiderati dalla Francia, quest'ultima poteva minacciare di non aderire alla CEE e di cessare di battersi in Indocina. L'impostazione e l'elaborazione della politica americana erano dominate dalla tendenza a vedere il comunismo in termini di monolitismo. Il Vietnam era visto perciò, come una espressione dell'espansione del movimento comunista su scala mondiale. La resistenza francese a Ho Chi Min, per converso, era vista come un elemento cruciale nel contenimento del co-

gretario di Stato John Foster Dulles seguì una rigida politica anticomunista e fece capire chiaramente che non avrebbe permesso la « perdita » dell'Indocina, nella memoria di cui i democratici americani si erano avvisi per mezzo della « perdita » della Cina. Dulles ammonì la Cina a non intervenire, e invitò i francesi a conseguire una vittoria militare. Dulles si oppose al cessate-il-fuoco e cercò di dissuadare i francesi dall'altarece negoziati con i vietnamiti, prima di un controllo sulla guerra. Il Consiglio Nazionale di Sicurezza non-comunista avrebbe gettato il paese nelle mani del Vietnam. In conseguenza questa politica anticomunista, il governo USA concentrò la propria attenzione sugli aspetti militari più che su quelli politici della lotta fra i francesi e i vietnamiti. (Continua)